PSC

PIANO STRUTTURALE COMUNALE
DI REGGIO EMILIA

COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA

VAS_ValSAT

Rapporto ambientale_Documento di ValSAT e Sintesi non tecnica

Proposta di controdeduzione

VARIANTE ADOTTATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 78 DEL 16/07/2018
VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. ... DEL .../.../.....

SINDACO
LUCA VECCHI

ASSESSORE RIGENERAZIONE URBANA E DEL TERRITORIO
ALEX PRATISSOLI

DIRETTORE AREA COMPETITIVITA', INNOVAZIONE SOCIALE, TERRITORIO E BENI COMUNI
Massimo Magnani

COORDINAMENTO GENERALE E RUP
DIRIGENTE DEL SERVIZIO RIGENERAZIONE E QUALITA' URBANA
Elisa Iori

Equipe di progettazione

coordinamento urbanistico	Marco Bertani
progettazione urbana	Marco Barlotti Patrizia Franceschini, Marina Parmiggiani
Valsat e paesaggio	Raffaele Fenderico, Gianluca Galuppo
elaborazione dati territoriali	Andrea Anceschi, Mariapia Terenziani
coordinamento amministrativo	Giovanna Vellani Cristina Romani

Firmato digitalmente da
ELISA IORI
O = COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA
C = IT

INDICE

PREMESSA **3**
1. NORMATIVA E METODOLOGIA IN TEMA DI VAS **4**
1.1 Riferimenti normativi e campo di applicazione 4
1.2 Fasi operative del processo della valutazione ambientale 6
1.3 Soggetti coinvolti e modalità di partecipazione 8
2. LA VARIANTE AL PSC E AL RUE PROPOSTA **10**
2.1 Inquadramento normativo e pianificatorio generale 11
2.2 Obiettivi generali della Variante 13
2.3 Modalità di attuazione 13
2.4 La normativa prevista 14
3. ANALISI DEL QUADRO PIANIFICATORIO, PROGRAMMATORIO E COERENZA ESTERNA **16**
3.1 La variante nel contesto pianificatorio e programmatico sovracomunale 16
3.2 La variante nel contesto pianificatorio e programmatico comunale 19
3.3 Principali obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti 21
3.4 Analisi della Coerenza esterna 22
4.ANALISI DI CONTESTO, SWOT E DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI **26**
4.1 Analisi di contesto e l'ambito di influenza territoriale 26
4.2 Analisi SWOT 27
4.3 Obiettivi generali, specifici e azioni di variante 31
5. ANALISI DELLE ALTERNATIVE **36**
5.1 Scenario "BAU" con rinnovo semestrale 36
5.2 Scenario con cessazione di attività, abbandono dell'area e/o trasferimento 37
5.3 Scenario di variante 39
6 LE COMPONENTI AMBIENTALI RILEVANTI E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI **42**
6.1 Le componenti ambientali rilevanti 42
6.2 Valutazione degli effetti della variante 44
6.3 Valutazioni locali e impatti cumulativi 46
7. SISTEMA DI MONITORAGGIO E INDICAZIONI CONCLUSIVE **47**
SINTESI NON TECNICA **51**
SCHEDE DI APPROFONDIMENTO **54**
1.ITCO S.r.l [I] [II] 56
2.CARSERVER S.p.a [III] [IV] 62
3.BENASSI S.r.l [V] [VI] 67
4.REIRE S.r.l [VII] 77
5.NEGRI REMO S.n.c [VIII] 81
6.AEROCLUB VOLOVELISTICO TRICOLORE 86
ALLEGATI DI APPROFONDIMENTO **89**
(A) Analisi della viabilità e del traffico indotto dalla ditta Benassi S.r.l. e Reire S.r.l. e valutazione trasportistica [IX] 89
(B) Valutazione del rischio idraulico relativamente all'area della ditta Benassi S.r.l [X] 95
(C) Valutazione acustica per le ditte Itco S.r.l., Car Server S.r.l., Benassi S.r.l, Reire S.r.l, Negri S.n.c., Aeroclub Velovelistico Tricolore [XI] 102

I Integrazione alla scheda a seguito di riserva n.4 di cui al Decreto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia n.8 del 23/01/2019
II Integrazione alla scheda a seguito di Decreto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia n.76 del 14/03/2019
III Integrazione alla scheda a seguito di riserva n.4 di cui al Decreto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia n.8 del 23/01/2019
IV Integrazione alla scheda a seguito di Decreto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia n.76 del 14/03/2019
V Integrazione alla scheda a seguito di richiesta di integrazione da parte della Provincia acquisita con PG 120383 del 25/09/2018: ulteriori condizioni di sostenibilità per il rischio idraulico per la ditta Benassi S.r.l.
VI Integrazione alla scheda a seguito di Decreto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia n.76 del 14/03/2019
VII Integrazione alla scheda a seguito di Decreto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia n.76 del 14/03/2019
VIII Integrazione alla scheda a seguito di Decreto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia n.76 del 14/03/2019
IX Capitolo aggiunto a seguito di richiesta di integrazione da parte della Provincia acquisita con PG 120383 del 25/09/2018: aggiornamento del Rapporto Ambientale sull'analisi della viabilità e traffico indotto dalla Ditta Benassi S.r.l. e Reire S.r.l.
X Capitolo aggiunto a seguito di richiesta di integrazione da parte della Provincia acquisita con PG 120383 del 25/09/2018: aggiornamento del Rapporto Ambientale sulla valutazione del rischio idraulico per l'area della Ditta Benassi S.r.l.
XI Capitolo aggiunto a seguito di integrazione volontaria da parte dell'A.C. di Reggio Emilia: aggiornamento del Rapporto Ambientale sul clima acustico previsto, ditte Itco S.r.l, Car Server S.p.a., Benassi S.r.l, Reire S.r.l.,Negri S.n.c., Aeroclub Volovelistico Tricolore

PREMESSA

Scopo del presente elaborato è costituire un documento unico di riferimento per l'autorità competente (AC), l'autorità procedente (AP), i soggetti con competenza ambientale (SCA) e il pubblico interessato, nel quale siano "individuati, descritti e valutati" gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

Tale documento ai sensi della normativa nazionale vigente prende il nome di Rapporto Ambientale (RA) mentre ai sensi della nuova legge regionale, L.R. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" Documento di Valsat.
In tale documento, parte integrante degli elaborati della Variante Urbanistica a PSC e RUE vigenti, per l'individuazione e la razionalizzazione nel territorio rurale di attività produttive isolate ed aree specificamente destinate ad attività fruitive, ricreative, sportive e turistico compatibili, sono "individuati, descritti e valutati" i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, in considerazione delle caratteristiche dell'ambiente.

L'obiettivo principale è stato quello di redigere un documento snello e di chiarezza espositiva volto a una facile comprensione e a una agevole consultazione, evitando la ridondante esposizione di metodologie, procedure e superflue analisi di contesto.
Il presente Rapporto Ambientale è un'integrazione al Rapporto Ambientale Preliminare della Valsat redatto ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art.5 della L.R. 20/2000 (ora abrogata dalla L.R. 24/2017) finalizzato alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale delle scelte della Variante e oggetto di discussione durante la conferenza di pianificazione.

I contenuti del presente Rapporto Ambientale o Documento di Valsat sono quindi integrati in considerazione dei contributi pervenuti dagli enti preposti in sede di conferenza di pianificazione svolta sulla "*Variante Urbanistica a PSC e RUE vigenti per l'individuazione e la razionalizzazione, nel territorio rurale, di attività produttive isolate ed aree specificamente destinate ad attività fruitive, ricreative, sportive e turistiche compatibili*".

1. NORMATIVA E METODOLOGIA IN TEMA DI VAS

Introduzione

In questa parte del documento si riportano i principali riferimenti normativi sia nazionali che regionali in tema di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Si inquadra poi il percorso metodologico e procedurale seguito per la redazione del documento e per il processo di valutazione della Variante Urbanistica al PSC e RUE.

1.1 Riferimenti normativi e campo di applicazione

Normativa nazionale

La VAS è stata introdotta nell'ordinamento comunitario con la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Gli Stati Membri erano chiamati a dare attuazione alla stessa entro il 21 luglio 2004. La Direttiva è stata recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 e dal Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n. 128.

Da segnalare anche che, con Legge 3 maggio 2016 n. 79, è stato recepito nell'ordinamento italiano il Protocollo sulla Valutazione Ambientale Strategica (Protocollo di Kiev). Il protocollo completa il quadro di riferimento normativo della VAS a livello internazionale, con particolare riguardo al tema delle consultazioni transfrontaliere con i Paesi non dell'Unione Europea. Nel quadro definito dalla legislazione UE e nazionale, trovano collocazione le legislazioni e le normative delle Regioni e Province autonome, che disciplinano lo svolgimento delle procedure delle Valutazioni Ambientali Strategiche di competenza non statale.

Normativa regionale

Si elencano i principali riferimenti normativi regionali in materia di VAS:

- ***L.R. 24 del 21 Dicembre del 2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio"*** *che ha abrogato la vecchia L.R. n. 20 del 24 marzo 2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio". I riferimenti alla Valsat sono all'art.18.*
- ***Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 173 del 27 febbraio 2001*** *"Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione (in riferimento alla vecchia L.R. 24 marzo 2000, n. 20 Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio)";*

- ***L.R. n. 9 del 13 giugno 2008*** "*Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*";
- ***Circolare PG/2008/269360 del 12 novembre 2008*** "*Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4, correttivo della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n.9*";
- ***Circolare PG/2010/23900 del 1 febbraio 2010*** "*Indicazioni illustrative delle innovazioni in materia di governo del territorio introdotte dai Titoli I e II della L.R. 6 del 2009*";
- ***L.R. n.13/2015*** "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*";
- ***D.G.R. 2170 del 21 dicembre 2015*** "*Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. 13/2015*".

Si elencano i principali riferimenti metodologico procedurali in tema di Valutazione ambientale:

- Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS, ISPRA, 2017;
- Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti di VAS, ISPRA, 2015;
- Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2013;
- Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale, ISPRA, 2014;
- La sintesi non tecnica nei processi di valutazione ambientale: VIA e VAS, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2012;
- Attuazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, DG Ambiente Comunità Europea, 2003;
- Progetto AGIRE: "Guida per fare rapporti ambientali nelle procedure di Valutazione Ambientale Strategica", Regione Emilia-Romagna, Regine Puglia, Arpa Emilia-Romagna.

Il presente documento di valutazione, redatto tenendo in considerazione i riferimenti metodologici sopra citati, si applica alla Variante Urbanistica a PSC e RUE vigenti per l'individuazione e la razionalizzazione, nel territorio rurale, di attività produttive isolate ed aree specificatamente destinate ad attività fruitive, ricreative, sportive e turistico compatibili.

1.2 Fasi operative del processo della valutazione ambientale

Da un punto di vista delle seguenti macrofasi previste dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. il percorso valutativo prevede alcune integrazioni alle fasi della L.R. 20/2000 e s.m.i. abrogata dalla L.R. 24/2017:

- ***la fase preliminare:*** elaborazione del rapporto ambientale preliminare (documento di Valsat preliminare) e individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- ***l'elaborazione del Piano:*** elaborazione del rapporto ambientale (documento di Valsat) come parte integrante dei documenti da adottare (eventualmente comprensivo dello studio di incidenza nei casi di potenziale interferenza con i siti della Rete Natura 2000);
- lo svolgimento delle **consultazioni**: pubblicazione sul sito web (dell'AC e dell'AP) dei documenti del piano, comprensivi del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica;
- ***la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni:*** in fase di controdeduzioni, le osservazioni il cui accoglimento comporterebbe effetti sull'ambiente sono tenute in considerazione per una eventuale revisione del piano;
- ***la decisione:*** espressione del parere motivato da parte dell'AC (Provincia), con specifica evidenza all'interno delle riserve o intese al piano;
- ***l'informazione sulla decisione:*** pubblicazione sul sito web dell'AC e della AP del parere motivato, della dichiarazione di sintesi;
- ***il monitoraggio:*** elaborazione di un piano di monitoraggio e approvazione dello stesso come parte integrante dei documenti di piano; predisposizione delle "misure adottate in merito al monitoraggio" e pubblicazione sul sito web dell'AC e dell'AP.

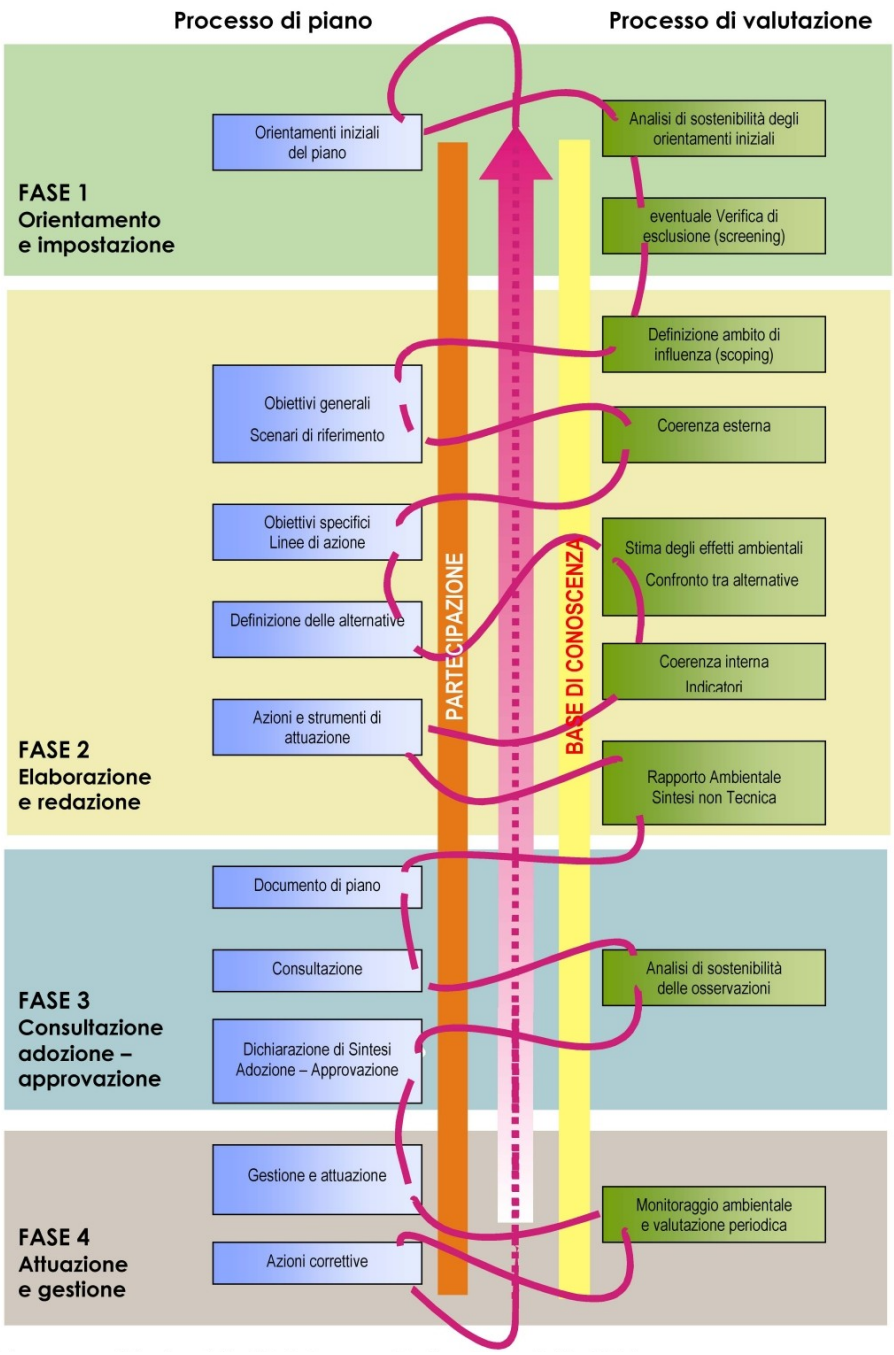


Fig.1 Sequenza delle fasi di un processo integrato di pianificazione e valutazione (fonte: progetto Enplan)

Nel contesto normativo regionale, l'integrazione tra la pianificazione e la valutazione è prevista nelle seguenti fasi:

- fase preliminare: i documenti preliminari di piano sono accompagnati fin dall'inizio da un rapporto ambientale preliminare/documento di Valsat preliminare;

- i documenti preliminari sono oggetti di valutazione, discussione e aggiornamento;
- fase di adozione e deposito: i documenti adottati sono accompagnati da un rapporto ambientale/documento di ValSAT ;
- i documenti adottati sono oggetto di osservazioni sia per la parte "urbanistica" sia per la parte di "valutazione ambientale";
- l'Autorità Competente (Provincia) si esprime sia sui documenti di Piano nell'ambito delle riserve o intese, sia sulla valutazione ambientale (espressione del parere motivato);
- fase di controdeduzioni: l'Autorità procedente (Comune) propone un accoglimento o meno delle osservazioni e predispone i documenti di piano controdedotto;
- l'Autorità procedente (Comune) approva i documenti di piano comprensivi del rapporto ambientale e della dichiarazione di sintesi.

Esiste pertanto l'interazione tra la valutazione ambientale e l'elaborazione del piano. Inoltre gli esiti delle attività di valutazione sono parte integrante del Rapporto sull'ambiente e del piano.

1.3 Soggetti coinvolti e modalità di partecipazione

Le attività di partecipazione preliminare sono state condotte durante la conferenza di pianificazione. All'interno di tale fase, come anche specificato dalla D.C.R. 173/2001, sono state raccolte le prime valutazioni e proposte in merito agli obiettivi e alle scelte generali di pianificazione delineate nel documento preliminare. Nella successiva fase di adozione, sarà prevista una pubblicazione sul B.U.R.E.R.T e, contemporaneamente, sul sito web del Comune e della Provincia con una sezione dedicata anche alla raccolta delle osservazioni, al fine di estendere la partecipazione del pubblico e garantire un coinvolgimento attivo, efficace e continuo lungo tutto il percorso di elaborazione della variante.

A variante approvata seguirà una pubblicazione informativa sui documenti di variante, sulla valutazione, ed sul monitoraggio.

Come già anticipato, l'Autorità Competente per la valutazione ambientale è la Provincia di Reggio Emilia, mentre l'Autorità Procedente è il Comune di Reggio Emilia. Nella fase di adozione, il pubblico interessato direttamente dalla variante, ma anche il pubblico

non direttamente interessato (ai sensi della Convenzione di Åarhus e direttive relative alla partecipazione), può esprimere osservazioni che saranno tenute in considerazione nella valutazione ambientale.

In sintesi i soggetti che partecipano al procedimento sono:

- **i soggetti interessati:** chiunque, tenuto conto delle caratteristiche socio-economiche e territoriali del piano o programma sottoposto a "valutazione ambientale" intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento medesimo;
- **il pubblico**: una o più persone fisiche o giuridiche nonché le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- **il pubblico interessato**: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

Si riporta inoltre un elenco di Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) da consultare ai fini della presente valutazione ambientale; i soggetti in elenco hanno competenza ad esprimere le loro valutazioni, contributi conoscitivi e pareri sulla presente variante e sul Rapporto Ambientale. Tale elenco può subire integrazioni.

Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale:

- Provincia di Reggio Emilia (Servizio Pianificazione territoriale, Servizio Infrastrutture, mobilita' sostenibile, patrimonio ed edilizia);
- ARPAE (Sezione provinciale di Reggio Emilia - Struttura Autorizzazioni e Concessioni Reggio Emilia, Servizio Territoriale - Distretto di Reggio Emilia Montecchio);
- AUSL (Servizio Igiene Pubblica - Sede di Reggio Emilia);
- Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per l'Emilia-Romagna (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara);
- ATERSIR Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti;
- Autorità di Bacino del Fiume Po;
- Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e protezione civile (Servizio Area Affluenti Po);

2. LA VARIANTE AL PSC E AL RUE PROPOSTA

La Variante al Piano Strutturale Comunale e al Regolamento Urbanistico Edilizio proposta affronta il delicato tema della disciplina del territorio agricolo all'interno del quale si sono configurate realtà economiche radicate attraverso legami saldi e strutturati con il tessuto produttivo esistente, che hanno assistito ad un accrescimento del loro valore all'interno di una matrice salda e competitiva quale risulta essere l'economia reggiana, senza tuttavia comportare un forte stravolgimento delle peculiarità e delle potenzialità del territorio rurale. L'attività che si svolgono, nelle aree oggetto di variante, sono diverse per tipologia di attività insediata, per relazione col contesto agricolo, e per anno di insediamento. Queste realtà, pur mantenendo un carattere temporaneo per le attività insediate, si sono consolidate acquisendo una specifica connotazione economica e costituendo un riferimento nel contesto socio-economico locale.
I soggetti coinvolti e le attività svolte sono:

- AMBO SRL - ITCO SRL: deposito di materiali non molesti, nocivi o inquinanti a cielo aperto sui quali non vengono previste lavorazioni o trattamenti. La proprietà risulta essere di “AMBO S.r.l” mentre il conduttore delle aree è la ditta “ITCO S.r.l”.

- CARSERVER SPA - CCFS IMMOBILIARE : noleggio a lungo termine di vetture aziendali e gestione dei servizi della mobilità alle imprese. In precedenza era attivo un deposito di materiali edili e un deposito di pneumatici usati. L'area è utilizzata da “CAR SERVER S.p.A” mentre la proprietà è di “CCFS IMMOBILIARE S.p.A”.

- BENASSI SRL: principalmente deposito attrezzature, mezzi e materiale proveniente da siti di produzione, da cantieri o ivi destinati, con relative movimentazioni e lavorazioni.

- REIRE SRL: attività di commercio nel settore agroalimentare con fornitura di materie prime alimentari provenienti da aziende selezionate e certificate dalla Comunità Europea. Tratta, inoltre, preparati alimentari in polvere.

- NEGRI REMO SNC: attività di recupero di inerti e terre (denominati rifiuti speciali non pericolosi) prodotti da demolizione edili e stradali (laterizi, cemento armato, etc..) seguita da un'apposita fase di macinazione ai fini di rendere tali rifiuti idonei all'immissione in terra.

- ASSOCIAZIONE VOLOVELISTICA TRICOLORE: attività nei settori del volo a motore. Si svolgono, inoltre, attività di costruzione aeronautica amatoriale.

2.1 Inquadramento normativo e pianificatorio generale

Il previgente PRG, rispetto al PSC attuale, prevedeva all'art. 87 “Attività specialistiche insediabili nel territorio extraurbano” la possibilità da parte del Comune al rilascio, a titolo precario, di un'Autorizzazione Convenzionata per lo svolgimento di attività specialistiche in zona agricola quali demolitori, attività di rottamazione/macinazione, campi prova e depositi all'aperto di materiali. Tra le prescrizioni che la normativa dettava in merito all'inserimento e al rilascio dell'Autorizzazione Temporanea all'interno del territorio extraurbano vi era, in aggiunta al vincolo temporale (stabilito in 5 anni, salvo rinnovo) e in relazione ad una eventuale impossibilità dettata dalla valenza ambientale e territoriale del sito, “la corretta utilizzazione dell'area in rapporto all'esigenza di limitare al massimo lo spreco di superficie agricola e la compromissione del paesaggio, nonché le alberature necessarie a garantire un risultato estetico accettabile, l'armonizzazione e l'inserimento nel paesaggio circostante dei manufatti precari da realizzare che dovranno risultare strettamente funzionali allo svolgimento delle attività e che non potranno avere un'altezza superiore ad un piano, sulla base di un'apposita relazione tecnica dimostrativa ed esplicativa.”
L'Autorizzazione veniva rilasciata sulla base di una convenzione nella quale il richiedente si impegnava:
- a restituire il terreno, alla scadenza, nel pieno delle sue caratteristiche originarie;
- a garantire in ogni momento l'igiene del suolo e il decoro dell'ambiente;
- a evitare qualsiasi danneggiamento delle infrastrutture, delle reti irrigue e scolanti, degli eventuali edifici ed alberature di pregio, nonché delle colture agrarie circostanti;
- a provvedere ad una congrua schermatura visiva con adeguato filare di alberi con siepe sottostante;
- agli oneri e alle garanzie finanziarie pattuite fra le parti.

Le attività subordinate al rilascio di tali autorizzazioni si sono conformate nel tempo, hanno principalmente mantenuto il loro carattere “provvisorio”, ma hanno anche incentrato la propria politica aziendale ponendo tali aree come fulcro dei propri esercizi (depositi macchine, aree per scarico merci, depositi materiali) portando il proprio indotto a livelli economicamente rilevanti divenendo realtà produttive/commerciali di notevole peso all'interno dello scenario economico produttivo dell'economia reggiana.
L'adeguamento da parte del Comune di Reggio Emilia alle disposizioni urbanistiche di carattere regionale ha portato all'adozione e alla successiva approvazione del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Urbanistico Edilizio in data 05/04/2011 e ha

previsto, all'interno della sua articolazione, la disciplina degli impianti produttivi isolati in territorio rurale (PSC - art. 5.9; RUE art. 4.6.5).

Con l'entrata in vigore della L.R 15/2013 “Semplificazione della disciplina edilizia” e della L.R. n. 23 del 2004 successivamente modificata e integrata dal Decreto legge n. 133/2014 (convertito con modificazioni dalla L. n.164/2014) la disciplina delle Autorizzazioni Temporanee e delle opere stagionali viene definita dall'Art. 7 comma f) “Attività edilizia libera e interventi soggetti a comunicazione” il quale reca che “Nel rispetto della disciplina dell'attività edilizia di cui all'articolo 9, comma 3, sono attuati liberamente, senza titolo abilitativo edilizio le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti, temporanee e stagionali e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e comunque, entro un termine non superiore a sei mesi compresi i tempi di allestimento e smontaggio delle strutture”. Costituiscono dunque attività di edilizia libera e possono essere attuate senza titolo abilitativo edilizio, sia le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze che abbiano carattere contingente e temporaneo, sia le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze stagionali a condizione che, in entrambi i casi:

- le opere siano realizzate nel rispetto della disciplina dell'attività edilizia di cui all'articolo 9 comma 3 della stessa legge regionale n. 15 del 2013;
- le opere siano siano rimosse al cessare della necessità e comunque entro un termine non superiore a sei mesi compresi i tempi di allestimento e smontaggio delle strutture;
- l'esecuzione delle opere sia preceduta dalla comunicazione allo sportello unico della data di effettivo inizio dei lavori di allestimento e della data di completa rimozione del manufatto.

Quindi ai sensi della L.R. 15/2013 e L.R. 23/2004, del Decreto legge 133/2014 e della L. 164/2014 sono consentite attività temporanee solo per opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti, temporanee e stagionali e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine superiore ai sei mesi compresi i tempi di allestimento e smontaggio delle strutture, escludendo altre opzioni di disciplina per tali attività.

In seguito al mutato contesto pianificatorio e normativo vigente è necessaria una imminente disciplina all'interno del Piano Strutturale Comunale, del Regolamento Urbanistico Edilizio, non essendone più riconosciuto il carattere temporaneo così come previsto dal previgente Piano Regolatore.

2.2 Obiettivi generali della Variante

Come già anticipato, obiettivo della variante è trovare soluzione alla vigente disciplina della "autorizzazione temporanea" per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale.

E' intenzione dell'amministrazione riconoscere il valore territoriale di quelle attività avviate come temporanee ma che presentano una specifica connotazione economica, che costituiscono un riferimento nel contesto socio-economico locale e che rispettano criteri di compatibilità ambientale.

In occasione di questo "consolidamento", è obiettivo della variante potenziare la qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate tali attività, e prevedere un valutazione di sostenibilità in funzione di una gestione non temporanea delle stesse.

	OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE
1	Trovare soluzione alla vigente disciplina della "autorizzazione temporanea" per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale
2	Consolidare tali attività in territorio agricolo che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale
3	Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività

Tabella 1 Obiettivi generali della variante.

Si rimanda al capitolo 4.3 la definizione degli obiettivi specifici della variante.

2.3 Modalità di attuazione

La variante in oggetto prevederà ad effettuare una modifica cartografica al PSC e al RUE al fine di perimetrare le aree su cui insistono le attività da "consolidare".

E' prevista la stipula di "Accordi con i privati" per ciascun soggetto privato che opera nelle aree inserite in variante che possono contenere anche le indicazioni, le condizioni e le prescrizioni da rispettare per garantire il raggiungimento della compatibilità delle attività nel contesto rurale e il miglioramento della qualità ambientale e territoriale delle aree in cui sono insediate.

L'attuazione avverrà o tramite inserimento in POC nel caso di ampliamenti o tramite il rilascio di titoli abitativi in caso di attuazione diretta.

2.4 La normativa prevista

Sarà compito del RUE disciplinare il mantenimento delle attività in essere secondo quanto disposto dall' art. 4.6.5 *(testo vigente)*:

Art. 4.6.5 - Impianti produttivi isolati in ambito rurale

1. Per gli immobili individuati negli elaborati R3.1 e R3.2 del RUE come 'impianti produttivi isolati in territorio rurale', fino a che permane l'attività in essere sono ammessi i seguenti tipi di intervento:

- MO, MS, RRC, RE, D, nonché ogni altro intervento per la riduzione degli impatti ambientali.

Non sono ammessi cambi d'uso se non per funzioni c4, d1, d2, d3, d6.

E' ammessa inoltre la residenza limitatamente ad un alloggio pertinenziale per ciascuna unità edilizia (lotto), anche in forma di foresteria (uso a2), della dimensione massima di 175 mq di SC e comunque non eccedente il 20% della SC dell'unità produttiva ed esclusivamente per ampliamento. Per le superfici ad uso residenziale (a1 o a2) eccedenti i limiti suddetti che siano legittimamente in essere alla data di adozione delle presenti norme è ammesso il mantenimento di tale destinazione d'uso ma non il frazionamento in un maggior numero di unità immobiliari.

E' ammessa inoltre, previo parere positivo della CQAP, l'installazione di elementi di copertura di spazi aperti a corredo delle aperture degli edifici produttivi e/o magazzini che siano connessi al miglioramento o razionalizzazione del ciclo produttivo in essere, e che non configurino ampliamenti della SC dell'unità produttiva eccedente il 10%.

Su parere positivo della CQAP, è ammessa la realizzazione di recinzioni anche in deroga alle disposizioni di cui all'art. 5.1.5, comma 2, ferma restando l'applicazione dell'art. 3.2.1, comma 12.

Possono essere programmati, in sede di POC secondo quanto previsto alla lett. c), comma 6 dell'art. 5.9 del PSC, eventuali ampliamenti o nuove costruzioni per l'adeguamento dell'attività produttiva in essere, per un massimo del 30% della SC in essere alla data di adozione del RUE e comunque non oltre 1.000 mq.

All'interno del RUE tali ambiti ricadranno in "impianti produttivi isolati in territorio rurale".

Un'attività (Associazione Volovelistica Tricolore) si differenzia dai sopracitati impianti produttivi per funzione, connotazione e finalità. Anch'essa si era configurata all'interno del territorio comunale in virtù di una pregressa Autorizzazione Temporanea e l'odierno inserimento in Variante ne comporterà una disciplina attraverso il Regolamento Urbanistico Edilizio all'art. 4.6.6 di seguito riportato *(testo vigente)*:

Art. 4.6.6 - Aree specificamente attrezzate per attività fruitive, ricreative, socio-assistenziali, culturali, sportive e turistiche compatibili

1. Nelle aree individuate come specificamente destinate e attrezzate per attività fruitive, ricreative, socio-assistenziali, culturali, sportive, turistiche compatibili, oltre agli interventi di cui agli art. 4.6.3 e 4.6.4, sono ammessi in via ordinaria ai sensi del RUE esclusivamente:

- interventi di cambio d'uso di edifici esistenti per usi b2, b4, e1, e2, e3, d7;

-realizzazione di manufatti non configurabili come edifici ad integrazione di attrezzature preesistenti (ad esempio recinti per animali, attrezzature sportive e ricreative all'aria aperta che non comportino la realizzazione di ampie superfici pavimentate, aree attrezzate per la sosta e l'osservazione, percorsi ciclabili);

- eventuali altri interventi previsti in PUA o progetti già approvati o accordi sottoscritti. I PUA approvati possono essere sottoposti a varianti o a rinnovo delle convenzioni senza incremento della quantità di edificazione ammessa.

All'interno del RUE tale ambito ricadrà in: "ambiti per attività sportive, ricreative e culturali in territorio rurale".

3. ANALISI DEL QUADRO PIANIFICATORIO, PROGRAMMATORIO E COERENZA ESTERNA

3.1 La variante nel contesto pianificatorio e programmatico sovracomunale

Si prendono in considerazione i principali strumenti di pianificazione sovraordinati alla pianificazione comunale pertinenti ai temi della variante.

PSR 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, approvato con Decisione della Commissione Europea C(2016) 6055 del 19 settembre 2016, contiene la strategia della Regione Emilia-Romagna per raggiungere le 6 priorità dello Sviluppo Rurale (raggruppate in Macrotemi: Conoscenza, Innovazione, Competitività, Ambiente e Clima, Sviluppo del territorio):

P1: Promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;

P2: Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;

P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo;

P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;

P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;

P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

All'interno di tale strategia, la Regione ha scelto di attivare 17 Focus Area nell'ambito dei quali programmare gli interventi distribuiti in 66 tipi di operazioni. Alcuni di questi potrebbero interferire con la variante in oggetto, dal momento che la variante disciplina attività in territorio rurale, anche di tipo produttivo (ad es. "stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali").

PTCP

Il PTCP della Provincia di Reggio Emilia, approvato con D.C.P n. 124 del 17/06/2010, all'art. 6 “il territorio rurale” fornisce, in estrema sintesi, direttive sugli usi ammissibili in territorio rurale, e sulle modalità d'uso e d'intervento. L'allegato 4 delle NA “Linee Guida per la disciplina del territorio rurale” prevede la suddivisione del territorio rurale in ambiti con obiettivi specifici:

- aree di valore naturale ed ambientale, ovvero le parti del territorio sottoposte dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela o a progetti locali di valorizzazione, in quanto connotate da particolare pregio naturalistico, ovvero da forti limitazioni alla produttività dei suoli, per condizioni pedo-climatiche, geomorfologiche, idro-geologiche, etc;

- ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, ovvero caratterizzati da compresenza e alternanza di zone ed elementi naturali e di aree coltivate, laddove nell'insieme il territorio assume caratteri di valore percettivo;

-ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, ovvero le parti del territorio rurale con ordinari vincoli di tutela ambientale, idonee per tradizione, vocazione e specializzazione ad attività produttiva agricola di tipo intensivo;

- ambiti agricoli periurbani, ovvero caratterizzati da vicinanza ai centri urbani o da interclusione con aree urbanizzate ad elevata contiguità insediativa;

Le attività oggetto della presente variante sono ubicate in territorio rurale, e sono tutte esistenti e mai nuove da insediare.

In determinati casi in cui le attività ricadono in zone di particolare pregio paesaggistico, ambientale ed ecologico sono state individuate precise forme di compensazione e/o mitigazione (si vedano schede di approfondimento).

Piano Alluvioni

Il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PRGA) dell'Autorità di Bacino del Po, approvato con deliberazione n.2/2016 nella seduta di Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, è stato elaborato sulla base della diagnosi di criticità derivante dalle “Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni”. Si è ritenuto utile richiamare tale piano, dal momento che

contiene delle mappe, recepite nella cartografia del PAI dell'Autorità di Bacino del Po con apposito progetto di variante e normativa integrativa, che introducono nuovi ambiti di tutela, tra cui il "reticolo secondario di pianura" (RSP), per i quali la Regione ha definito prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del piano di gestione del rischio alluvioni (D.G.R. 1300/2016) trattate nelle schede di approfondimento.

Piano Regionale Gestione Rifiuti

L'Assemblea legislativa regionale, con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016, ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR). Tale piano prevede, tra le altre cose, obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti urbani, incremento della qualità della raccolta differenziata e sviluppo di filiere di riuso, i quali possono riguardare la gestione delle attività oggetto della presente variante.

Piano Aria Integrato Regionale

L'Assemblea legislativa regionale, con delibera n. 1180 del 21/7/2014, ha adottato la proposta di Piano Aria Integrato Regionale (PAIR).Presupposto del Piano è la convinzione che per rientrare negli standard di qualità dell'aria sia necessario agire su tutti i settori che contribuiscono all'inquinamento atmosferico oltre che al cambiamento climatico e sviluppare politiche e misure coordinate ai vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale), oltre ad azioni mirate da parte di attori pubblici e privati. Alcune delle misure previste, tra le quali quelle sulla regolamentazione merci (limitazione degli accessi alle zone urbane ai veicoli commerciali più inquinanti), potrebbero interessare i temi della variante, e si è ritenuto utile richiamarli. In generale però la variante non sembra avere effetti su tale piano.

Piano Energetico Provinciale e Piano Energetico Regionale

La Provincia di Reggio Emilia, con Delibera di Consiglio Provinciale n. 55 del 12.06.2014, ha approvato il Piano Energetico Provinciale (PEP).

Gli obiettivi di efficienza energetica di tale piano sono differenziati per i settori residenziale, terziario/commerciale e industriale; in particolare, per il settore industria,

il piano stima dei risparmi energetici ottenibili tra il 22.50 e i 48.07 ktep/annui, ottenibili tramite adeguate misure, tra le quali quelle orientate all'"Efficienza energetica del sistema produttivo, verso un'economia a basse emissioni", ovvero per "Proseguire il processo di (ri)qualificazione energetico-ambientale delle aree per insediamenti produttivi, non più solo in direzione dell'attuazione delle Aree produttive Ecologicamente Attrezzare, ma anche verso le aree produttive minori".

Il "Piano Energetico Regionale 2030" adottato con deliberazione n. 1284 del 29 luglio 2016 insieme al "Piano triennale di attuazione 2017-2019" stabilisce obiettivi e azioni di risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili, in materia di infrastrutture e reti, edifici pubblici e privati, mobilità, sistema produttivo, bio-energie, e in generale di "economia verde" per l'affermazione di una economia a bassa emissione e produzione di carbone (low carbon economy). Nonostante le azioni siano di livello strategico e di scala regionale, con attribuzione di risorse specifiche, è stato ritenuto utile richiamare il Piano al fine di tenere in considerazione lo scenario di previsione nel quale anche il comparto produttivo si inserisce.

3.2 La variante nel contesto pianificatorio e programmatico comunale

In questo paragrafo viene esplicitata la coerenza tra la variante in oggetto e gli strumenti di governo del territorio comunali. Il Comune di Reggio Emilia è attualmente dotato degli strumenti urbanistici adeguati alla normativa regionale urbanistica in materia (ai sensi della L.R. 20/2000 e s.m.i.):

- Il Piano Strutturale Comunale (PSC), strumento di indirizzo della pianificazione e programmazione comunale, approvato nel 2011, successivamente modificato con varie varianti fino ad arrivare a quella più recente del 2017 (delibera n. 71 del 15/05/2017); (contestualmente è stato approvato il RUE e la Classificazione Acustica, poi variata con DCC n° 127 del 20/10/2014);

- Il regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE), strumento normativo approvato nel 2011 contestualmente al PSC e modificato con varie varianti fino ad arrivare a quella più recente del 2017.

- Piano Operativo Comunale, adottato dal C.C. con delibera n. 31329/176 del 28/10/2013 e approvato dal C.C. con delibera N. 9170/52 DEL 17/03/2014;

Zonizzazione Acustica e Piano di Azione

La zonizzazione acustica vigente è relativa alla prima variante generale, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale nr. 127 del 20.10.2014, mentre il Piano di Azione è stato adottato il 20 giugno 2016. La variante in oggetto interessa attività esistenti che dovranno (continuare a) tenere in considerazione la disciplina in materia di rumore.

PUM e PUMS

Il Piano della Mobilità di area vasta di Reggio Emilia (PUM), approvato in Consiglio comunale il 5 maggio 2008, prevedeva una modifica dal basso della domanda di mobilità, orientandola verso alternative al trasporto stradale mediante una proposta di ampliamento e articolazione dell'offerta con soluzioni di mobilità alternativa. Sono in fase di predisposizione le linee di indirizzo del nuovo Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS), il quale riprenderà l'impostazione del PUM vigente e definirà le strategie prioritarie per soddisfare la variegata domanda di mobilità delle persone e delle imprese nelle aree urbane e periurbane, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita.

Il tema dell'accessibilità e della domanda e offerta di mobilità interessa marginalmente i temi della variante in oggetto, in particolare per puntuali situazioni di traffico merci aziendali in relazione alla capacità delle reti di trasporto locale esistenti.

Piano clima e Piano di adattamento

Il "Piano clima 2007-2020" del Comune di Reggio Emilia è stato redatto nell'ambito del progetto regionale finalizzato alla predisposizione coordinata di Piani clima locali per le pubbliche amministrazioni (Province e Comuni capoluogo), condividendo la metodologia per il calcolo dell'inventario emissioni, per la definizione delle azioni dirette e indirette, e per la rendicontazione delle emissioni di CO2. In tale Piano è stata effettuata una ricognizione delle azioni esistenti, richiamando anche il PAES, citato al punto successivo.

E' in fase di elaborazione un Piano di adattamento ai cambiamenti climatici, a seguito della adesione di Reggio Emilia all'iniziativa internazionale "Mayors Adapt – the Covenant of Mayors Initiative on Adaptation to Climate Change". Tale Piano prevederà azioni volte a fronteggiare gli impatti dovuti a eventi meteorologici estremi, ondate di calore, esondazioni, siccità e problemi di salute pubblica, e potrebbe interessare e influenzare

anche attività in territorio rurale (ad es. per il coefficiente di permeabilità delle pavimentazioni).

Piano energetico comunale e PAES

La Giunta Municipale del Comune di Reggio Emilia ha approvato il 5 novembre 2008 il Piano Energetico Comunale, definendo un quadro conoscitivo del settore energetico e dettando alcuni indirizzi e linee quida, in parte superati da sopravvenute disposizioni normative nazionali e regionali. Il Piano di Azione per L'energia Sostenibile (PAES o SEAP) del Comune Di Reggio Emilia, contenente anche un "Piano di Mitigazione e Adattamento", stabilisce degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti e definisce delle linee di intervento per raggiungere il target prefissato (meno 20% entro il 2020). Si è ritenuto di tenere in considerazione il PAES in questa variante dal momento che, tra le linee di intervento, la num. 5 "Un'economia a basse emissioni" prevede la promozione di accordi con le imprese per favorire uno sviluppo economico a basse emissioni e l'introduzione di tecnologie più rispettose dell'ambiente.

3.3 Principali obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti

Gli obiettivi ambientali della variante sono stati individuati prendendo in riferimento i documenti di ValSAT prodotti nell'ambito della pianificazione comunale e seguendo gli orientamenti generali di sostenibilità ambientale, sia a livello nazionale che internazionale. Inoltre si è tenuto conto che fino all'anno 2013 la Regione Emilia-Romagna ha approvato piani di azione ambientali che hanno previsto fondi finalizzati alla conservazione degli habitat, alla gestione e diminuzione dei rifiuti, alla tutela dell'acqua e dell'aria. Dalle analisi contenute nei documenti sopra citati, emergono i seguenti obiettivi generale di protezione ambientale considerati a scala comunale:

OA1: salvaguardia qualitativa e quantitativa della risorsa acqua
OA2: riduzione delle emissioni climalteranti
OA3: riduzione dell'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico
OA4: miglioramento della qualità dell'aria
OA5: tutela, valorizzazione e potenziamento del sistema naturale e paesaggistico-ambientali
OA6: compatibilità idrogeologica e sismica.

3.4 Analisi della coerenza esterna

Metodologia per la valutazione di coerenza esterna

Si propone una valutazione di coerenza esterna degli obiettivi di variante mediante utilizzo di una matrice di confronto a coppie sia con gli obiettivi degli altri piani vigenti sia con gli obiettivi di protezione ambientale comunali.

Al fine di effettuare tale valutazione si considerano gli obiettivi dei piani citati al paragrafo precedente, e si attribuiscono valutazioni/giudizi, mediante anche eventuali sovrapposizioni di mappe tematiche (overlay) nel caso di valutazioni localizzative (ad es. modifiche agli ambiti).

Analisi di coerenza: matrici di confronto

Sulla base del quadro pianificatorio sovraordinato e comunale, e degli obiettivi generali ambientali comunali, si è ritenuto utile una esplicitazione delle situazioni di potenziale coerenza degli obiettivi di variante (↑), situazioni di potenziale coerenza a determinate condizioni (→) o di potenziale lieve conflitto, oltre alle situazioni di potenziale conflitto (↓) e di indifferenza (-).

	PSR	PTCP	PGRA	PRGR	PAIR	PEP-PER	PSC-POC-RUE	Zonizz. Acust.	PUM-PUMS	Piani Clima	PEC-PAES	OA1	OA2	OA3	OA4	OA5	OA6
1. Trovare soluzione alla vigente disciplina della "autorizzazione temporanea" per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale	-	-	-	-	-	-	↑	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Consolidare le attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale	→	→	-	-	-	-	↑	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività	→	→	→	→	→	→	↑	↑	↑	↑	↑	↑	-	↑	↑	↑	↑

Tabella 2 Matrice di coerenza esterna della variante con riferimento al PSC della Comune di Reggio Emilia.

Dalla matrice sopra riportata si evince come non si evidenziano situazioni di potenziale conflitto tra gli obiettivi della variante, i Piani pertinenti individuati e gli obiettivi ambientali. Nello specifico il primo obiettivo è potenzialmente coerente con PSC/POC/RUE, in quanto è originato da una esigenza di trovare una situazione a una criticità già emersa in fase di pianificazione urbanistica comunale e alla quale è opportuno dare risposta. Il secondo obiettivo, ovvero il consolidamento di alcune attività esistenti che da "temporanee" acquisiranno un carattere più stabile, si potrebbe porre in situazione di coerenza a determinate condizioni col PSR e col PTCP, se tali attività si andranno a conformare agli obiettivi fissati per il territorio rurale da tali strumenti. L'obiettivo 3 si pone in coerenza a determinate condizioni con i piani pertinenti considerati mentre è coerente con gli obiettivi ambientali. La valutazione puntuale delle aree (schede in allegato) tratterà in maniera specifica gli aspetti di progettazione e di compatibilità. Segue una valutazione di coerenza con riferimento al PSC.

OBIETTIVI GENERALI DEL PSC	OBIETTIVI GENERALI DI VARIANTE		
	1. Trovare soluzione alla vigente disciplina della "autorizzazione temporanea" per attività in territorio rurale	2.Consolidare le attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale	3. Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività
1. La città non si amplia, si trasforma: 1.1 Limite all'espansione della città 1.2 Contenimento della dispersione	-	↓	-
2. La città si trasforma e si rinnova 2.1 Una rete di poli di eccellenza: nell'esistente le occasioni per disegnare il futuro 2.2 Valorizzare la città storica	-	-	-
3. La città qualifica e riordina l'esistente 3.1Riqualificazione diffusa 3.2 Riqualificazioni specifiche 3.3 Un nuovo modo di costruire ed abitare	-	-	↑
4. La città si ammoderna 4.1 Mobilità 4.2 Luoghi per la produzione 4.3 Sistema commerciale	-	↑	↑
5. La città pubblica si rafforza 5.1 Azioni per l'edilizia sociale 5.2 Piano dei servizi	-	-	-
6. Il territorio riconosce e valorizza le sue risorse 6.1 Opportunità di paesaggio 6.2 Salvaguardare il territorio dell'agricoltura e, insieme, il patrimonio edilizio storico 6.3 Rete ecologica e biodiversità	-	→	→

Tabella 3 Matrice di coerenza esterna della variante con riferimento al PSC della Comune di Reggio Emilia.

Dalla matrice emerge una situazione di potenziale conflitto tra l'obiettivo di consolidamento delle attività esistenti e l'obiettivo del PSC di “limite all'espansione urbana” e “contenimento della dispersione”. E' da considerare però, come le attività che si vogliono regolamentare, sono già attive da tempo, e non apporteranno una modifica rilevante della situazione esistente. L’obiettivo di consolidamento delle attività esistenti è invece in potenziale coerenza con l'idea di ammodernamento della città e dei luoghi di produzione, in quanto nella maggior parte delle aree di variante sono insediate attività produttive, in alcuni casi suscettibili di ammodernamento (vedi obiettivo 3). Sempre lo stesso obiettivo potrebbe determinare situazioni di possibile conflitto con l'obiettivo di PSC di valorizzazione delle risorse, dell'agricoltura e del paesaggio superabili con scelte e condizioni in grado di garantire la sostenibilità ambientale (a tal proposito si rimanda alle schede allegate). Il terzo obiettivo si pone in potenziale diretta sinergia con l'obiettivo di riqualificazione diffusa dell'esistente, e in potenziale coerenza a determinate condizioni con l'obiettivo 6 del PSC, sulla base di puntuali miglioramenti progettuali e ambientali (ad es. inserimento paesaggistico) e in base alla loro effettiva efficacia. Infine, con riferimento al POC, e alla sua Valsat, si riportano le linee strategiche (per le finalità della presente valutazione, qui richiamate come “obiettivi”) in relazione agli obiettivi di variante.

OBIETTIVI GENERALI DEL POC	OBIETTIVI GENERALI DI VARIANTE		
	1. Trovare soluzione alla vigente disciplina della “autorizzazione temporanea” perdi attività in territorio rurale	2. Consolidare le attività che rispettano criteri compatibilità ambientale e territoriale	3.Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività
A.1 - Indicazioni progettuali per risparmio idrico A.2 -indicazioni progettuali per l'invarianza idraulica	-	-	→
B.1 - Indicazioni progettuali per viabilità interna, parcheggi e connessioni ciclabili e pedonali B.2 – implementazione rete trasporto pubblico B.3 – implementazione della rete comunale delle piste ciclabili B.4 – contributo alla realizzazione degli interventi prioritari individuati dal PUM	-	-	→
C.1 - Progetto CarbonZero	-	-	→
D.1 - Rispetto limiti di zonizzazione acustica	-	-	↑
E.1 – Alta qualità progettuale degli interventi E.2 – implementare il sistema della cintura verde	-	-	→
F.1. indicazioni per la compatibilità idrogeologica e sismica	-	-	→

Tabella 4 Matrice di coerenza esterna della variante con riferimento al PSC della Comune di Reggio Emilia.

Dalla matrice emerge una situazione generale di indifferenza o di potenziale coerenza a determinate condizioni, le quali saranno approfondite nelle schede delle aree interessate dalla variante.

Analisi sintetica e commento sui risultati

Dalle matrici di analisi di coerenza, emerge in generale la potenziale coerenza, o indifferenza, degli obiettivi di variante con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione pertinenti considerati. Parte delle valutazioni, in particolare quelle che hanno dato come esito una situazione di potenziale coerenza a determinate condizioni, sono rimandate alla definizione delle azioni di piano e delle condizioni e mitigazione/compensazione proposte.

Conclusione

In questa parte del documento sono stati inoltre presi in considerazione i piani e programmi pertinenti alla variante, riportando un quadro pianificatorio complessivo nel quale si inseriscono gli obiettivi di variante.

La valutazione di coerenza esterna condotta ha evidenziato la coerenza tra gli obiettivi generali della variante e gli obiettivi del quadro pianificatorio pertinente, in alcuni casi in modo diretto (la variante potrebbe potenzialmente concorrere al raggiungimento di obiettivi di altri piani), in alcuni casi in modo condizionato (la variante potrebbe concorrere a determinate condizioni di sostenibilità da prendere in considerazione nelle successive fasi), e in qualche caso con potenziale conflitto. Anche per questo e' stato necessario un approfondimento sulle tematiche interferite (salvaguardia dell'ambiente agricolo e paesaggio, dispersione urbana,etc...).

4.ANALISI DI CONTESTO, SWOT E DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

In questa parte del documento si effettua un'analisi di contesto e dell'ambito di influenza e si provvede ad una analisi SWOT per la soluzione alle "autorizzazioni temporanee" e conferma di attività compatibili nel territorio del Comune di Reggio Emilia. Segue il dettaglio degli obiettivi specifici di piano e delle azioni da mettere in campo per il raggiungimento degli stessi.

Si propone un quadro complessivo obiettivi-azioni e se ne evidenzia la coerenza interna.

4.1 Analisi di contesto e l'ambito di influenza territoriale

Il contesto territoriale

Le attività che operano con "autorizzazione temporanea" oggetto di variante sono localizzate in aree molto diverse fra loro, risultando pertanto difficile una analisi complessiva del contesto territoriale. Sono dislocate a nord e a sud della via Emilia, a est e a ovest del territorio comunale; un elemento comune, tuttavia, è la loro localizzazione in territorio rurale, oltre alla peculiare caratteristica di attività isolata, ovvero di attività operativa in una porzione di territorio ben delimitata e confinata. Il quadro conoscitivo del PSC, e successive varianti, contiene valutazioni di dettaglio sul contesto territoriale degli ambiti rurali del Comune di Reggio Emilia, evidenziando pressioni insediative sull'agricoltura e sul paesaggio.

Si rimanda ai documenti del PSC per approfondimenti sul contesto rurale; essendo le attività esistenti, ridotte in numero e interessando porzioni di territorio estremamente limitate, si ritiene di dovere tenere come riferimento il contesto territoriale rurale comunale ma di approfondire valutazioni a scala locale. In particolare, con riferimento a temi ambientali locali e al paesaggio, l'ambito di riferimento territoriale risulta essere quello dell'intorno delle singole aree; per altri temi a scala più ampia, quali la qualità dell'aria, l'ambito di influenza può interessare la scala comunale.

Le valutazioni condotte nel presente documento nei successivi paragrafi, pertanto, terranno conto sia dell'influenza a scala locale che a scala più ampia.

Il contesto socio-economico

Nel 2011 e 2012 si sono registrate variazioni di PIL negative, in linea con quanto rilevato a livello nazionale e regionale, mentre nel 2014 è stata rilevata una graduale ripresa, sostenuta in maggior parte dall'export. Il 2015 si è confermato in ripresa e anche per il 2016 è previsto un incremento del PIL del 1,5% e un ulteriore +1,4% nel 2017.

Le attività oggetto di autorizzazione temporanea nel territorio del Comune di Reggio Emilia sono diverse per tipologia di attività insediata, per relazione col contesto agricolo, e per anno di insediamento. Alcune di queste realtà, pur mantenendo un carattere temporaneo per le attività insediate, si sono conformate acquisendo una specifica connotazione economica e costituendo un riferimento nel contesto socio-economico locale.

In particolare, a seguito di preliminari verifiche e dall'analisi della documentazione presentata, le sei attività coinvolte dalla variante in possesso di "autorizzazione temporana" – Itco srl, Negri Remi di Ferraboschi Roberto & C. snc, Benassi srl, Car Server spa, Reire srl, Aereo Club volovelistico Tricolore – risultano attive da anni nel territorio, conciliando la funzione produttiva/fruitiva con la tutela ambientale e territoriale del contesto rurale in cui si inseriscono.

Risultano presentare, inoltre, un aumento della produttività in termini di fatturato e di utili nel corso dell'ultimo biennio di riferimento, di professionalità impiegate e di implementazione delle tecnologie adottate, con un fatturato complessivo oltre i 200 milioni di euro, un utile che supera i 9 milioni di euro, 200 dipendenti, un parco clienti stimato in circa 6.000 unità e oltre 400 fornitori.

Si rimanda al quadro conoscitivo l'approfondimento sui dati relativi alle attività coinvolte dalla variante.

4.2 Analisi SWOT

Si propone di seguito un'analisi SWOT.

Fattori interni o attuali: punti di forza e punti di debolezza

Si possono individuare alcuni punti di forza. Da una parte la presenza di attività con valore produttivo/fruitivo di rilevanza per la comunità reggiana. Da una prima analisi,

risulta che tali attività abbiano come punti di forza un fatturato complessivo oltre i 200 milioni di euro, un utile che supera i 9 milioni di euro, 200 dipendenti circa, un parco clienti stimato in circa 6.000 unità e oltre 400 fornitori.

Un punto di debolezza risulta la disciplina dell'autorizzazione temporanea, la quale allo stato attuale richiede che le attività, in alcuni casi consolidate nel tempo, rinnovino semestralmente la richiesta o che cessino l'attività nell'area. Infatti l'incertezza autorizzativa, e la possibilità di abbandono dei siti, limitano gli investimenti aziendali, eventualmente anche in tema di miglioramento della qualità ambientale. Infatti, se da una prima analisi, approfondita in conferenza di pianificazione e nelle successive fasi di variante, non sono emerse particolari situazioni di criticità ambientale delle attività, il precario stato autorizzativo attuale costituisce un punto di debolezza da un punto di vista della gestione aziendale delle attività, degli impatti ambientali e del loro inserimento nel contesto (anche paesaggistico, considerata l'inopportunità di prevedere interventi permanenti a fronte di un'autorizzazione quinquennale).

Infine, un punto di debolezza è determinato dal fatto che la possibilità di mantenimento delle attività con la vigente disciplina autorizzativa, ovvero con rinnovo semestrale, genera un appesantimento amministrativo per le aziende e per gli enti coinvolti (Comune rilascia il rinnovo, previa istruttoria di altri enti da coinvolgere, tra cui Arpa, Ausl).

Fattori esterni o futuri: opportunità e rischi

Da un punto di vista delle opportunità, che potrebbero agevolare l'obiettivo di variante, si evidenziano la ripresa economica citata al paragrafo precedente, che consentirà di evitare cessazioni di attività e abbandono delle aree.

Più in generale, si prevede una migliore compatibilità ambientale delle attività a seguito del progressivo cambio del modello di produzione/lavoro verso forme più sostenibili, dettato in parte da normative sempre più stringenti e da conseguenti scenari di riduzione degli impatti (ad. es. strategia 20-20-20, rinnovamento del parco veicoli e continua riduzione delle emissioni)

Da un punto di vista normativo, la nuova legge urbanistica della Regione Emilia Romagna ha come obiettivi, tra gli altri, la riduzione di ulteriore consumo di suolo e il sostegno alle imprese.

Tuttavia esistono alcuni rischi che è importante considerare, in quanto potenzialmente dannosi al raggiungimento di una compatibilità delle attività nel contesto, ovvero i rischi ambientali. Da una parte quelli connessi ad eventuali impatti ambientali generati dalle attività sul contesto, dall'altra gli impatti sulle attività stesse, ovvero quelli connessi al cambiamento climatico (aumento delle temperature, alluvioni) e sulla necessità di gestione delle situazioni di emergenza ambientale.

Risultati

Si propone una matrice SWOT in relazione a quanto detto precedentemente.

	(Qualità utili al conseguimento degli obiettivi)	(Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi)
(Fattori interni all'amministrazione o attuali)	PUNTI DI FORZA • Presenza di attività con valore produttivo/fruitivo consolidato e in buono stato di salute economico • Assenza di particolari situazioni di incompatibilità ambientale e territoriale	PUNTI DI DEBOLEZZA • Incertezza autorizzativa e limitato orizzonte temporale degli investimenti, da un punto di visto aziendale e da un punto di vista di mitigazione ambientale (ad es. inserimento paesaggistico) • Possibilità di cessazione delle attività • Possibile abbandono dei siti esistenti, trasferimento su nuove aree "vergini"
(Fattori esterni da contesto o futuri)	OPPORTUNITA' • Ripresa della crescita economica e produttiva • Cambio del modello di produzione/lavoro verso forme più sostenibili • Nuova normativa urbanistica orientata alla riduzione del consumo di ulteriore suolo e al sostegno alle imprese	RISCHI • Rischi ambientali impatto delle attività in gestione permanente sull'ambiente, e impatto dell'ambiente sulle attività (cambiamento climatico)

Tabella 5 Matrice SWOT

Commenti e risultati

Un primo commento alla matrice è l'osservazione della prevalenza in numero e rilevanza dei punti di debolezza e delle opportunità; tale condizione si presenta come favorevole a con una chiave di lettura di “conversione”. Infatti, da un lato risulta chiaro che le criticità dello stato autorizzativo attuale sia forte e necessiti di un intervento; dall'altro tale intervento potrebbe essere agevolato dai fattori esterni concorrenti, in quanto le opportunità evidenziate potrebbero essere sfruttate per raggiungere l'obiettivo. I punti di forza rappresentano la base dello stato di fatto, le dinamiche degli attori come presupposti fondamentali già tenuti in considerazione per la variante. I rischi sono in parte conosciuti, per cui costituiscono una esistente situazione critica che, se non governata, può portare ad un acuirsi delle problematiche evidenziate ostacolando le previsioni della variante. Tuttavia, tenendo in considerazione tali trend (si rimanda al QC per l'analisi degli scenari nazionali, regionali, provinciali e locali), e considerando i rischi ambientali futuri, è possibile progettare la variante in modo da contrastare le minacce di fallimento dell'obiettivo, ad esempio mediante precise misure di controllo, monitoraggio, mitigazione e compensazione ambientale (vedi in particolare le schede di approfondimento).

Emerge da questa breve analisi l'ampio margine di miglioramento dello stato attuale, ovvero di miglioramento dei punti di debolezza utilizzando e sfruttando i punti di forza. Potenziare e valorizzare il ruolo di alcune attività in precario stato autorizzativo garantendo la compatibilità ambientale e territoriale appare possibile, beneficiando anche delle opportunità evidenziate. Inoltre, un potenziamento della qualità ambientale e territoriale degli insediamenti esistenti e previsti può, più in generale, consentire di raggiungere l'obiettivo dello stato finale desiderato, cioè la compatibilità urbanistica e ambientale degli interventi, riducendone le minacce e rischi ambientali e territoriali. Su questo ultimo aspetto si concentra il capitolo sulla valutazione e le schede allegate.

Il prossimo paragrafo evidenzia gli obiettivi generali, quelli specifici e le azioni di variante.

4.3 Obiettivi generali, specifici e azioni di variante

Considerato il tipo di obiettivi generali della presente variante:

- Trovare soluzione alla vigente disciplina della "autorizzazione temporanea" per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale;

- Consolidare le attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale;

- Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività.

Gli obiettivi specifici sono necessariamente di tipo operativo, e coinvolgono delle scelte di variante da adottare per il raggiungimento di ciascuno. Segue una tabella con una esplicitazione degli obiettivi specifici derivanti da quelli generali.

	OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI OPERATIVI
1	Trovare soluzione alla vigente disciplina della "autorizzazione temporanea" per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale	1.1	Ricognizione dello stato giuridico delle autorizzazioni temporanee esistenti
		1.2	Previsione di una soluzione mediante inserimento cartografico in PSC e RUE
2	Consolidare le attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale	2.1	Ricognizione dello stato di fatto delle attività esistenti disciplinate da autorizzazioni temporanee
		2.2	Selezione delle aree da inserire in variante sulla base di criteri di compatibilità ambientale e territoriale
3	Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività	3.1	Valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale delle attività esistenti in gestione non temporanea
		3.2	Definizione di condizioni e limiti di sostenibilità ambientale e territoriale per le aree inserite in variante

Tabella 6 Definizione degli obiettivi specifici.

Obiettivi specifici operativi della variante

Sulla base anche delle considerazioni del quadro conoscitivo, e della analisi SWOT, sono state definite le azioni da attuare, approfondite nel documento preliminare al quale si rimanda. In particolare, la proposta di variante prevede come soluzione all'autorizzazione temporanea l'assoggettamento alla disciplina degli "Impianti produttivi isolati in ambito rurale (art. 5.9 e tav. P6 del PSC, **art.4.6.5** e tav. R2 del RUE) o alla disciplina delle "Aree per attività sportive,ricreative e culturali" (art. 5.9 e tav. P56 del PSC e **art. 4.6.6** e tav. R2 del RUE).

Le aree selezionate a seguito della caratterizzazione delle attività esistenti disciplinate da autorizzazioni temporanee mediante incontri con titolari/gestori delle attività volti a definire il carattere temporaneo delle attività, sono risultate sei: Itco srl, Negri Remi di Ferraboschi Roberto & C. snc, Benassi srl, Car Server spa, Reire srl, Aereo Club volovelistico Tricolore. Di tali attività sono stati raccolti dati economici/sociali/ambientali con apposite schede, anche al fine di individuare il quadro conoscitivo delle caratteristiche ambientali e territoriali (tutele paesaggistico ambientali, storico culturali, vincoli infrastrutturali, opportunità di paesaggio).

Infine, con rifermento all'obiettivo di qualificazione ambientale, la variante definisce criteri di compatibilità ambientale e territoriale (di tipo economico, sociale, ambientale) per le aree da inserire in variante, valuta l'adeguatezza delle prescrizioni e condizioni di sostenibilità delle autorizzazioni temporanee e convenzioni stipulate, in funzione di una gestione non temporanea delle attività, e infine definisce condizioni e eventuali ulteriori misure di mitigazione/ compensazione da prevedere in sede di accordo coi privati (si vedano schede di approfondimento).

La matrice obiettivi-azioni è riportata al paragrafo successivo.

Matrice di coerenza interna

Si riporta un quadro che relaziona le azioni e gli obiettivi incrociandoli internamente, al fine di evidenziare eventuali situazioni di conflittualità, per le quali alcune azioni sono in contrasto per l'attuazione di altre azioni o il raggiungimento di altri obiettivi di variante. Si evidenziano gli incroci come situazioni di indifferenza (-), coerenza (↑), potenziale incoerenza (↓), oltre alla colorazione in grigio per la diagonale.

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI Operativi		1		2		3	
				1.1	1.2	2.1	2.2	3.1	3.2
Trovare soluzione alla vigente disciplina della “autorizzazione temporanea” per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale	1	Ricognizione dello stato giuridico delle autorizzazioni temporanee esistenti	1.1		-	↑	-	↑	-
		Previsione di una soluzione mediante inserimento cartografico in PSC e RUE	1.2	-		-	-	-	-
Consolidare le attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale	2	Ricognizione dello stato di fatto delle attività esistenti disciplinate da autorizzazioni temporanee	2.1	↑	-		-	↑	-
		Selezione delle aree da inserire in variante sulla base di criteri di compatibilità ambientale e territoriale	2.2	-	-	-		-	↑
Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività	3	Valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale delle attività esistenti in gestione non temporanea	3.1	↑	-	↑	-		-
		Definizione di condizioni e limiti di sostenibilità ambientale e territoriale per le aree inserite in variante	3.2	-	-	-	↑	-	

Tabella 7 Matrice di coerenza interna della variante.

Dalla tabella si evince come non siano riscontrabili situazioni di conflitto tra gli obiettivi, ma si evidenziano sinergie tra l’obiettivo di ricognizione “amministrativa” (sulle stato delle autorizzazioni), “aziendale” (sul tipo di attività) e “ambientale” (sulle prescrizioni). Ulteriore sinergia è quella tra la scelta delle aree con criteri di compatibilità ambientale e territoriale e la definizione delle condizioni e limiti, in quanto convergenti sebbene elaborate distintamente con logiche diverse (selezionare le attività senza impatti nello stato attuale potrebbe favorire l'obiettivo di l'assenza di impatti futuri, a determinate condizioni e prescrizioni, che risulterebbero di più facile applicazione).

Quadro obiettivi/azioni

Si riporta un quadro che relaziona le azioni da attivare agli obiettivi prefissati.

	OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
1	Trovare soluzione alla vigente disciplina della "autorizzazione temporanea" per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale	1.1	Ricognizione dello stato giuridico delle autorizzazioni temporanee esistenti	Analisi del quadro normativo regionale e nazionale in tema di autorizzazioni temporanee Analisi del quadro giuridico delle autorizzazioni temporanee esistenti in Comune di Reggio Emilia (da PRG a PSC)
		1.2	Previsione di una soluzione mediante inserimento cartografico in PSC e RUE	Assoggettamento alla disciplina degli "Impianti produttivi isolati in ambito rurale (art. 5.9 e tav. P6 del PSC, art.4.6.5 e tav. R2 del RUE) o alla disciplina delle "Aree per attività sportive,ricreative e culturali" (art. 5.9 e tav. P56 del PSC e art. 4.6.6 e tav. R2 del RUE); Calcolo del contributo straordinario per le aree potenzialmente interessate a inserimento in PSC a seguito del cambio d'uso
2	Consolidare le attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale	2.1	Ricognizione dello stato di fatto delle attività esistenti disciplinate da autorizzazioni temporanee	Caratterizzazione delle attività esistenti disciplinate da autorizzazioni temporanee mediante incontri con titolari/gestori delle attività volti a definire il carattere temporaneo e meno delle attività Raccolta di dati economici/sociali/ambientali con apposite schede per ciascuna attività
		2.2	Selezione delle aree da inserire in variante sulla base di criteri di compatibilità ambientale e territoriale	Quadro conoscitivo delle caratteristiche ambientali e territoriali (tutele paesaggistico ambientali, storico culturali, vincoli infrastrutturali, opportunità di paesaggio) delle aree sulle quali insistono le attività disciplinate da autorizzazione temporanee; Definizione dei criteri di compatibilità ambientale e territoriale (di tipo economico, sociale, ambientale) e selezione delle aree da inserire in variante; Individuazione di eventuali ulteriori attività sulla base di specifiche e pertinenti richieste di variante pervenute
3	Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività	3.1	Valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale delle attività esistenti in gestione non temporanea	Analisi delle autorizzazioni temporanee e delle convenzioni stipulate e valutazione della adeguatezza delle prescrizioni e condizioni di sostenibilità ivi contenute in funzione di una gestione non temporanea delle attività; Individuazione di eventuali criticità ambientali/territoriali e definizione di eventuali ulteriori misure di mitigazione/ compensazione da prevedere in sede di accordo coi privati, in particolare sull'impatto paesaggistico e sulla gestione delle acque reflue
		3.2	Definizione di condizioni e limiti di sostenibilità ambientale e territoriale per le aree inserite in variante	Definizione di condizioni e limiti di sostenibilità da prevedere in sede di accordo coi privati, in particolare sull'impatto paesaggistico e sulla gestione delle acque reflue, delle nuove aree inserite a seguito di specifiche e pertinenti richieste di variante

Tabella 8 Quadro obiettivi-azioni della variante.

E' prevista una consequenziale attuazione delle previsioni della variante:

- stipula dell'accordo coi privati, nel quale prevedere le condizioni da rispettare per garantire la compatibilità ambientale dell'attività;

- eventuale inserimento in POC per ampliamenti, secondo le disposizioni vigenti;

- rilascio dei titoli abilitativi nei casi di attuazione diretta, secondo le disposizioni vigenti.

Conclusione

In questa parte del documento è stato effettuata un'analisi di contesto ed individuato l'ambito di influenza territoriale del piano.

E' stata poi proposta una analisi SWOT che ha evidenziato i punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi per la conferma delle attività in territorio rurale in compatibilità col contesto ambientale e territoriale, evidenziando la possibilità di conversione dei punti di debolezza in opportunità, stante le condizioni favorevoli di contesto.

Sono stati infine presentati gli obiettivi specifici di piano e le azioni da mettere in campo per il raggiungimento degli stessi, inserendolo in un quadro complessivo obiettivi-azioni di cui si è verificata la complessiva coerenza interna.

5. ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Prima dell'analisi degli effetti si ripropone il ragionamento effettuato già in sede di Valsat nel rapporto ambientale preliminare sulle alternative.

5.1 Scenario "BAU" con rinnovo semestrale

Si considera come scenario Business as Usual lo scenario di un futuro in cui le tendenze in atto proseguono senza l'intervento di elementi di "disturbo". Nello specifico, questo scenario considera i trend analizzati nel quadro conoscitivo (ad es. ripresa della crescita economica) e il potenziale sviluppo delle attività con autorizzazione temporanea senza ulteriori forme di governo.

Tale scenario prevede il mantenimento delle attività con rinnovo semestrale, seguendo la disciplina vigente che prevede la necessità per le aziende di dimostrare "esigenze contingenti, temporanee e stagionali" per gli enti coinvolti di procedere col provvedimento amministrativo (l'Amministrazione Comunale rilascia il rinnovo, previa istruttoria di enti da coinvolgere, tra cui Arpa, Ausl).

In questo scenario le attività opererebbero con un orizzonte temporale molto ridotto (dai 5 anni della previgente autorizzazione temporanea a sei mesi) in una "incertezza autorizzativa" che non è compatibile con la previsione di investimenti per migliorare la gestione aziendale e la qualità ambientale, i quali di norma richiedono una visione di medio-lungo termine. In tale scenario, le attività opererebbero in situazioni di precarietà gestionale che potrebbe determinare il peggioramento sia della gestione aziendale (i limiti al miglioramento tecnologico e all'efficientamento le renderebbe meno competitive) sia della qualità ambientale (i limiti al miglioramento energetico, logistico, e i limiti alla previsione di inserimento paesaggistico permanente potrebbe comportare un peggioramento ambientale delle aree).

Tale scenario, non risulta auspicabile, e le considerazioni sullo stesso hanno originato l'esigenza della variante.

5.2 Scenario con cessazione di attività, abbandono dell'area e/o trasferimento

Uno scenario alternativo a quello BAU prevede che, stante la previsione di future difficoltà già evidenziate nella gestione autorizzativa "precaria" corrente, le attività cessino le attività allo scadere dell'autorizzazione quinquennale in possesso.

Si individuano pertanto tre sotto-scenari:

A) cessazione attività, abbandono dell'area,

B) cessazione attività, abbandono dell'area e apertura di nuova attività in ambiti produttivi nel territorio comunale,

C) cessazione attività, abbandono dell'area e apertura di nuova attività in altro comune.

A) Cessazione attività, abbandono dell'area

Nel primo sotto-scenario le attività cessano operatività alla scadenza dell'autorizzazione, senza prevedere un trasferimento. Al di là degli impatti sul sistema socio-economico conseguenti la chiusura di un'attività, si sottolineano gli effetti dell'abbandono dell'area.

Secondo quanto previsto dalle autorizzazioni convenzionate rilasciate, le attività sono impegnate a restituire l'area, alla scadenza, alle sue caratteristiche originarie. Tuttavia, dal momento che le attività sono state avviate a fine anni '90, con autorizzazione temporanea e successivi rinnovi, lo stato dei luoghi risulta alterato rispetto alla sua configurazione originale, ad esempio per quanto riguarda la piantumazione di alberi per l'inserimento paesaggistico richiesto dalle autorizzazioni, o per quanto riguarda l'eventuale impermeabilizzazione/pavimentazione delle aree.

Preme qui evidenziare che il tema del "de-sealing", ovvero la de-impermeabilizzazione con rimozione di aree asfaltate/parcheggi per il recupero di aree verde è ad oggi oggetto di ampio dibattito in letteratura, non essendo disponibili consolidate esperienze di buone pratiche con condivisi vantaggi in termini di sostenibilità economica ed ambientale. I costi/benefici del ripristino delle aree nelle quali operano le attività con "autorizzazione temporanea" da un decennio, non più "vergini", sono ancora da dimostrare in termini di funzioni ecosistemiche del suolo, di bilancio idrologico e di emissioni di anidride carbonica. Inoltre, nel caso di eventuali alterazioni dello stato

ambientale del suolo/sottosuolo le aree dovranno essere bonificate per ripristinare l'uso agricolo o a verde pubblico; sulla base di esperienze pregresse, del contesto tecnico (tecnologia di bonifica disponibili) e giuridico corrente (Parte Quarta, Titolo V del Codice) permane un fattore di forte incertezza sulle difficoltà procedurali e di tipo tecnico-economico di tali operazioni di bonifica.

B) Cessazione attività, abbandono dell'area e apertura di nuova attività in ambiti produttivi nel territorio comunale

Il secondo sotto-scenario prevede che, a seguito della cessazione dell'attività e ripristino dei luoghi nei quali l'attività operava, si provveda alla ricerca di nuove aree per il trasferimento nell'ambito del territorio comunale; in particolare le aree destinate alle nuove attività potrebbero essere:

- ambiti produttivi esistenti da trasformare;

- ambiti produttivi pianificati.

Nel primo caso le attività potrebbero cercare nuove aree in cui trasferirsi tra quelle del territorio da riqualificare (tra cui l'ambito di riqualificazione complesso dell'area produttiva di Mancasale, art. 4.4/5.5 del PSC). Nel secondo caso le attività potrebbero cercare nuove aree a destinazione produttiva in cui insediarsi (ASP_N – ambiti per nuovi insediamenti produttivi, art. 4.5/5.7 del PSC, in parte residui non attuati nel PRG).

Risulta difficile prevedere per questo scenario la ricerca delle nuove aree per il trasferimento; nel primo caso si eviterebbe consumo di nuovo suolo, mentre nel secondo caso, sebbene le aree siano state già pianificate in sede di PSC, e ne sia stata valutata la trasformabilità, permane la forte criticità legata al consumo di suolo agricolo. Alla luce nelle nuove politiche di riduzione del consumo di suolo, ormai entrate nell'agenda pubblica europea, nazionale e regionale, si ritiene di dovere escludere tale seconda opzione di trasferimento delle attività con consumo di suolo agricolo.

Considerato il tipo di attività prevalente, tra cui quello di “depositi di materiali a cielo aperto” e “lavorazione e/o deposito di materiali sicuramente non molesti, nocivi od inquinanti” (art. 87 PRG), e i costi aziendali di insediamento, non risulta scontato che per le aziende sia preferibile trasferirsi in ambiti da qualificare rispetto ad un trasferimento in nuove aree produttive pianificate (aree agricole inedificate). In questo scenario, pertanto, mantenendo l'obiettivo di evitare consumo di nuovo suolo,

risulterebbe necessario l'intervento pubblico di governo del territorio, imponendo un trasferimento in aree del territorio da qualificare; andrebbero conseguentemente ricercate delle soluzioni per consentire delle delocalizzazioni ad esempio verso l'ambito di riqualificazione complesso dell'area produttiva di Mancasale. Tralasciando la stima del carico amministrativo di tale operazione, lo scenario prevederebbe in ultima analisi l'insediamento delle attività presso le aree produttive esistenti, raggiungendo l'obiettivo di evitare consumo di nuovo suolo: tuttavia in questa opzione, ferme restando le criticità legate all'abbandono delle aree e ripristino, citate al punto precedente, rimarrebbero da verificare gli impatti cumulativi delle aziende insediate nell'area produttiva esistente, in particolare in termini di emissioni in atmosfera. Sarebbe pertanto necessaria una valutazione del carico emissivo aggiuntivo, ad esempio da mobilità di mezzi pesanti indotta oltre che da eventuali lavorazioni. In definitiva, visto le caratteristiche non particolarmente impattanti delle attività, appare sconsigliabile una loro delocalizzazione che porterebbe alla dismissione delle attività esistenti con difficoltà nel ripristino dello stato dei luoghi e a nuovo consumo di suolo o occupazione di aree produttive già consolidate.

C) Cessazione attività,abbandono dell'area e apertura di nuova attività in altro comune

Il terzo sotto-scenario prevede che, a seguito della cessazione dell'attività e ripristino dei luoghi nei quali l'attività operava, si provveda alla ricerca di nuove aree per il trasferimento all'esterno del territorio del Comune di Reggio Emilia.

Considerato che le attività oggetto di variante non sono tra quelle impattanti da un punto di vista ambientale per le quali è desiderabile una delocalizzazione in ambito extra-comunale, ma sono invece ritenute attività con una specifica connotazione economica e che costituiscono un riferimento nel contesto socio-economico locale, risulta evidente la criticità di tale scenario per il territorio reggiano.

5.3 Scenario di variante

Lo scenario di variante si presenta come una revisione dello stato di fatto in particolare nei suoi punti di debolezza che, come evidenziato dalla analisi SWOT, possono essere convertiti beneficiando delle opportunità e tenendo conto delle minacce; lo scenario di variante prevede una conferma nelle aree attuali delle attività con autorizzazione temporanea che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale, evitando

l'abbandono delle aree e la ricerca di nuove aree per il trasferimento. Un punto di forza alla base di tale scelta è la verifica dell'assenza allo stato attuale di impatti ambientali significativi sulle aree dove sono insediate da anni; altro presupposto è che l'assenza di impatti permanga nella gestione futura delle attività, grazie anche alle condizioni individuate che possono essere inserite negli accordi con i privati redatti ai sensi della normativa in materia.In sintesi, lo scenario di variante prevede che le attività continuino ad operare nelle aree attuali non più agricole con la possibilità, eliminata l'incertezza autorizzativa, di investimenti aziendali e di miglioramenti nella gestione lavorativa, nell'efficienza e nella qualità ambientale. Inoltre, nella revisione delle prescrizioni già in essere nelle autorizzazioni precedenti, effettuata anche in base ai contributi dei soggetti competenti in materia ambientale che si sono espressi sui documenti preliminari sono state individuate delle condizioni e delle misure compensative/mitigative da tenere in considerazione e che possono essere inserite negli accordi con i privati. Queste nello scenario di variante, in base alle considerazioni e alle valutazioni effettuate, concorreranno a garantire l'assenza di nuovi impatti potenziali ambientali.

A tal propositi si rimanda ai documenti di variante e alle schede allegate di approfondimento.

Alternative di governo: soluzione alla disciplina autorizzativa

Al fine di raggiungere gli obiettivi generali della variante, sono possibili diverse azioni da mettere in campo all'interno dello scenario di variante descritto al punto precedente.

Per quanto riguarda l'obiettivo generale di soluzione alla vigente disciplina della “autorizzazione temporanea” per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale, da una analisi del quadro giuridico delle autorizzazioni temporanee esistenti in Comune di Reggio Emilia (da PRG a PSC) è emersa come unica possibilità l'assoggettamento alla disciplina degli “Impianti produttivi isolati in ambito rurale (art. 5.9 e tav. P6 del PSC, art.4.6.5 e tav. R2 del RUE) o alla disciplina delle “Aree per attività sportive, ricreative e culturali” (art. 5.9 e tav. P56 del PSC e art. 4.6.6 e tav. R2 del RUE). La possibilità di inserimento di una nuova apposita normativa è stata scartata, ritenendo opportuno operare in analogia ad altre attività esistenti, ovvero mantenendo l'apparato normativo e l'impostazione cartografica vigente, che già prevedeva la possibilità di attività produttive in ambito rurale.

Alternative e criteri di scelta delle attività

Per quanto riguarda l'obiettivo di selezione delle attività da consolidare, sono state valutate le alternative sulla base di criteri di compatibilità ambientale e territoriale. Come materiale propedeutico alla predisposizione della variante, è stata condotta una ricognizione dello stato di fatto delle attività esistenti disciplinate da autorizzazioni temporanee, e sono stati svolti incontri con titolari/gestori delle attività volti a caratterizzare le attività esistenti e l'esigenza o meno di operare in condizioni di temporaneità. In tale occasione sono stati anche raccolti dei dati economici/sociali/ambientali con apposite schede per ciascuna attività. E' stata inoltre condotta una istruttoria interna ricostruendo un quadro conoscitivo delle caratteristiche ambientali e territoriali (tutele paesaggistico ambientali, storico culturali, vincoli infrastrutturali, opportunità di paesaggio) delle aree sulle quali insistono le attività disciplinate da autorizzazione temporanee. I criteri di scelta sono stati pertanto definiti in relazione a caratteristiche di compatibilità ambientale e territoriale delle attività:

- criteri di tipo socio-economico: settore di attività, servizi e prodotti offerti dall'azienda, tecnologie produttive, numero di clienti e fornitori, previsioni future dell'attività/espansioni/ampliamenti, fatturato e utile;

- criteri di tipo ambientale: inquadramento pianificatorio, vincolistico e tutele esistenti (tutele paesaggistico-ambientali, tutele storico-culturali, sistema dei vincoli infrastrutturali e fasce di rispetto, sistema della mobilità, zonizzazione acustica, rilevanza dal punto di vista paesaggistico) e dotazioni ambientali (trattamento/scarico delle acque reflue domestiche e industriali, approvvigionamento idrico, protezione del suolo/sottosuolo, misure per mitigare la produzione di polveri, fascia di protezione paesaggistica-ambientale, presenza di attività di deposito e stoccaggio rifiuti, monitoraggio acustico e barriere antirumore, accessibilità con mezzi pesanti, misure di mitigazione del flusso veicolare in entrata/uscita, impermeabilizzazioni e invarianza idraulica, misure per il risparmio energetico, etc.).Le attività con autorizzazione temporanea che sono risultate rispettare i criteri di compatibilità, e pertanto oggetto della presente variante, sono sei: Itco srl, Negri Remi di Ferraboschi Roberto & C. snc, Benassi srl, Car Server spa, Reire srl, Aereo Club volovelistico Tricolore. Si rimanda al quadro conoscitivo della Variante la descrizione delle caratteristiche delle aree oggetto di variante, oltre che alle schede acquisite agli atti contenenti i dati socio-economico e ambientali delle attività.

6 LE COMPONENTI AMBIENTALI RILEVANTI E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

In questa parte del documento si effettua la valutazione degli effetti della variante sulle componenti ambientale. Si premette che questa è stata già effettuata in fase di Valsat preventiva. In sede del presente Documento di Valsat (Rapporto Ambientale secondo la normativa nazionale) è stata rivista ed integrata. Un'analisi e valutazione più dettagliata è stata effettuata nelle schede di approfondimento che fanno parte integrante del presente documento. Questo è stato necessario per la varietà delle attività e delle localizzazioni della aziende.

6.1 Le componenti ambientali rilevanti

Sulla base delle valutazioni condotte in sede di Valsat del PSC e di Valsat del POC, si prendono in considerazione i seguenti aspetti ambientali (collegati agli obiettivi ambientali già citati nel precedente paragrafo), ritenuti pertinenti con la variante:

- caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa acqua;
- emissioni climalteranti;
- esposizione della popolazione all'inquinamento acustico;
- qualità dell'aria;
- sistema naturale e paesaggistico-ambientali;
- componente idrogeologica e sismica.

Sintesi delle criticità ambientali pertinenti

In tema di **risorsa acqua e corpi idrici,** il QC del PSC segnala criticità nella qualità delle acque superficiali e sotterranee e nello stato quantitativo delle risorse idriche sotterranee del territorio del Comune di Reggio Emilia. Inoltre sono state evidenziate criticità sullo stato delle reti di scolo delle acque meteoriche e di drenaggio urbano. Le pressioni esercitate sulle acque derivano principalmente dagli scarichi del comparto civile e di quello industriale, nonché dall'inquinamento diffuso del settore agro-zootecnico. La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, sulla base della tipologia delle singole attività.

In tema di **emissioni climalteranti**, la Valsat del PSC segnalava le tipologie di attività con emissione potenziale di gas climalterante, individuando nella mobilità motorizzata

di persone e merci su strada la maggiore criticità, oltre alla climatizzazione invernale ed estiva degli edifici. La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, in quanto potrebbe potenzialmente dare indicazioni sulle strutture aziendali e sulla mobilità connessa (dove ci potrebbero avere effetti indotti dalla variante).

In tema di **inquinamento acustico,** la Valsat del PSC segnalava la criticità legata all'esposizione della popolazione ad elevati livelli di rumore di ampia parte della popolazione, a causa principalmente dell'inquinamento acustico viario. La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, in quanto potrebbe potenzialmente determinare una marginale modifica dei flussi di traffico locale.

In tema di **qualità dell'aria,** la Valsat del PSC, e i documenti del PUM e del PTQA, segnalano le forti criticità legate ai superamenti dei livelli di esposizione per NOx, PM10 e Ozono, a causa prevalentemente delle emissioni del settore civile-insediativo (climatizzazione) e del settore trasporto su strada. La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, in quanto potrebbe potenzialmente agire sulla logistica e sulla mobilità delle persone e merci interessate dalle attività.

In tema di **sistema naturale e paesaggistico-ambientali,** la Valsat del PSC evidenzia lo stato di fatto e le criticità della componente floristica, faunistica, della rete ecologica e paesaggio, in parte causate della forte antropizzazione del territorio comunale e dalle limitate naturalità residue. La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, relativamente a singoli inserimenti paesaggistico-ambientali delle attività.

In tema di **idrogeologica e sismica**, la Valsat del POC evidenzia criticità legate alla soggiacenza della falda prossima al piano campagna, alla vulnerabilità degli acquiferi, alla caratteristiche geologiche scadenti (con rischio di cedimenti) e alla “sismica” (rischio di liquefazione e cedimenti post-sismici). La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, sulla base della tipologia delle singole attività e degli interventi previsti.

6.2 Valutazione degli effetti della variante

Matrice di valutazione

Si propone una matrice di valutazione qualitativa basata sul confronto tra le azioni di variante e gli aspetti ambientali pertinenti individuati precedentemente.

Sono utilizzati i seguenti segni:

- effetto diretto (D), indiretto (I), positivo (+), negativo (-), nullo (/), e le graduazioni di grigio per evidenziare l'intensità:da nulla (in bianco), a elevata (in grigio scuro).

Le azioni dell'obiettivo 1 non hanno effetti significativi sugli aspetti ambientali pertinenti considerati, in quanto obiettivo di tipo amministrativo/giuridico, e la soluzione individuata con le azioni è di tipo normativo/cartografico con effetti sui successivi punti di variante. Le azioni dell'obiettivo 2, ovvero del consolidamento delle attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale potrebbe indirettamente avere effetti negativi su tutte le componenti ambientali in quanto si tratta di attività di tipo produttivo. L'impatto è indiretto, in quanto il consolidamento non determina direttamente un nuovo impatto essendo le attività già in essere; sarà compito della fase gestionale mantenere la condizione di compatibilità ambientale e scongiurare il verificarsi di impatti; le condizioni indicate in questa sede, nella variante o da inserire nell'accordo coi privati saranno mirate ad evitare l'insorgenza di impatti significativi negativi; si segnala che il sistema naturale e paesaggio, la gestione delle acque reflue sui corpi idrici, oltre al tema della mobilità di mezzi pesanti, risultano gli aspetti ambientali più rilevanti su cui concentrare le valutazioni.

Le azioni dell'obiettivo 3, ovvero la definizione di condizioni e limiti di sostenibilità da prevedere in sede di accordo coi privati sono per loro natura di tipo diretto e positivo sulle componenti ambientali considerate, in particolare sull'impatto paesaggistico, la gestione delle acque reflue e la mobilità di mezzi pesanti indotta; esse infatti sono state definite con l'esplicito intento di ridurre la pressione ambientale esistente sulle aree e di migliorare le prestazioni ambientali.

	OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Risorsa acqua e corpi idrici	Emissioni climalteranti	Inquinamento acustico	Qualità dell'aria	Sistema naturale e paesaggio	Idrogeologia e sismica
1	Trovare soluzione alla vigente disciplina della "autorizzazione temporanea" per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale.	1.1	Ricognizione dello stato giuridico delle autorizzazioni temporanee esistenti.	Analisi del quadro normativo regionale e nazionale in tema di autorizzazioni temporanee Analisi del quadro giuridico delle autorizzazioni temporanee esistenti in Comune di Reggio Emilia (da PRG a PSC).	/	/	/	/	/	/
		1.2	Previsione di una soluzione mediante inserimento cartografico in PSC e RUE.	Assoggettamento alla disciplina degli "Impianti produttivi isolati in ambito rurale (art. 5.9 e tav. P6 del PSC, art.4.6.5 e tav. R2 del RUE) o alla disciplina delle "Aree per attività sportive,ricreative e culturali" (art. 5.9 e tav. P56 del PSC e art. 4.6.6 e tav. R2 del RUE); Calcolo del contributo straordinario per le aree potenzialmente interessate a inserimento in PSC a seguito del cambio d'uso.	/	/	/	/	/	/
2	Consolidare le attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale.	2.1	Ricognizione dello stato di fatto delle attività esistenti disciplinate da autorizzazioni temporanee.	Caratterizzazione delle attività esistenti disciplinate da autorizzazioni temporanee mediante incontri con titolari/gestori delle attività volti a definire il carattere temporaneo e meno delle attività Raccolta di dati economici/sociali/ambientali con apposite schede per ciascuna attività.	/	/	/	/	/	/
		2.2	Selezione delle aree da inserire in variante sulla base di criteri di compatibilità ambientale e territoriale.	Quadro conoscitivo delle caratteristiche ambientali e territoriali (tutele paesaggistico ambientali, storico culturali, vincoli infrastrutturali, opportunità di paesaggio) delle aree sulle quali insistono le attività disciplinate da autorizzazione temporanee; Definizione dei criteri di compatibilità ambientale e territoriale (di tipo economico, sociale, ambientale) e selezione delle aree da inserire in variante; Individuazione di eventuali ulteriori attività sulla base di specifiche e pertinenti richieste di variante pervenute.	I-	I-	I-	I-	I-	I-
3	Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività.	3.1	Valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale delle attività esistenti in gestione non temporanea.	Analisi delle autorizzazioni temporanee e delle convenzioni stipulate e valutazione della adeguatezza delle prescrizioni e condizioni di sostenibilità ivi contenute in funzione di una gestione non temporanea delle attività; Individuazione di eventuali criticità ambientali/territoriali e definizione di eventuali ulteriori misure di mitigazione/ compensazione da prevedere in sede di accordo coi privati, in particolare sull'impatto paesaggistico e sulla gestione delle acque reflue.	D+	D+	D+	D+	D+	D+
		3.2	Definizione di condizioni e limiti di sostenibilità ambientale e territoriale per le aree inserite in variante.	Definizione di condizioni e limiti di sostenibilità da prevedere in sede di Vas ed eventualmente in sede di accordo coi privati, in particolare sull'impatto paesaggistico e sulla gestione delle acque reflue, delle nuove aree inserite a seguito di specifiche e pertinenti richieste di variante.	D+	D+	D+	D+	D+	D+

Tabella 9 Matrice di valutazione ambientale della variante.

6.3 Valutazioni locali e impatti cumulativi

Si rimanda alle schede allegate al presente documento, già sviluppate in sede di Valsat e in questa sede integrate, la valutazione puntuale della sostenibilità ambientale e territoriale delle previsioni dei singoli ambiti e la definizione di condizioni e di mitigazioni/compensazioni, volte a migliorare la situazione esistente e a ridurre gli impatti rispetto lo scenario di variante.

Gli impatti individuati sono stati mitigati/compensati al fine di garantire la fattibilità ambientale complessiva della variante urbanistica

Essendo gli ambiti nei quali sono previsti incrementi non adiacenti per gli aspetti ambientali pertinenti, quali ad esempio quelli legati al sistema naturale, paesaggio e gestione acque reflue e corpi idrici, non sono previsti impatti cumulativi a scala comunale.

Unica eccezione è la localizzazione delle attività di “Benassi Srl” e di “Reire Srl”, le quali sono poste in vicinanza e per questo potrebbero determinare degli impatti cumulativi sul paesaggio e sul traffico veicolare indotto di mezzi pesanti.

Al fine di valutare l'impatto cumulativo si fa presente quanto segue:

- le aree distano tra loro 300 metri;

- è stata richiesta una valutazione trasportistica per le entrambe le aziende che tenesse in considerazione l’impatto congiunto delle due attività in essere.

7. SISTEMA DI MONITORAGGIO E INDICAZIONI CONCLUSIVE

Riferimento agli indicatori del PSC e POC

Si richiamano i principali indicatori di monitoraggio, già presenti all'interno della ValSAT del PSC vigente (elaborato V2 – allegato A, Misure per il monitoraggio), riferiti alle principali criticità ambientali riscontrate nel territorio e a quei fattori di pressione che le determinano.

Questo set di indicatori risulta essere uno strumento necessario a misurare i principali effetti ambientali delle scelte intraprese, tramite il monitoraggio degli aspetti quantitativi e qualitativi delle azioni di Piano nel tempo e per effettuare una valutazione periodica dei trend in atto, anche al fine di individuare eventuali azioni di aggiustamento e compensazione.

Tale controllo è fondamentale per la corretta attuazione del Piano, in quanto permette, in presenza di effetti negativi non previsti, di intervenire tempestivamente con specifiche misure correttive.

In occasione del primo POC, a due anni dall'approvazione di PSC e RUE, si è compiuto il primo aggiornamento del monitoraggio iniziato con la ValSAT del PSC e si è proceduto a redigere una sintesi in merito alle tendenze riscontrate negli ultimi anni, tracciando anche una previsione di trend, in merito alle proposte inserite in POC e alla variante normativa al RUE.

Di seguito viene illustrato il set di indicatori individuati dalla ValSAT del PSC vigente (che vengono confermati anche nella presente ValSAT), già monitorati in sede di ValSAT delle successive varianti nonché di POC.

Per ognuno degli indicatori si riporta una sintesi in merito al trend ipotetico, e si riportano delle considerazioni qualitative sulla influenza delle previsioni di variante sullo stato di fatto e sulle evoluzioni prevedibili.

Si utilizza la seguente simbologia trend costante (→), trend in aumento (↑), trend in diminuzione (↓), trend in lieve aumento(↗), trend in lieve diminuzione (↘), non disponibile (n.d).

Si anticipa che rispetto a tali indicatori la variante non appare essere particolarmente influente.

Indicatore del PSC	Trend	Note
Aree protette e riserve naturali.	→	Variante ininfluente.
Verde urbano a gestione comunale.	→	Variante ininfluente .
Interventi edilizi (nuova costruzione, ampliamento e sopraelevazione).	→	Variante ininfluente.
Uso del suolo (aree urbanizzate – artificializzate, agricole, naturali o seminaturali).	↗	La variante non determinerà un aumento del consumo di suolo dal momento che interessa attività esistenti. Infatti se si considera come indicatore l'uso attuale, la variante non determina un cambio dell'uso, e le superfici artificializzate rimangono invariate salvo per Benassi S.r.l. e la Reire S.r.l. che prevedono un ampliamento dei fabbricati esistenti. Tuttavia, se si considera come indicatore di uso del suolo il calcolo delle aree pianificate, la variante comporta un incremento delle aree urbanizzate/artificializzate.
Consumo di acqua da acquedotto (domestico e non domestico).	→	Variante ininfluente (attività esistenti).
Consumo di gas metano per i diversi usi e numero di utenze fatturate.	→	Variante ininfluente (attività esistenti).
Edifici con certificazione energetica.	↗	Variante ininfluente (attività esistenti). Anche se l'ammodernamento potrebbe causare un miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici a servizio delle attività insediate.
Teleriscaldamento (abitanti serviti nel territorio comunale).	→	Variante ininfluente.
Autovetture ogni 100 abitanti (indice di motorizzazione).	→	Variante ininfluente.
Trasporto Pubblico Urbano - estensione della rete.	→	Variante ininfluente. Anche se il consolidamento delle attività potrebbe richiedere in alcuni casi l'estensione della rete del trasporto pubblico con l'istituzione di nuove fermate.
Parcheggi scambiatori / centri di interscambio.	→	Variante ininfluente.
Percorsi ciclopedonali - indice di disponibilità (metri ogni 100 abitanti)	→	Variante ininfluente. Anche se il consolidamento delle attività potrebbe richiedere in alcuni casi l'estensione della rete delle piste ciclabili per garantire anche la mobilità sostenibile verso tali aree.

Tabella 10 Indicatori del PSC, trend e note sulla potenziale influenza della variante.

Si ritiene che la variante confermi i trends in atto degli indicatori scelti in ambito del PSC dal momento che consolida attività già esistenti che con la presente variante assumono carattere definito e non più a tempo determinato (rinnovo ogni 5 anni). Infatti la variante non comporterà un aumento di consumo del suolo, di consumo di acqua, di gas, etc…

La variante è inoltre ininfluente rispetto agli indicatori aree protette e verde urbano in quanto non riguarda aree di questo tipo e non comporta un aumento di dotazioni di tali aree. In alcuni casi però è previsto verde di compensazione quando le previsioni interessano aree di particolare valore ambientale e paesaggistico.

Per quanto riguarda l'efficientamento energetico si potrebbe avere un lieve aumento dovuto ad ammodernamenti degli impianti così come per l'indicatore trasporto pubblico e reti ciclabili: il consolidamento delle attività potrebbe fare sorgere l'esigenza di una estensione della rete ciclabile e del trasporto pubblico.

Considerazione sul monitoraggio ex post e indicazioni conclusive

Non si ritiene necessario individuare un vero e proprio sistema di monitoraggio che serva da controllo degli effetti dell'attuazione della variante dal momento che essa riguarda il consolidamento di attività esistenti da tempo. Inoltre in sede di conferenza di pianificazione non è emersa la necessità di individuare indicatori specifici per monitorare gli effetti della variante.

Le misure di compensazione/mitigazione e le condizioni stabilite garantiranno la sostenibilità e la fattibilità ambientale della variante, comportando un miglioramento della qualità ambientale. Il rispetto di tali misure e della normativa vigente sarà garantito dal controllo dagli enti competenti in materia ambientali (Arpae, Usl, etc..).

L’amministrazione comunale potrà inoltre verificare l’attuazione e l’efficacia delle misure e il grado di interferenza delle attività produttive di variante con il contesto agricolo e ricettivo secondo modalità stabilite anche successivamente.

Indicazioni conclusive

Infine in tale sede si ritiene utile fornire delle indicazioni (oltre a quelle già fornite in sede di conferenza di pianificazione, si veda schede) per i progetti di mitigazione e compensazione finalizzati all'inserimento paesaggistico ed ambientale delle attività oggetto di variante.

Fascia di mitigazione

- Lungo il perimetro dell'area prevedere fasce arboree arbustive costituite da più specie ad andamento rettilineo lungo le strade e a livelli sfalsati (quando possibile) sui restanti lati. Le specie scelte preferibilmente dovranno essere di numero due per le fasce lungo le strade mentre di numero superiore per i restanti lati dell'area, al fine di garantire un livello maggiore di naturalità. Inoltre è auspicabile che la vegetazione renda non visibili le recinzioni (che possibilmente dovranno essere presenti dietro la vegetazione di progetto).

Area di rinaturalizzazione compensativa

- All'interno dell'area bisogna garantire la varietà delle specie, sia di alberi sia di arbusti mentre lungo le strade bisogna prediligere fascia arboree-arbustive di massimo due specie.

Specie da prediligere

Per entrambi i progetti, premesso che a Reggio Emilia è vigente un regolamento del verde, si auspica l'utilizzo delle seguenti specie:

- Quercia - Gelso;
- Pioppo Bianco - Pioppo Nero;
- Salice e Gelso.

SINTESI NON TECNICA

Il presente Documento di Valsat o Rapporto Ambientale secondo la normativa nazionale, è il documento attraverso il quale si descrive lo stato, le criticità e le qualità dell'ambiente, si individuano gli impatti che un piano (o una variante) può avere sull'ambiente e si forniscono le misure di compensazione e mitigazione volte a garantire la sostenibilità ambientale e la salute pubblica. E' il documento principale con il quale si attiva la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), introdotta da una Direttiva Europea e successivamente recepita a livello nazionale, finalizzata ad integrare le scelte pianificatorie (usi del territorio, interventi previsti, modalità attuative,etc…) con la preservazione dell'Ambiente.

Nella Regione Emilia e Romagna la Valutazione Ambientale Strategica prende il nome di Valsat e il Rapporto Ambientale viene chiamato Documento di Valsat (art.18 della L.R. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e uso del territorio").

La Variante proposta è una "*Variante Urbanistica a PSC e RUE vigenti per l'individuazione e la razionalizzazione, nel territorio rurale, di attività produttive isolate ed aree specificamente destinate ad attività fruitive, ricreative, sportive e turistiche compatibili*". Tali aree, fino ad oggi, sono state oggetto di un'autorizzazione temporanea (rilasciata in seguito alla stipula di una convenzione) della durata di cinque anni.

I soggetti interessati e le attività coinvolte sono i seguenti:

- AMBO SRL- ITCO SRL: deposito di materiali non molesti, nocivi o inquinanti a cielo aperto sui quali non vengono previste lavorazioni o trattamenti. La proprietà risulta essere di "AMBO S.r.l" mentre il conduttore delle aree è la ditta "ITCO S.r.l".

- CARSERVER SPA - CCFS IMMOBILIARE : noleggio a lungo termine di vetture aziendali e gestione dei servizi della mobilità alle imprese. In precedenza era attivo un deposito di materiali edili e un deposito di pneumatici usati. L'area è utilizzata da "CAR SERVER S.p.A" mentre la proprietà è di "CCFS IMMOBILIARE S.p.A".

- BENASSI SRL: principalmente deposito attrezzature, mezzi e materiale proveniente da siti di produzione, da cantieri o ivi destinati, con relative movimentazioni e lavorazioni.

- REIRE SRL: attività di commercio nel settore agroalimentare con fornitura di materie prime alimentari provenienti da aziende selezionate e certificate dalla Comunità Europea. Tratta, inoltre, preparati alimentari in polvere.

- NEGRI REMO SNC: attività di recupero di inerti e terre (denominati rifiuti speciali non pericolosi) prodotti da demolizione edili e stradali (laterizi, cemento armato, etc..) seguita da un'apposita fase di macinazione ai fini di rendere tali rifiuti idonei all'immissione in terra.

- ASSOCIAZIONE VOLOVELISTICA TRICOLORE: attività nei settori del volo a motore. Si svolgono, inoltre, attività di costruzione aeronautica amatoriale.

La Variante è finalizzata a normare in maniera definitiva queste attività che oramai sono diventate delle realtà economiche importanti, in termini di ricchezza prodotta, indotto e occupati e che hanno già rispettato negli anni dei criteri di compatibilità ambientale, non causando danni rilevanti all'ambiente. Fino a questo momento queste attività sono state disciplinate da una convenzione della durata di cinque anni tra il privato e il comune.

Le norme relative a queste aree saranno quelle dell'art.4.6.5 "Impianti produttivi isolati in ambito rurale" del Regolamento Urbanistico Edilizio (Rue) del Comune di Reggio Emilia vigente, ad eccezione dell'Associazione Volovelistica Tricolore, che dovrà rispettare invece l'art.4.6.6 "Aree specificamente attrezzate per attività fruitive, ricreative, socio-assistenziali, culturali, sportive e turistiche compatibili" del Rue Vigente.

Il presente Documento di Valsat spiega il procedimento della Valutazione Ambientale Strategica, illustra i contenuti della Variante, non evidenziando particolari incongruenze con le scelte e gli obiettivi dei Piani Comunali e Sovracomunali vigenti, analizza il contesto territoriale ed ambientale della Variante e fornisce delle misure di compensazione e mitigazione finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio che saranno presenti negli Accordi con i Privati.

Hanno contribuito alla identificazione di tali misure gli Enti competenti in materia ambientale durante la Conferenza di Pianificazione che si è tenuta sul Preliminare della Variante. La tutela della natura e del paesaggio, la gestione delle acque reflue sui corpi idrici, oltre al tema della mobilità e quello del rumore e della produzione di polveri sono stati i temi su cui si è concentrata maggiormente l'attenzione.

Infatti si è ragionato sul corretto inserimento ambientale e paesaggistico di tali attività, localizzate in ambito agricolo. Per tale motivo, in quasi tutti i casi, dato il tipo di lavorazioni, macchinari impiegati, manufatti realizzati e materiale depositato si è imposto l'obbligo di realizzare una fascia di mitigazione arborea ed arbustiva, prediligendo specie autoctone, lungo il perimetro dell'area produttiva. Inoltre, alcuni soggetti, che operano in aree di un certo pregio ambientale ed ecologico, dovranno predisporre un progetto di rinaturalizzazione di un'area rilevante della rete ecologica comunale per compensare il consumo di suolo agricolo e seminaturale causato dalla loro attività.

Altro aspetto fondamentale, che è stato considerato, è stato quello di assicurare dei livelli soddisfacenti di qualità dell'aria e di rumore. Tra le varie prescrizioni si è imposto l'obbligo di rispettare i limiti acustici della zonizzazione comunale e alcuni procedimenti per limitare la produzione di polveri. Per quanto riguarda la preservazione del suolo si è prescritto di limitare il più possibile l'occupazione di nuovo territorio per ampliamenti o adeguamenti dei manufatti esistenti.

Si è affrontato inoltre, il tema della tutela delle acque. Si è imposto l'obbligo (in quasi tutti i casi) di predisporre accorgimenti per limitare l'inquinamento da acque superficiali, ad esempio tramite la realizzazione di sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia. Inoltre gli scarichi di acque reflue, il trattamento dei rifiuti, le emissioni di inquinanti in atmosfera potranno avvenire, quando previsto, solo dopo l'acquisizione di autorizzazioni specifiche e nel rispetto della normativa di settore.

Tema che è stato affrontato in alcuni casi è stato quello della mobilità: si è richiesto infatti uno studio specifico volto a verificare l'adeguatezza della rete viaria esistente individuando (se necessario) degli accorgimenti tecnici.

Il Documento di Valsat, infine ha affrontato, il tema della riduzione dei rischi (sismico, idraulico, etc), della sicurezza e della tutela della salute pubblica individuando azioni specifiche.

Tutte le misure e le prescrizioni volte a rendere le attività previste il più possibile compatibili con l'ambiente e rispettose della salute pubblica, sono riportate nelle schede di approfondimento allegate al presente Documento di Valsat. Queste confluiranno negli accordi privati e saranno parte integrante di essi.

SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

Fermo restando che si dovrà garantire il requisito di possesso di tutte le autorizzazioni e atti di assenso ai sensi della normativa vigente si riportano di seguito delle schede di approfondimento contenenti condizioni, mitigazioni e compensazioni (individuate anche nel corso della conferenza di pianificazione), volte a garantire la compatibilità e la sostenibilità ambientale della attività oggetto di variante.

Le condizioni, mitigazioni e compensazioni indicate negli accordi stipulati con i privati e dovranno fare parte integrante di essi.

SCHEDE DI APPROFONDIMENTO.....55

1.ITCO S.r.l.....56

2.CARSERVER S.p.a.....62

3.BENASSI S.r.l.....66

4.REIRE S.r.l.....75

5.NEGRI REMO S.n.c.....80

6.AEROCLUB VOLOVELISTICO TRICOLORE.....85

1.ITCO S.r.l.

Attività	Deposito e stoccaggio di materiali e attrezzature per imprese che eseguono lavori edili e stradali (senza lavorazioni).	
Data prima autorizzazione	05/03/2002	
Localizzazione	Località Villa Cadè Via R. Manganelli	
Area	38.673 mq ca.	
Classificazione PSC Vigente	Ambito agricolo di rilievo paesaggistico art.3.8- art.4.7-art.5.9	
Classificazione RUE Vigente	Ambito di rilievo paesaggistico capo 4.6-4.7	

VALUTAZIONE AMBIENTALE

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA', MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Aspetti ambientali	**Stato di fatto e dotazioni ambientali, eventuali criticità presente e future ipotizzabili**	**Condizioni, mitigazioni compensazione presenti nelle autorizzazioni temporanee (ex art.87 PRG previgente)**	**Condizioni, mitigazioni e compensazioni previste**
SISTEMA NATURALE, PAESAGGISTICO E STORICO CULTURALI			
Tutele paesaggistico-ambientali (P7.1 PSC) L'area rientra in una zona di particolare interesse paesaggistico ambientale individuate dal PTCP – Ambito del Modolena (art. 2.6 PSC) **Tutele storico-culturali (P7.2 PSC)** La via R. Manganelli è classificata come viabilità storica di livello comunale. Nell'intono ci sono dei complessi di valore storico-tipologico di tipo rurale di interesse. **Opportunità di paesaggio (P8 PSC)** Ambito dell'alta pianura occidentale. La via R. Manganelli è viabilità *storica*. **Rete Ecologica (P9 PSC)** Ganglio Ecologico (PTCP E1).	*- La fascia di protezione paesaggistico-ambientale è stata realizzata con piantumazione di siepi e alberi lungo il perimetro sud, ovest, est, mentre lungo il lato Nord è sprovvista di recinzione e di essenze in quanto confina con l'altra area di proprietà della stessa azienda.* *- La Provincia ha evidenziato che è considerata ad impatto ambientale critico l'eliminazione complessiva di suolo fertile superiore ai 20.000 mq, e si rende necessaria la realizzazione di interventi di rinaturazione compensativa, entro un'area rilevante della rete ecologica, su una superficie pari almeno a quella consumata.* *- La via di accesso, via Rosa Manganelli, è viabilità rurale storica* *- L'area risulta interferire la rete ecologica*	*- Effettuare regolare manutenzione ed irrigazione alle piante, sostituendole se necessario, della fascia di protezione ambientale-paesaggistica posta lungo il perimetro del deposito, con funzione di congrua schermatura visiva.*	*- Vista la collocazione all'interno di aree sensibili dal punto di vista ecologico-ecosistemico (art. 5) e paesaggistico (art. 42) si ritiene opportuno limitare le possibilità di ampliamento degli edifici esistenti.* *- Al fine di ottimizzare l'inserimento paesaggistico-ambientale delle rispettive attività, si chiede di prevedere lungo il perimetro delle aree la realizzazione di una fascia verde (a completamento di quella esistente) allestita con impianti arborei-arbustivi di specie autoctone con struttura vegetale plurispecifica, sesto di impianto irregolare e sviluppo verticale pluristratificato, evitando soluzioni costituite da siepi o filari monospecifiche e monofilari ad andamento rettilineo.* *- Si rende necessaria la realizzazione di interventi di rinaturazione compensativa, entro un'area rilevante della rete ecologica su una superficie pari almeno a quella consumata.* [I] L'intervento di rinaturazione compensativa dovrà garantire il riequilibrio

I Integrazione alla scheda a seguito di riserva n.4 di cui al Decreto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia n.8 del 23/01/2019.

			ecologico, utilizzando modalità realizzative efficaci e idonee essenze vegetali. Dovrà fare riferimento all'Allegato 3 alle NA del PTCP e in particolare al punto 10 che detta una specifica definizione di rinaturazione compensativa. Per rinaturazione compensativa si intende il risultato della realizzazione di unità ambientali con caratteristiche di naturalità in grado di costituire habitat rilevante per la biodiversità e/o in grado di svolgere funzioni importanti per lo stato di salute dell'ecosistema di area vasta. Le tipologie realizzative potranno comprendere unità boschive, zone umide, praterie con flora di interesse naturalistico, mosaici locali delle tipologie indicati dall'Allegato 3. I mosaici potranno comprendere una quota parte di coltivazioni ecosostenibili, non necessitanti di apporti esterni di acqua e/o di sostanze di sintesi". *- Via Manganelli dovrà essere adeguatamente tutelata (art.2.17 del PSC)*
RISORSA ACQUA, GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE E CRITICITA' IDRAULICHE			
Approvvigionamento idrico	*- L'approvvigionamento idrico avviene mediante pozzo. L'azienda ha condotto la "Analisi della potabilità dell'acqua".* *- Sarebbero necessari interventi di adeguamento e completamento dell'acquedotto.*		
Reti fognarie e sistemi di depurazione	*- L'azienda ha dichiarato la presenza di scarico acque reflue domestiche in fossa Imhoff con trattamento "fanghi attivi ad ossidazione totale", la presenza di un trattamento delle acque industriali, e di un trattamento delle acque di prima pioggia.* *- Non risultano lavorazioni di materiale classificato come "rifiuto".* *- Sarebbero necessari interventi di adeguamento, completamento e razionalizzazione del*	*- Attivare lo scarico domestico in acqua superficiale successivamente al rilascio dell'autorizzazione comunale.*	*- In relazione al sistema fognario, per le aree non servite da pubblica fognatura, lo scarico di acque reflue domestiche dovrà essere trattato e autorizzato in conformità alla DGR 1053/03 e al D.Lgs. 152/2006.*
Acque di dilavamento e di prima pioggia			*- Si dovrà presentare la documentazione attestante le modalità di utilizzo delle aree cortilive in funzione della necessità di redigere o presentare anche ad ARPAE: la relazione di autovalutazione (punto I-*
Protezione delle acque sotterranee Zone di protezione delle acque sotteranee di ricarica della falda settore B (art. 2.35 PSC)e nel territorio di pedecollina-pianura, infiltrazione media (art. 2.35 PSC).			

	sistema fognario. *- Non sono adottate particolari misure di protezione del suolo/sottosuolo.*		*A1.1 della DGR 1860/06), "il Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte" (punto I-A2-3C della medesima delibera) oppure la previsione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia o delle acque reflue di dilavamento, previa opportuna autorizzazione.* *- Il richiedente dovrà garantire che non sussistano rischi di contaminazione dei suoli nelle aree cortilive scoperte.* *- Inoltre l'azienda svolge deposito e stoccaggio di materiale in superficie non impermeabilizzata, si conferma il divieto di effettuare lavorazioni che possano dare luogo a dilavamento di sostanze inquinanti o produzione di scarti/rifiuti di ogni tipologia.*
Pai e rischio idraulico	*- L'area non ricade nelle fasce A, B C del PAI. Pertanto non si si rilevano particolari criticità.* *- Ricade nelle aree interessate da alluvione poco frequente - reticolo secondario di pianura (P2 del PRGA). Si segnala che nelle aree P2 deve essere garantita l'applicazione di misure per la riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana e devono essere garantite l'applicazione di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzata a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.*		***Rispetto del Cap.5.2 della DGR n.1300 del 01/08/2016.*** *In particolare nell'ambito dei procedimenti inerenti richiesta/rilascio di permesso di costruire e/o segnalazione certificata di inizio attività, laddove siano previsti interventi di nuova costruzione,ristrutturazione edilizia, mutamento di destinazione d'uso con opere, o, in generale, di trasformazione edilizia, nella progettazione devono essere assunti degli accorgimenti finalizzati alla mitigazione del rischio al fine di garantire la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità. A titolo esemplificativo si sconsiglia, tra le altre cose, la realizzazione di piani interrati o di pertinenze con quote inferiori al piano campagna.* *Inoltre nelle aree urbanizzabili/urbanizzate e da riqualificare soggette a POC/PUA ubicate nelle aree P3 e P2,la documentazione tecnica di supporto ai Piani operativi/attuativi deve comprendere uno studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.*

MOBILITA' ED ACCESSIBILITA'			
Traffico veicolare indotto da mezzi pesanti su strada e accessibilità	*- L'accesso all'area avviene dalla via Emilia (SS9), con successivo percorso sulla via Rosa Manganelli.* *- L'azienda segnala criticità nell'accessibilità causate dalla strada di accesso "non asfaltata dove si presentano usualmente buche che intralciano la viabilità".* *-Non sono disponibili stime sul flusso in entrata/uscita.* *- L'autorizzazione temporanea non segnala alcuna criticità e non contiene misure per la limitazione al flusso veicolare in entrata/uscita o altre prescrizioni in tema di mobilità.*		
ALTRI ASPETTI AMBIENTALI E VINCOLI			
Consumo e impermeabilizzazione del suolo		*- Realizzare esclusivamente opere edilizie e strutturali strettamente funzionali allo svolgimento dell'attività.*	*- Si ritiene opportuno siano previsti presidi ambientali adeguati al fine di garantire la compatibilità ambientale delle attività, in considerazione del contesto territoriale in cui sono inserite.* *-Tenuto conto che le attività verranno esercitate in insediamenti isolati all'interno del territorio rurale, sarà necessario minimizzare l'estensione delle superfici impermeabilizzate.*
Aria	*- L'azienda ha effettuato la "determinazione delle polveri totali inalabili"; non sono previste misure per la riduzione delle polveri.* *-Non risultano eventuali criticità legate ad emissioni in atmosfera (polveri) per il passaggio di mezzi sulla strada non asfaltata .*	*- A realizzare, in sede di eventuale richiesta di rinnovo, un monitoraggio acustico e di polverosità unitamente, in caso di modifiche, a valutazione previsionale delle nuove sorgenti sonore o dell'incremento di quelle esistenti;*	
Rumore	*L'area è classificata come "Classe III – Aree di tipo misto" dalla zonizzazione acustica comunale.*	*- Rispettare i limiti della Classificazione Acustica, con particolare attenzione al limite differenziale in tutti i ricettori abitativi adiacenti.* *- Realizzare, in sede di eventuale richiesta di rinnovo, un monitoraggio acustico e di polverosità unitamente, in caso di modifiche, a valutazione previsionale delle nuove sorgenti sonore o dell'incremento di quelle esistenti.*	*- In virtù del rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale ed dei limiti di immissione differenziali ai recettori sensibili più prossimi dovrà essere predisposta una relazione previsionale di impatto acustico per gli impianti ancora non esistenti o di monitoraggio acustico per gli impianti in esercizio al fine di dimostrare la compatibilità acustica degli interventi con il Piano di Zonizzazione comunale.*

		- Svolgere l'attività ordinaria del centro esclusivamente nel periodo diurno (06:00 - 22:00); nel periodo notturno 22:00- 06:00 è consentito l'accesso e l'utilizzo del deposito esclusivamente in caso di emergenza.	
[II] **Aspetti geologici e sismici**			*Per gli eventuali ampliamenti o nuove costruzioni per l'adeguamento dell'attività produttiva in essere, per un massimo del 30% della SC in essere alla data di adozione del RUE e comunque per non oltre 1.000 mq" è richiesta per tali interventi la predisposizione di una relazione geologico-sismica in fase di POC.*
Rischio sismico	*- L'area è classificata come "classe C, area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche".*		*- In caso di ampliamenti saranno indispensabili gli approfondimenti geologici, sismici e geotecnici nel rispetto della normativa vigente e dell'art. 2.40 PSC.*
Rischio industriale	*- Non risultano possibili rischi industriali legati ad attività a "rischio di incidente rilevante" (RIR).*		
Vincoli infrastrutturali e fasce di rispetto (P7.3 PSC)	*- Si segnala la presenza di una linea elettrica in cavo aereo (132 kV) e una linea della rete gas entrambe a nord dell'area.*		
Rifiuti	*- Non risultano depositi/stoccaggi di materiale che possa essere classificato come rifiuto; non si rilevano pertanto criticità allo stato attuale.*	*- Non ammettere in deposito/stoccaggio alcun materiale o attrezzatura che possa essere classificato "rifiuto" ai sensi delle normative ambientali.* *- Smaltire in idoneo impianto regolarmente autorizzato dalla normativa vigente, i rifiuti che eventualmente vengano prodotti nel deposito, compresi quelli del bagno chimico.*	*- Utilizzare l'area esclusivamente come deposito e stoccaggio attestandone dunque l'impossibilità di effettuare lavorazioni che diano luogo a dilavamenti o che generino rifiuti di qualunque tipologia.*
Infortuni e igiene sul lavoro		*- Rispettare le norme di legge (DLgs. 81/08) in tema di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro, ed in particolare:* *- garantire il mantenimento in perfette condizioni igieniche dello spogliatoio per i*	*Rispetto normativa di settore*

II Integrazione alla scheda a seguito di Decreto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia n.76 del 14/03/2019

		lavoratori: dotato di servizi, docce e lavandini funzionanti, esente da ruggine, riscaldato d'inverno; *- garantire la fornitura di acqua potabile negli spogliatoi, nelle docce e nei lavandini.*	
Zanzara tigre	*Non si rilevano specifiche criticità locali.*	*Al fine di limitare la diffusione della Zanzara Tigre, si deve rispettare quanto previsto dalle norme locali (Regolamento comunale d'Igiene e l'Ordinanza Sindacale annuale con vigenza aprile- ottobre), in particolare:* *- tenere l'area sfalciata e libera da sterpaglie;* *- adottare nel deposito tutti i provvedimenti necessari per evitare il formarsi di raccolte d'acqua (ad es. coperture con teli ben tesi o svuotamenti delle raccolte dopo ogni pioggia);* *- in caso di sospensione dell'attività, ad organizzare il sito e i materiali in deposito in modo da evitare raccolte di acque meteoriche;* *- ove non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, assicurare trattamenti di disinfestazione entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica;* *- produrre una relazione annuale sulle modalità gestionali adottate sul problema.*	
Aspetti gestionali	*- Non risultano nello stato attuale lavorazioni sull'area. Non si prevede che nella configurazione futura si possano effettuare lavorazioni sui materiali ed attrezzature depositate.*	*- Utilizzare l'area esclusivamente come deposito - stoccaggi; non effettuare alcun tipo di lavorazione o trattamento sui materiali ed attrezzature ivi depositati.*	

2.CARSERVER S.p.a.

Attività	Noleggio di vetture aziendali e gestione dei servizi della mobilità alle imprese.
Data prima autorizzazione	26/04/2002
Localizzazione	Località Cella Via Gian Battista Vico 11
Area	31.967 mq
Classificazione PSC Vigente	Ambito agricolo periurbano art.3.8- art.4.7-art.5.9
Classificazione RUE Vigente	Ambito agricolo periurbano capo 4.6-4.7

VALUTAZIONE AMBIENTALE

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA', MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Aspetti ambientali	**Stato di fatto e dotazioni ambientali, eventuali criticità presente e future ipotizzabili**	**Condizioni, mitigazioni compensazione presenti nelle autorizzazioni temporanee (ex art.87 PRG previgente)**	**Condizioni, mitigazioni e compensazioni previste**
SISTEMA NATURALE, PAESAGGISTICO E STORICO CULTURALE			
Tutele paesaggistico-ambientali (P7.1 PSC) L'area rientra in una zona di particolare interesse paesaggistico ambientale individuate dal PTCP – Ambito del Modolena (art. 2.6 PSC) e in una zona classificata come Fasce indicative di valenza del vincolo "Galasso "(art. 2.2 PSC). **Tutele storico-culturali (P7.2 PSC)** L'area è interessata da zone ed elementi di interesse storico archeologico (Aree b2 – art 2.12 Piano Strutturale Comunale). **Opportunità di paesaggio (P8 PSC)** Ambito fluviale strategico e Cintura verde "Sub - Ambito fluviale di progetto - Ambito del Modolena". **Rete Ecologica (P9 PSC)** - Corridoio primario planiziale della rete ecologica provinciale - Ganglio ecologico planiziale (PTCP E1)	*- L'azienda ha dichiarato di avere realizzato una fascia di protezione paesaggistico-ambientale alta 2,5 metri e profonda 1 m mediante piantumazione di specie arboree (carpini) con impianto di irrigazione.* *- Nell'area è prevista un'"area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti" e una "proposta per aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti (integrazione aree b2-PSC).* *- L'area risulta interferire la rete ecologica.*	*La società stipulante si impegna a garantire:* *- La corretta utilizzazione delle aree in rapporto all'esigenza di limitare al massimo lo spreco di superficie agricola e la compromissione del paesaggio, nonché le alberature necessarie a garantire un risultato estetico ambientale accettabile;* *- l'armonizzazione e l'inserimento nel paesaggio circostante di eventuali manufatti precari da realizzare , che dovranno risultare funzionali allo svolgimento dell'attività , e che non potranno avere un'altezza superiore ad 1 piano, sulla base di una apposita relazione tecnica dimostrativa ed esplicativa;* *-a provvedere ad una congrua schermatura visiva mediante piantumazione di adeguato filare di alberi con siepe sottostante, da realizzarsi entro 6 mesi dalla data di rilascio della autorizzazione edilizia;*	*- Vista la collocazione all'interno di aree sensibili dal punto di vista ecologico-ecosistemico (art. 5-ptcp) e paesaggistico (art.42-ptcp) si ritiene opportuno limitare le possibilità di ampliamento degli edifici esistenti.* *- Al fine di ottimizzare l'inserimento paesaggistico-ambientale delle rispettive attività, si chiede di prevedere lungo il perimetro delle aree la realizzazione di una fascia verde (a completamento di quella esistente) allestita con impianti arborei-arbustivi di specie autoctone con struttura vegetale plurispecifica, sesto di impianto irregolare e sviluppo verticale pluristratificato, evitando soluzioni costituite da siepi o filari monospecifiche e monofilari ad andamento rettilineo.* *- Si rende necessaria la realizzazione di interventi di rinaturazione compensativa, entro un'area rilevante della rete ecologica su una superficie pari almeno aquella consumata.* [III] L'intervento di rinaturazione compensativa dovrà

III Integrazione alla scheda a seguito di riserva n.4 di cui al Decreto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia n.8 del 23/01/2019

		- effettuare tutte le opere di manutenzione necessarie al mantenimento delle essenze arboree messe a dimora, nonché a provvedere alla loro tempestiva sostituzione in caso di mancato attecchimento.	garantire il riequilibrio ecologico, utilizzando modalità realizzative efficaci e idonee essenze vegetali. Dovrà fare riferimento all'Allegato 3 alle NA del PTCP e in particolare al punto 10 che detta una specifica definizione di rinaturazione compensativa. Per rinaturazione compensativa si intende il risultato della realizzazione di unità ambientali con caratteristiche di naturalità in grado di costituire habitat rilevante per la biodiversità e/o in grado di svolgere funzioni importanti per lo stato di salute dell'ecosistema di area vasta. Le tipologie realizzative potranno comprendere unità boschive, zone umide, praterie con flora di interesse naturalistico, mosaici locali delle tipologie indicati dall'Allegato 3. I mosaici potranno comprendere una quota parte di coltivazioni ecosostenibili, non necessitanti di apporti esterni di acqua e/o di sostanze di sintesi".
RISORSA ACQUA, GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE E CRITICITA' IDRAULICHE			
Approvvigionamento idrico	*- L'approvvigionamento idrico avviene mediante pozzo ed acquedotto.*		
Reti fognarie e sistemi di depurazione	*- E' previsto lo scarico delle acque reflue domestiche in fognatura.* *- Allo stato attuale non ci sono trattamenti/scarichi di acque reflue industriali e di acque di prima pioggia.* *- Non risultano lavorazioni di materiale classificato come "rifiuto".* *- L'azienda ha comunicato di adottare misure di protezione del suolo/sottosuolo mediante pavimentazione/impermeabilizzazione di aree per la sosta di veicoli non marcianti.* *- L'azienda ha comunicato la presenza di produzione e raccolta di sostanze oleose e la volontà di procedere ad una futura istallazione di un disoleatore.*	*- Gli eventuali allacciamenti provvisori ai servizi tecnici e tecnologici necessari, e per gli altri provvedimenti per un corretto esercizio delle attività.*	
Acque di dilavamento e di prima pioggia			*- Si dovrà presentare la documentazione attestante le modalità di utilizzo delle aree cortilive in funzione della necessità di redigere o presentare anche ad ARPAE: la relazione di autovalutazione (punto I-A1.1 della DGR 1860/06), "il Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte" (punto I-A2-3C della medesima delibera) oppure la previsione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia o*
Protezione delle acque sotterranee Zone di protezione delle acque sotteranee di ricarica della falda settore B (art. 2.35 PSC)e nel territorio di pedecollina-pianura, infiltrazione media (art. 2.35 PSC)			

			delle acque reflue di dilavamento, previa opportuna autorizzazione. *- Il richiedente dovrà garantire che non sussistano rischi di contaminazione dei suoli nelle aree cortilive scoperte.*
Pai e rischio idraulico	*- L'area non ricade nelle fasce A, B C del PAI. Pertanto non si si rilevano particolari criticità.* *- Ricade nelle aree interessate da alluvione poco frequente - reticolo secondario di pianura (P2 del PRGA).* *Si segnala che nelle aree P2 deve essere garantita l'applicazione di misure per la riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana. Devono essere garantite l'applicazione di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzata a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.*		***Rispetto del Cap.5.2 della DGR n.1300 del 01/08/2016.*** *In particolare nell'ambito dei procedimenti inerenti richiesta/rilascio di permesso di costruire e/o segnalazione certificata di inizio attività, laddove siano previsti interventi di nuova costruzione,ristrutturazione edilizia, mutamento di destinazione d'uso con opere, o, in generale, di trasformazione edilizia, nella progettazione devono essere assunti degli accorgimenti finalizzati alla mitigazione del rischio al fine di garantire la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità. A titolo esemplificativo si sconsiglia, tra le altre cose, la realizzazione di piani interrati o di pertinenze con quote inferiori al piano campagna.* *Inoltre nelle aree urbanizzabili/urbanizzate e da riqualificare soggette a POC/PUA ubicate nelle aree P3 e P2,la documentazione tecnica di supporto ai Piani operativi/attuativi deve comprendere uno studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.*

MOBILITA' ED ACCESSIBILITA'			
Traffico veicolare indotto da mezzi pesanti su strada e accessibilità	*- L'accesso all'area avviene dalla via Emilia, con successivo percorso sulla via Gian Battista Vico.* *- L'azienda non segnala alcuna criticità sull'accessibilità e sul traffico locale.* *Non sono disponibili stime sul flusso in entrata/uscita.* *L'autorizzazione temporanea non segnala alcuna criticità e non contiene misure per la limitazione al flusso veicolare in entrata/uscita o altre prescrizioni in tema di mobilità.*		
ALTRI ASPETTI AMBIENTALI E VINCOLI			
Consumo e impermeabilizzazione del suolo			*- Si ritiene opportuno siano previsti presidi ambientali adeguati al fine di garantire la compatibilità ambientale delle attività, in considerazione del contesto territoriale in cui sono inserite.* *-Tenuto conto che le attività verranno esercitate in insediamenti isolati all'interno del territorio rurale, sarà necessario minimizzare l'estensione delle superfici impermeabilizzate.*
Aria	*- Non sono previste misure per la riduzione delle polveri.* *Da una prima analisi, non risultano criticità legate ad emissioni in atmosfera.*		
Rumore	*- L'area è classificata come "Classe III - Aree di tipo misto" dalla zonizzazione acustica comunale.*		*- In virtù del rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale ed dei limiti di immissione differenziali ai recettori sensibili più prossimi dovrà essere predisposta una relazione previsionale di impatto acustico per gli impianti ancora non esistenti o di monitoraggio acustico per gli impianti in esercizio al fine di dimostrare la compatibilità acustica degli interventi con il Piano di Zonizzazione comunale.*
[IV] **Aspetti geologici e sismici**			*Per gli eventuali ampliamenti o nuove costruzioni per l'adeguamento dell'attività produttiva in essere, per un massimo del 30% della SC in essere alla data di adozione*

IV Integrazione alla scheda a seguito di Decreto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia n.76 del 14/03/2019

			del RUE e comunque per non oltre 1.000 mq" è richiesta per tali interventi la predisposizione di una relazione geologico-sismica in fase di POC.
Rischio sismico	*- L'area è classificata come "classe C, area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche".*		*-In caso di ampliamenti saranno indispensabili gli approfondimenti geologici, sismici e geotecnici nel rispetto della normativa vigente e dell'art. 2.40 del PSC.*
Rischio industriale	*- Non risultano possibili rischi industriali legati ad attività a "rischio di incidente rilevante" (RIR).*		
Vincoli infrastrutturali e fasce di rispetto (P7.3 PSC)	*- Si segnala la presenza di una linea elettrica in cavo aereo (15kV) che attraversa l'ambito e della linea della rete gas, dell'acqua e delle fognature. A nord è presente la linea ferroviaria.*		
Rifiuti	*- Non risultano depositi/stoccaggi di materiale che possa essere classificato come rifiuto da normativa vigente; non si rilevano pertanto criticità particolari allo stato attuale.*	*- Non depositare materiali che possano essere classificati come "rifiuto" ai sensi del D. lgs. n. 22/97 e s.m.i.*	*- Si prescrive il divieto di destinare un'area, all'interno dell'ambito in oggetto, a stoccaggio di auto non circolanti in quanto i veicoli fuori uso vengono classificati come rifiuti e devono essere gestiti ai sensi del D. Lgs 209/2003.*
Infortuni e igiene sul lavoro			
Zanzara tigre	*- Non si rilevano specifiche criticità locali.*		
Aspetti gestionali	*- Non risultano nello stato attuale lavorazioni sull'area. Non si prevede che nella configurazione futura si possano effettuare lavorazioni sui materiali ed attrezzature depositate.*		

3.BENASSI S.r.l.

Attività	Deposito attrezzature, mezzi e materiali provenienti da siti di produzione, da cantieri e ne esegue relative movimentazioni e lavorazioni.	
Data prima autorizzazione	29/04/1999	
Localizzazione	Località Cavazzoli Via Giovanni Rinaldi 101 B	
Area	32.863 mq	
Classificazione PSC Vigente	Ambito ad alta vocazione produttiva agricola art.3.8- art.4.7-art.5.9	
Classificazione RUE Vigente	Ambito agricolo ad alta vocazione produttiva capo 4.6-4.7	

VALUTAZIONE AMBIENTALE

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA', MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Aspetti ambientali	**Stato di fatto e dotazioni ambientali, eventuali criticità presente e future ipotizzabili**	**Condizioni, mitigazioni compensazione presenti nelle autorizzazioni temporanee (ex art.87 PRG previgente)**	**Condizioni, mitigazioni e compensazioni previste**
SISTEMA NATURALE, PAESAGGISTICO E STORICO CULTURALE			
Tutele paesaggistico-ambientali (P7.1 PSC) **Tutele storico-culturali (P7.2 PSC)** Sistema delle bonifiche storiche (art 2.18 PSC). Via S. Giulio è viabilità storica di livello locale (art. 2.17 PSC). Nell'intorno ci sono dei complessi di valore storico-tipologico di tipo rurale di interesse. **Opportunità di paesaggio (P8 PSC)** Ambito strategico di paesaggio "Ambiti di cintura - cunei verdi" (art. 3.6 PSC). **Rete Ecologica (P9 PSC)** Ambito di cintura-cunei verdi. Potenziamento della rete ecologica primaria.	*- L'azienda ha dichiarato di avere realizzato una fascia di protezione paesaggistico-ambientale alta 8 metri e profonda 3 m mediante piantumazione di specie arboree (pioppi, piracanta, arbusti vari).* *- Non si rilevano particolari criticità al sistema naturale, storico-culturale e paesaggio.*	*- Ad effettuare regolare manutenzione all'impianto di irrigazione ed alle piante, sostituendole se necessario,della fascia di protezione ambientale-paesaggistica posta lungo il perimetro del deposito, con funzione di congrua schermatura visiva.*	*- Realizzazione di una fascia verde di mitigazione dell'attività esistente, ovvero interventi di potenziamento della fascia arboreo arbustiva presente.*
RISORSA ACQUA, GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE E CRITICITA' IDRAULICHE			
Approvvigionamento idrico	*- L'approvvigionamento idrico avviene mediante pozzo ed acquedotto.*	*- Mantenere la costante efficienza degli impianti riguardanti l'uso di acqua, al fine di contenere i consumi idrici nello stretto necessario.*	
Reti fognarie e sistemi di depurazione	*- L'azienda ha dichiarato la presenza di scarico acque reflue domestiche in fognatura e la presenza di un trattamento/scarico delle acque reflue industriali inclusive delle acque reflue di dilavamento, ai sensi di un'AUA del 10/05/2016. Il contributo del Consorzio di Bonifica comunica di aver rilasciato concessione per la posa di un*	*- Scaricare i reflui domestici e non nel rispetto delle autorizzazioni allo scarico rilasciate dalle autorità competenti.* *- Il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento ricadenti sulle superfici di pertinenza dell'impianto in oggetto, con particolare riferimento alle fasi di disoleazione*	

Acque di dilavamento e di prima pioggia **Protezione delle acque sotterranee** Zone di protezione delle acque sotteranee di ricarica della falda settore B (art. 2.35 PSC)e nel territorio di pedecollina-pianura, infiltrazione media (art. 2.35 PSC)	*manufatto di scarico delle acque meteoriche (15951 in data 19/07/1999).* *- Nell'area sono previste lavorazioni di materiale classificato come "rifiuto non pericoloso".* *-L'azienda ha comunicato di adottare misure di protezione del suolo/sottosuolo mediante pavimentazione/impermeabilizzazione e canaletta di raccolta acqua convogliate allo scarico.*	*e sedimentazione, deve riguardare l'intera superficie interessata dalle operazioni di recupero di rifiuti.* *- La Ditta è tenuta ad ottenere o adeguare l'autorizzazione allo scarico in acque superficiali e in pubblica fognatura per gli scarichi previsti dalle attività in progetto, qualora necessario ai sensi della normativa vigente in materia.* *- Deve essere mantenuta in perfetto stato la pavimentazione impermeabile su tutta l'area dell'impianto interessata da manovre dei mezzi e attività di frantumazione e deposito dei rifiuti e dei materiali prodotti.*	*- Si dovrà presentare la documentazione attestante le modalità di utilizzo delle aree cortilive in funzione della necessità di redigere o presentare anche ad ARPAE: la relazione di autovalutazione (punto I-A1.1 della DGR 1860/06), "il Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte" (punto I-A2-3C della medesima delibera) oppure la previsione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia o delle acque reflue di dilavamento, previa opportuna autorizzazione.* *- Il richiedente dovrà garantire che non sussistano rischi di contaminazione dei suoli nelle aree cortilive scoperte.*
Pai e rischio idraulico	*- L'area ricade nella fascia c del PAI.* *- Ricade nelle aree interessate da alluvione frequente - reticolo secondario di pianura (P3 del PRGA).* *Si segnala che nelle aree P3 deve essere garantita l'applicazione di misure per la riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana. Devono essere garantite l'applicazione di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzata a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.*		***Rispetto del Cap.5.2 della DGR n.1300 del 01/08/2016.*** *In particolare nell'ambito dei procedimenti inerenti richiesta/rilascio di permesso di costruire e/o segnalazione certificata di inizio attività, laddove siano previsti interventi di nuova costruzione,ristrutturazione edilizia, mutamento di destinazione d'uso con opere, o, in generale, di trasformazione edilizia, nella progettazione devono essere assunti degli accorgimenti finalizzati alla mitigazione del rischio al fine di garantire la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità. A titolo esemplificativo si sconsiglia, tra le altre cose, la realizzazione di piani interrati o di pertinenze con quote inferiori al piano campagna.* *Inoltre nelle aree urbanizzabili/urbanizzate e da riqualificare soggette a POC/PUA ubicate nelle aree P3 e P2,la documentazione tecnica di supporto ai Piani operativi/attuativi deve comprendere uno studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.*

			[v] La variante attibuisce una edificabilità aggiuntiva da attuarsi tramite intervento diretto; pertanto è necessario redigere uno studio idraulico redatto in conformità della DGR 1300/2016 allo scopo di definire degli accorgimenti/limiti da assumere in fase attuativa. Si prescrive il rispetto delle disposizioni contenute nella "Relazione di valutazione del rischio idraulico"PG/2018/0143109 del 12/01/2018), riportata in sintesi nell'allegato B di approfondimento, e in particolare delle misure per il rispetto dell'invarianza idraulica e per la riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte.
MOBILITA' ED ACCESSIBILITA'			
Traffico veicolare indotto da mezzi pesanti su strada e accessibilità	*- L'accesso all'area avviene da via Rinaldi, la quale passa per l'abitato di Cavazzoli.* *Non sono disponibili stime sul flusso in entrata/uscita.* *Come richiesto nel contributo della Provincia, è necessaria un'analisi relativa ai flussi di traffico in entrata/uscita attuali e attesi, verificando la funzionalità della viabilità dell'intorno, con particolare riferimento a via Rinaldi, e le relative ricadute ambientali.* *- Il contributo dell'Agenzia Mobilità ha evidenziato che l'area è prossima a fermate del Tpl servite dalla linea urbana 12 che, negli anni scorsi, a seguito della razionalizzazione della pista ciclabile, sono state oggetto di riposizionamento in prossimità di attraversamenti pedonali.* *Non si segnalano particolari criticità alla mobilità esistente e non si ravvisa la necessità di interventi di modifica alla viabilità. Si chiede di verificare potenziali interferenze con ordinanza comunale n. 689/2010 che ha istituito il divieto di transito per veicoli di massa superiore ai 35 q.li*	*- L'autorizzazione temporanea non segnala particolari criticità e non contiene misure per la limitazione al flusso veicolare in entrata/uscita o altre prescrizioni in tema di mobilità.*	*- Si dovranno acquisire le analisi relative ai flussi di traffico in entrata/uscita allo stato attuale e agli scenari attesi ai fini della verifica della funzionalità degli assi stradali e del sistema viario a servizio del quadrante territoriale con particolare riferimento a Via Giovanni Rinaldi; è richiesta una valutazione delle possibili conseguenti ricadute ambientali e l'eventuale definizione delle misure di mitigazione o predisposizione di percorsi preferenziali.*

V Integrazione a seguito di richiesta di integrazione da parte della Provincia acquisita con PG 120383 del 25/09/2018: ulteriori condizioni di sostenibilità per il rischio idraulico per la ditta Benassi S.r.l.

	su via G. Rinaldi nel tratto tra via dei Gonzaga e l'intersezione con la S.P. 70, a far tempo dal 23/8/2010. *- In tutte le aree limitrofe alle fermate autobus (soprattutto per gli abitati di Cavazzoli e Roncocesi) si devono rispettare tutte le azioni volte a garantire il regolare accesso e funzionamento del servizio di trasporto pubblico ove presente, compresi tutti gli interventi per abbattere le barriere architettoniche.*		
ALTRI ASPETTI AMBIENTALI E VINCOLI			
Consumo e impermeabilizzazione del suolo			*- Si ritiene opportuno siano previsti presidi ambientali adeguati al fine di garantire la compatibilità ambientale delle attività, in considerazione del contesto territoriale in cui sono inserite.* *-Tenuto conto che le attività verranno esercitate in insediamenti isolati all'interno del territorio rurale, sarà necessario minimizzare l'estensione delle superfici impermeabilizzate.*
Aria	*- L'azienda ha comunicato di adottare misure per la riduzione delle produzione di polveri (utilizzo giornaliero di motoscopa, bagnatura vie di transito e piazzali).*	*- Predisporre e tenere a disposizione nel centro, per gli organi di vigilanza, la procedura interna con schede giornaliere di registrazione delle operazioni di bagnatura dei cumuli e di aree a rischio polverosità, nonché di pulizia delle aree di transito.* *- Devono essere predisposti tutti i presidi tecnici e gestionali atti a prevenire o ridurre la formazione di polveri durante le fasi di movimentazione, macinazione e frantumazione dei rifiuti.* *- In particolare, al fine di limitare la diffusione di polveri dalla zona di stoccaggio delle ceneri di combustione della biomassa, i rifiuti afferenti alla tipologia 13.2 di cui all'allegato 1, suballegato 1 al D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. devono essere stoccati in*	

		modo da minimizzare le emissioni diffuse di polveri; *In relazione al punto precedente, l'utilizzo di new jersey autostradali non si ritiene adeguata come forma di contenimento rispetto al rischio di diffusione di polveri, pertanto si prescrive di adottare forme più efficaci di contenimento delle ceneri di combustione delle biomasse: a tale riguardo si può prevedere lo stoccaggio all'interno di cassoni scarrabili chiusi oppure la predisposizione di teloni ancorati al suolo;* *Particolare attenzione deve inoltre essere garantita durante le operazioni di carico e scarico dei suddetti rifiuti, organizzando ad esempio la movimentazione degli stessi mediante l'utilizzo degli stessi cassoni scarrabili ed evitando in ogni caso lo scarico tal quale delle ceneri nelle zone adibite allo stoccaggio.* *I raggi della rete d'irrigazione per l'abbattimento delle polveri dovranno raggiungere tutte le aree di stoccaggio dei materiali.*	
Rumore	*- L'area è classificata come "Classe III – Aree di tipo misto" dalla zonizzazione acustica comunale.* *L'azienda ha effettuato monitoraggio acustico/collaudo per il rispetto dei limiti acustici; non sono previste barriere antirumore.* *Non risultano allo stato attuale particolari criticità in tema di rumore.*	*- Rispettare i limiti della classificazione acustica , con particolare attenzione al Limite differenziale in tutti i ricettori abitativi adiacenti;* *- Realizzare e tenere a disposizione presso l'unità locale un monitoraggio acustico annuale;* *- Svolgere l'attività ordinaria del centro esclusivamente nel periodo diurno (06:00 – 22:00); nel periodo notturno 22:00- 06:00 è consentito l'accesso e l'utilizzo del deposito esclusivamente in caso di emergenza;* *- Deve essere periodicamente verificato lo stato di usura dei mezzi operativi intervenendo*	**-** *In virtù del rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale ed dei limiti di immissione differenziali ai recettori sensibili più prossimi dovrà essere predisposta una relazione previsionale di impatto acustico per gli impianti ancora non esistenti o di monitoraggio acustico per gli impianti in esercizio al fine di dimostrare la compatibilità acustica degli interventi con il Piano di Zonizzazione comunale.*

		prontamente qualora il deterioramento di parti di essi provochino un reale incremento della rumorosità ambientale, provvedendo anche alla sostituzione degli stessi se necessario. *- L'installazione di nuovi sorgenti sonore o l'incremento delle potenzialità delle sorgenti previste dovrà essere preventivamente valutata.*	
[VI] **Aspetti geologici e sismici**			*Per gli eventuali ampliamenti o nuove costruzioni per l'adeguamento dell'attività produttiva in essere, per un massimo del 30% della SC in essere alla data di adozione del RUE e comunque per non oltre 1.000 mq" è richiesta per tali interventi la predisposizione di una relazione geologico-sismica in fase di POC.*
Rischio sismico	*- L area è classificata come "classe G" area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti.*		*- In caso di ampliamenti saranno indispensabili gli approfondimenti geologici, sismici e geotecnici nel rispetto della normativa vigente e dell'art. 2.40 del PSC.*
Rischio industriale	*- Non risultano possibili rischi industriali legati ad attività a "rischio di incidente rilevante" (RIR).*		
Vincoli infrastrutturali e fasce di rispetto (P7.3 PSC)	*- Non si segnalano infrastrutture che intersecano il comparto. Sul confine nord è presente una linea del gas.*		
Rifiuti	*- L'azienda opera con autorizzazione (AUA n. 89 del 10/02/2016).*	*- Smaltire in idoneo impianto regolarmente autorizzato dalla normativa vigente, i rifiuti di scarto derivanti da cernita e trattamento dei materiali conferiti.* *- Effettuare stoccaggio e recupero di materiali e rifiuti esclusivamente nelle aree e con le modalità definite dai procedimenti ambientali di cui agli artt. 2 e 3 della presente convenzione (gestione rifiuti, scarico acque di dilavamento e prima pioggia, ecc.), che sono da ritenersi vincolanti in caso di controlli da parte dell'autorità preposta*	

VI Integrazione alla scheda a seguito di Decreto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia n.76 del 14/03/2019

		alla vigilanza. *- Circa i rifiuti non pericolosi ammessi nel sito e fatto salvo quanto sopra specificato, tipo, lavorazioni e modalità di gestione degli stessi, sono e saranno regolati dai procedimenti ambientali ai sensi della Parte Quarta del D.L.vo 152/06 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni e dai conseguenti provvedimenti adottati in merito dall'autorità competente.* *In generale:* *- lo stoccaggio di rifiuti e materie deve avvenire esclusivamente nell'ambito delle zone individuate dal proponente e tali aree devono essere identificate da apposita cartellonistica e mantenute separate tra loro da idonei sistemi di contenimento; analogamente, eventuali contenitori per rifiuti devono essere opportunamente identificati con etichette, targhe o contrassegni ben visibili per dimensioni e collocazione; devono essere usati esclusivamente contenitori in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta;* *- nelle zone di deposito dei rifiuti deve essere presa ogni precauzione al fine di garantire uno stoccaggio ordinato, prevedendo un'organizzazione dei contenitori dei rifiuti idonea a consentire una sufficiente movimentazione dei rifiuti stessi e un facile accesso in tali zone di stoccaggio;* *- l'impianto deve essere sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni esterne, alla rete fognaria, agli eventuali bacini di contenimento,*	

		in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente; *- l'esercizio dell'impianto deve avvenire nel rispetto delle normative in materia di inquinamento acustico, atmosferico e delle acque ed in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, di rischi di incidenti rilevanti e di prevenzione incendi, se ed in quanto applicabili;* *- a seguito della dismissione dell'attività, la Ditta dovrà verificare il livello di contaminazione delle aree interessate dalla attività medesima, al fine di provvedere eventualmente alle operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito nel rispetto delle normative vigenti in materia di bonifica di siti contaminati.*	
Infortuni e igiene sul lavoro		*- Rispettare le norme di legge (DLgs. 81/08) in tema di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro, in particolare:* *ad adottare misure tecniche, organizzative e procedurali per impedire lo sviluppo e la dispersione di polveri, limitando l'impiego dei dispositivi di protezione individuale alle sole situazioni in cui l'adozione di dette misure sia sufficiente ad evitare rischi da esposizione a polveri per i lavoratori;* *a ridurre al minimo i rischi derivanti dall'esposizione al rumore mediante misure tecniche, organizzative e procedurali concretamente attuabili, privilegiando gli interventi alla fonte e fornire adeguati mezzi individuali di protezione dell'udito quando il rischio può essere ridotto sufficientemente;* *a mantenere segregate e segnalate le zone in cui vi è il pericolo di caduta dei materiali;* *a predisporre le vie di circolazione all'interno*	*- Rispetto della normativa di settore*

		dell'area in modo che pedoni e veicoli possano utilizzarle in piena sicurezza; *nel caso il lavoro si svolga con luce del giorno insufficiente, ad illuminare con luce artificiale adeguata i posti di lavoro e le vie di circolazione* *a mantenere in costante efficienza l'illuminazione di sicurezza lungo i percorsi utilizzati per il rapido abbandono dei posti di lavoro in caso di pericolo e nei luoghi in cui i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi in caso di guasto dell'impianto elettrico;* *a sottoporre a regolare manutenzione macchine e impianti utilizzati per il lavoro, eliminando il più rapidamente possibile i difetti che possono pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;* *ad attuare regolare manutenzione e controllo dei dispositivi di sicurezza destinati alla prevenzione ed eliminazione dei pericoli;* *a conservare presso l'unità locale, a disposizione degli agenti in caso di ispezione, la valutazione del rischio di esposizione a polveri e fibre, ed in particolare gli esiti di monitoraggio da realizzarsi con frequenza triennale di silice cristallina e fibre aerodisperse;* *a garantire il mantenimento in perfette condizioni igieniche dello spogliatoio per i lavoratori: dotato di servizi igienici, lavandini e doccia, esente da ruggine, tinteggiato, raffrescato d'estate e riscaldato d'inverno;a garantire la fornitura di acqua potabile in tutte le strutture in cui viene erogata (spogliatoi, docce, lavandini);* *a garantire nella cabina della cernita, un'adeguata protezione dell'addetto dagli agenti atmosferici (pioggia, vento, caldo, freddo, ecc..) nonché*	

		l'allontanamento delle polveri che eventualmente si sviluppassero all'interno della cabina stessa.	
Zanzara tigre	*- Non si rilevano specifiche criticità locali.*	*Al fine di limitare la diffusione della Zanzara Tigre, rispettare rigorosamente quanto previsto dalle norme locali (Regolamento comunale d'Igiene e l'Ordinanza Sindacale annuale con vigenza aprile- ottobre), in particolare:* *adottare nel deposito tutti i provvedimenti necessari per evitare il formarsi di raccolte d'acqua,in caso di sospensione dell'attività, organizzare il sito e i materiali in deposito in modo da evitare raccolte di acque meteoriche; ove non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, ad assicurare trattamenti di disinfestazione entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica.*	
Aspetti gestionali	*L'azienda possiede una certificazione ISO 14002.* *Con DGR n. 1015 del 23/07/2012 è stata deliberata l'esclusione del progetto da ulteriore procedura di V.I.A. delle attività di recupero di rifiuti. L'azienda ha comunicato la quasi auto-sufficienza energetica con produzione di energia da pannelli fotovoltaici.*		

4.REIRE S.r.l.

Attività	Fornitura di materie prime alimentari provenienti da aziende selezionate e certificate della Comunità Europea e commercializza, inoltre, preparati alimentari in polvere.
Data prima autorizzazione	Nessuna autorizzazione temporanea. Richiesta di variante presentata il 27/09/2016.
Localizzazione	Località Cavazzoli Via Giovanni Rinaldi 95
Area	23.250 m
Classificazione PSC Vigente	Ambito ad alta vocazione produttiva agricola art.3.8- art.4.7-art.5.9
Classificazione RUE Vigente	Ambito agricolo ad alta vocazione produttiva capo 4.6-4.7

VALUTAZIONE AMBIENTALE

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA', MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Aspetti ambientali	**Stato di fatto e dotazioni ambientali, eventuali criticità presente e future ipotizzabili**	**Condizioni, mitigazioni compensazione presenti nelle autorizzazioni temporanee (ex art.87 PRG previgente)**	**Condizioni, mitigazioni e compensazioni previste**
SISTEMA NATURALE, PAESAGGISTICO E STORICO CULTURALE			
Tutele paesaggistico-ambientali **Tutele storico-culturali (P7.2 PSC)** Sistema delle bonifiche storiche (art 2.18 PSC). Via S. Giulio è viabilità storica di livello locale (art. 2.17 PSC). Nell'intono ci sono dei complessi di valore storico-tipologico di tipo rurale di interesse. **Opportunità di paesaggio (P8 PSC)** Ambito strategico di paesaggio "Ambiti di cintura - cunei verdi" (art. 3.6 PSC). **Rete Ecologica (P9 PSC)** Ambito di cintura-cunei verdi. Potenziamento della rete ecologica primaria	*- Non risulta esistente una fascia di protezione paesaggistico-ambientale.* *Non si rilevano in prima analisi particolari criticità al sistema naturale, storico-culturale e paesaggio.*	*Autorizzazione convenzionata non prevista.*	
RISORSA ACQUA, GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE E CRITICITA' IDRAULICHE			
Approvvigionamento idrico	*- L'area è servita da acquedotto.*	*Autorizzazione convenzionata non prevista.*	
Reti fognarie e sistemi di depurazione	*- L'area è servita da rete fognaria.* *- Non si rilevano particolari criticità sui corpi idrici e sulla gestione delle acque reflue.*		
Acque di dilavamento e di prima pioggia			
Protezione delle acque sotterranee Zone di protezione delle acque sotteranee di ricarica della falda settore B (art. 2.35 PSC)e nel territorio di pedecollina-pianura, infiltrazione media (art. 2.35 PSC)			

Pai e rischio idraulico	*- Ricade nelle aree interessate da alluvione frequente – reticolo secondario di pianura (P3 del PRGA).* *Si segnala che nelle aree P3 deve essere garantita l'applicazione di misure per la riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana.* *Devono essere garantite l'applicazione di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzata a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.* *- Il contributo della Provincia ha richiamato la necessità di corredare il quadro conoscitivo relativo all'ambito Reire srl con il necessario studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere gli interventi previsti compatibili con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.*		***Rispetto del Cap.5.2 della DGR n.1300 del 01/08/2016.*** *In particolare nell'ambito dei procedimenti inerenti richiesta/rilascio di permesso di costruire e/o segnalazione certificata di inizio attività, laddove siano previsti interventi di nuova costruzione,ristrutturazione edilizia, mutamento di destinazione d'uso con opere, o, in generale, di trasformazione edilizia, nella progettazione devono essere assunti degli accorgimenti finalizzati alla mitigazione del rischio al fine di garantire la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità. A titolo esemplificativo si sconsiglia, tra le altre cose, la realizzazione di piani interrati o di pertinenze con quote inferiori al piano campagna.* *Inoltre nelle aree urbanizzabili/urbanizzate e da riqualificare soggette a POC/PUA ubicate nelle aree P3 e P2,la documentazione tecnica di supporto ai Piani operativi/attuativi deve comprendere uno studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.*
MOBILITA' ED ACCESSIBILITA'			
Traffico veicolare indotto da mezzi pesanti su strada e accessibilità	*- L'accesso all'area avviene da via Rinaldi, la quale passa per l'abitato di Cavazzoli.* *- Non sono disponibili stime sul flusso in entrata/uscita.* *- Il contributo dell'Agenzia Mobilità evidenzia che l'area è prossima a fermate del Tpl servite dalla linea urbana 12 che, negli anni scorsi, a seguito della razionalizzazione della pista ciclabile, sono state oggetto di riposizionamento in prossimità di attraversamenti pedonali. Non si segnalano particolari criticità alla mobilità esistente e non si ravvisa la necessità di interventi di modifica alla*	*Autorizzazione convenzionata non prevista.*	*- Si dovranno acquisire le analisi relative ai flussi di traffico in entrata/uscita allo stato attuale e agli scenari attesi ai fini della verifica della funzionalità degli assi stradali e del sistema viario a servizio del quadrante territoriale con particolare riferimento a Via Giovanni Rinaldi; in virtù del plausibile aumento del carico veicolare generabile dall'ampliamento; è richiesta una valutazione delle possibili conseguenti ricadute ambientali e l'eventuale definizione delle misure di mitigazione o predisposizione di percorsi preferenziali.*

	viabilità. *Si chiede di verificare potenziali interferenze con ordinanza comunale n. 689/2010 che ha istituito il divieto di transito per veicoli di massa superiore ai 35 q.li su via G. Rinaldi nel tratto tra via dei Gonzaga e l'intersezione con la S.P. 70, a far tempo dal 23/8/2010.* *Si prescrive che in tutte le aree limitrofe alle fermate autobus (soprattutto per gli abitati di Cavazzoli e Roncocesi) il rispetto di tutte le azioni volte a garantire il regolare accesso e funzionamento del servizio di trasporto pubblico ove presente, compresi tutti gli interventi per abbattere le barriere architettoniche.*		
ALTRI ASPETTI AMBIENTALI E VINCOLI			
Consumo e impermeabilizzazione del suolo			*- Si ritiene opportuno siano previsti presidi ambientali adeguati al fine di garantire la compatibilità ambientale delle attività, in considerazione del contesto territoriale in cui sono inserite.* *-Tenuto conto che le attività verranno esercitate in insediamenti isolati all'interno del territorio rurale, sarà necessario minimizzare l'estensione delle superfici impermeabilizzate.*
Aria	*- Non risultano criticità legate ad emissioni in atmosfera.*	*Autorizzazione convenzionata non prevista.*	
Rumore	*L'area è classificata come "Classe III - Aree di tipo misto" dalla zonizzazione acustica comunale.L'azienda ha effettuato monitoraggio acustico/collaudo per il rispetto dei limiti acustici; non sono previste barriere antirumore.* *- Non risultano allo stato attuale criticità particolari in tema di rumore.*		*- In virtù del rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale ed dei limiti di immissione differenziali ai recettori sensibili più prossimi dovrà essere predisposta, una relazione previsionale di impatto acustico per gli impianti ancora non esistenti o di monitoraggio acustico per gli impianti in esercizio al fine di dimostrare la compatibilità acustica degli interventi con il Piano di Zonizzazione comunale.*
[VII] **Aspetti geologici e sismici**			*Per gli eventuali ampliamenti o nuove costruzioni per l'adeguamento dell'attività*

VII Integrazione alla scheda a seguito di Decreto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia n.76 del 14/03/2019

			produttiva in essere, per un massimo del 30% della SC in essere alla data di adozione del RUE e comunque per non oltre 1.000 mq" è richiesta per tali interventi la predisposizione di una relazione geologico-sismica in fase di POC.
Rischio sismico	*- L'area è classificata in parte come classe C area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e in parte come "classe G" area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti.*	*Autorizzazione convenzionata non prevista.*	*- Dovranno essere implementate le analisi geologico,sismiche e geotecniche da condursi conformemente con quanto disposto dalla D.G.R n. 2193/2015 e dalla normativa di settore. Dovrà essere considerato inoltre l'art. 2.40 del PSC.*
Rischio industriale	*- Non risultano possibili rischi industriali legati ad attività a "rischio di incidente rilevante" (RIR).*	*Autorizzazione convenzionata non prevista.*	
Vincoli infrastrutturali e fasce di rispetto (P7.3 PSC)	*- L'ambito è interessato da linea elettrica in cavo aereo AT (132 KV); è prevista, inoltre, anche la Linea elettrica MT di progetto in cavo interrato posta sul confine est lungo la Via San Giulio.* *Il traliccio AT insistente sull'area risulta essere stato recentemente rimosso.*	*Autorizzazione convenzionata non prevista.*	*- In assenza di interventi di dismissione e spostamento od interramento delle linee esistenti, le porzioni ricomprese nelle fasce di rispetto degli elettrodotti AT e MT esistenti potranno essere utilizzate nel rispetto degli obiettivi di tutela della salute dall'inquinamento elettromagnetico.* *- Rispetto della distanza di prima approssimazione della linea elettrica, così come disposto dal DM 29/05/2008, in quanto all'interno del fabbricato non dovranno essere destinati luoghi con permanenza di persone superiore alle quattro ore giornaliere. La deroga di tale requisito risulterà ammissibile unicamente nel caso in cui si dimostri che i suddetti luoghi non verranno interessati da valori di campo elettrico ≥ 3 μT, così come calcolati dal DM 29/05/2008 mediante l'acquisizione della fascia di rispetto parametrata dal gestore della rete.*
Rifiuti		*Autorizzazione non prevista.*	
Infortuni e igiene sul lavoro		*Autorizzazione non prevista.*	
Zanzara tigre		*Autorizzazione non prevista.*	
Aspetti gestionali		*Autorizzazione non prevista.*	

5.NEGRI REMO S.n.c.

Attività	Raccolta, deposito, movimentazione e macinazione di rifiuti inerti e terre, denominati rifiuti speciali non pericolosi, quali ad es. laterizi e conglomerati di cemento armato provenienti da demolizioni, terre e rocce da scavo, conglomerati bituminosi provenienti da demolizioni edili e stradali.
Data prima autorizzazione	17/07/2009
Localizzazione	Via Ferrante Bertocchi, 15, localita Massenzatico
Area 21.556 mq	21.556 mq
Classificazione PSC Vigente	Ambito ad alta vocazione produttiva agricola art.3.8- art.4.7-art.5.9
Classificazione RUE Vigente	Ambito agricolo ad alta vocazione produttiva capo 4.6-4.7

VALUTAZIONE AMBIENTALE

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA', MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Aspetti ambientali	**Stato di fatto e dotazioni ambientali, eventuali criticità presente e future ipotizzabili**	**Condizioni, mitigazioni compensazione presenti nelle autorizzazioni temporanee (ex art.87 PRG previgente)**	**Condizioni, mitigazioni e compensazioni previste**
SISTEMA NATURALE, PAESAGGISTICO E STORICO CULTURALE			
Tutele paesaggistico-ambientali (P7.1PSC) - **Tutele storico-culturali (P7.2 PSC)** - **Opportunità di paesaggio (P8 PSC)** Ambito strategico del paesaggio rurale "Sub – ambito di transizione vigneti – seminativi 10a". **Rete Ecologica (P9 PSC)** Corridoio primario planiziale della rete ecologica provinciale.	*- L'azienda ha dichiarato di avere realizzato una fascia di protezione paesaggistico-ambientale alta 5 metri e profonda 1 m mediante piantumazione di specie arboree (pioppi cipressini e siepe di olmi.*	*- A realizzare una fascia di protezione ambientale-paesaggistica lungo il perimetro del centro, di profondità non inferiore a metri 1, costituita da essenze arboree (alberi e siepi) pronto effetto, che svolga la funzione di congrua schermatura visiva.* *- Ad effettuare regolare manutenzione alle piante, sostituirle se necessario e dotarle di un sistema di irrigazione fisso.*	*- Prevedere lungo il perimetro delle aree la realizzazione di una fascia verde di mitigazione potenziando quella esistente.*
RISORSA ACQUA, GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE E CRITICITA' IDRAULICHE			
Approvvigionamento idrico	*- L'azienda ha comunicato l'approvvigionamento idrico da acquedotto.*	*- A recuperare e riciclare le acque di processo, opportunamente pretrattate, per i nebulizzatori nella macinazione e per altri usi non potabili.* *- Per quanto riguarda lo scarico in acque superficiali (Cavo Bondeno), a rispettare limiti e prescrizioni stabiliti*	
Reti fognarie e sistemi di depurazione	*-L'azienda ha dichiarato la presenza di scarico acque reflue domestiche in fossa Imhof, la presenza di un trattamento/scarico delle acque reflue industriali (lavaggio*		*- L'attività di raccolta e frantumazione di rifiuti di demolizione, potrà essere esercitata solo al rilascio di Autorizzazione Unica specifica che comprenda la gestione rifiuti, emissioni diffuse da polveri, e scarico di acque reflue (domestiche,*

	autocarri) e di un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, ai sensi dell'AUA 81675 del 14/11/2007. *- Sarebbero necessari interventi di adeguamento, completamento e razionalizzazione del sistema fognario.* *- Nell'area sono previste lavorazioni di materiale classificato come "rifiuto non pericoloso".* *-L'azienda ha comunicato di adottare misure di protezione del suolo/sottosuolo mediante canaletta di raccolta acqua convogliate allo scarico.*	*nell'autorizzazione allo scarico dei reflui industriali, domestici e di prima pioggia rilasciata dalla Provincia, nonché quanto indicato dalla Bonifica.* *- A mettere in opera opportuni accorgimenti di protezione del suolo e della rete scolante da agenti inquinanti mediante adeguate pavimentazioni e impermeabilizzazioni, con particolare attenzione alle canalette di raccolta delle acque meteoriche dell'area di macinazione.* *- Ad effettuare lo stoccaggio dei rifiuti e degli altri materiali esclusivamente nelle aree definite nelle planimetrie di progetto, che sono da ritenersi vincolanti.*	*industriali e di prima pioggia) in acque superficiali, e contenente tutte le prescrizioni alle quali la ditta si dovrà attenere.* *- In relazione al sistema fognario, per le aree non servite da pubblica fognatura, lo scarico di acque reflue domestiche dovrà essere trattato e autorizzato in conformità alla DGR 1053/03 e al D.Lgs. 152/2006.*
Acque di dilavamento e di prima pioggia **Protezione delle acque sotterranee** Zone di protezione delle acque sotteranee di ricarica della falda settore B (art. 2.35 PSC)e nel territorio di pedecollina-pianura, infiltrazione media (art. 2.35 PSC)			*- Si dovrà presentare la documentazione attestante le modalità di utilizzo delle aree cortilive in funzione della necessità di redigere o presentare anche ad ARPAE: la relazione di autovalutazione (punto I-A1.1 della DGR 1860/06), "il Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte" (punto I-A2-3C della medesima delibera) oppure la previsione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia o delle acque reflue di dilavamento, previa opportuna autorizzazione.* *- Il richiedente dovrà garantire che non sussistano rischi di contaminazione dei suoli nelle aree cortilive scoperte.*
Pai e rischio idraulico	*- L'area non ricade nelle fasce A, B C del PAI. Pertanto non si si rilevano particolari criticità.* *. Ricade nelle aree interessate da alluvione poco frequente - reticolo secondario di pianura (P2 del PRGA).* *Si segnala che nelle aree P2 deve essere garantita l'applicazione di misure per la riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana.* *Devono essere garantite l'applicazione di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzata a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.* *Non si segnalano rilevanti criticità.*		***Rispetto del Cap.5.2 della DGR n.1300 del 01/08/2016.*** *In particolare nell'ambito dei procedimenti inerenti richiesta/rilascio di permesso di costruire e/o segnalazione certificata di inizio attività, laddove siano previsti interventi di nuova costruzione,ristrutturazione edilizia, mutamento di destinazione d'uso con opere, o, in generale, di trasformazione edilizia, nella progettazione devono essere assunti degli accorgimenti finalizzati alla mitigazione del rischio al fine di garantire la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità. A titolo esemplificativo si sconsiglia, tra le altre cose, la realizzazione di piani interrati o di pertinenze con quote inferiori al piano campagna.* *Inoltre nelle aree urbanizzabili/urbanizzate e da riqualificare soggette a POC/PUA ubicate nelle aree*

			P3 e P2,la documentazione tecnica di supporto ai Piani operativi/attuativi deve comprendere uno studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.
MOBILITA' ED ACCESSIBILITA'			
Traffico veicolare indotto da mezzi pesanti su strada e accessibilità	*- L'accesso all'area avviene da via Bertocchi che collega l'abitato di Massenzatico alla SP468R.* *Non sono disponibili stime sul flusso in entrata/uscita.*	*L'autorizzazione temporanea non segnala alcuna criticità e non contiene misure per la limitazione al flusso veicolare in entrata/uscita o altre prescrizioni in tema di mobilità.*	*- Si dovrà acquisire un'analisi relativa ai flussi di traffico in entrata/uscita attuali e attesi con verifica della viabilità di accesso al centro.*
ALTRI ASPETTI AMBIENTALI E VINCOLI			
Consumo e impermeabilizzazione del suolo			*- Si ritiene opportuno siano previsti presidi ambientali adeguati al fine di garantire la compatibilità ambientale delle attività, in considerazione del contesto territoriale in cui sono inserite.* *-Tenuto conto che le attività verranno esercitate in insediamenti isolati all'interno del territorio rurale, sarà necessario minimizzare l'estensione delle superfici impermeabilizzate.*
Aria	*- L'azienda ha comunicato di adottare misure per la riduzione delle produzione di polveri (getti d'acqua, vasca lavaggio gomme, sospensione di attività di macinazione in presenza di venti forti, barriera verde di alberi e siepe).* *Da una prima analisi, non risultano criticità legate ad emissioni in atmosfera.*	*- Evitare la dispersione eolica di polveri durante la movimentazione e la macinazione dei materiali, mantenendoli adeguatamente umidificati e sospendendo le attività in caso di vento forte.*	*- L'attività di raccolta e frantumazione di rifiuti di demolizione, potrà essere esercitata solo al rilascio di Autorizzazione Unica specifica che comprenda la gestione rifiuti, emissioni diffuse da polveri, e scarico di acque reflue (domestiche, industriali e di prima pioggia) in acque superficiali, e contenente tutte le prescrizioni alle quali la ditta si dovrà attenere.*
Rumore	*- L'area è classificata come "Classe III - Aree di tipo misto" dalla zonizzazione acustica comunale.* *L'azienda ha effettuato monitoraggio acustico/collaudo per il rispetto dei limiti acustici; non sono previste barriere antirumore.* *Non risultano allo stato attuale criticità in tema di rumore*	*- Ai fini di tutela dall'inquinamento acustico, a rispettare i limiti della classificazione acustica cogente, con particolare attenzione al Limite differenziale in tutti i ricettori abitativi adiacenti.* *A svolgere le attività rumorose del centro - come da progetto- (ricevimento materiale, carico e scarico , cernita, movimentazione,*	*- In virtù del rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale ed dei limiti di immissione differenziali ai recettori sensibili più prossimi dovrà essere predisposta una relazione previsionale di impatto acustico per gli impianti ancora non esistenti o di monitoraggio acustico per gli impianti in esercizio al fine di dimostrare la compatibilità acustica degli interventi con il Piano di*

		triturazione, ecc.) esclusivamente nel periodo acustico diurno. A collaudare acusticamente l'attività di movimentazione e frantumazione entro 30 giorni dall'avvio; il collaudo sarà conservato in azienda a disposizione delle autorità di controllo.	*Zonizzazione comunale.*
[VIII] **Aspetti geologici e sismici**			*Per gli eventuali ampliamenti o nuove costruzioni per l'adeguamento dell'attività produttiva in essere, per un massimo del 30% della SC in essere alla data di adozione del RUE e comunque per non oltre 1.000 mq" è richiesta per tali interventi la predisposizione di una relazione geologico-sismica in fase di POC.*
Rischio sismico	*- L area è classificata come "classe G" area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti.*		*- In caso di ampliamenti saranno indispensabili gli approfondimenti geologici, sismici e geotecnici nel rispetto della normativa vigente e dell'art. 2.40 del PSC.*
Rischio industriale	*- Non risultano possibili rischi industriali legati ad attività a "rischio di incidente rilevante" (RIR).*		
Vincoli infrastrutturali e fasce di rispetto (P7.3 PSC)			
Rifiuti	*- L'azienda deve rinnovare l'autorizzazione per la gestione dei rifiuti.*	*- Ad esercitare l'attività di recupero rifiuti nel rispetto delle specifiche disposizioni impartite dalle norme vigenti (attualmente D.Lgl. 152/06) e dalla Provincia nell'ambito dei procedimenti autorizzatori.*	*- L'attività di raccolta e frantumazione di rifiuti di demolizione, potrà essere esercitata solo al rilascio di Autorizzazione Unica specifica che comprenda la gestione rifiuti, emissioni diffuse da polveri, e scarico di acque reflue (domestiche, industriali e di prima pioggia) in acque superficiali, e contenente tutte le prescrizioni alle quali la ditta si dovrà attenere.*
Infortuni e igiene sul lavoro		*- Mantenere sgombre, percorribili e ben individuabili le carreggiate di transito dei veicoli che conferiscono i materiali; A predisporre le vie di circolazione all'interno dell'area in modo tale che i pedoni ed i mezzi possano utilizzarle facilmente ed in piena sicurezza; Mantenere segregate e*	*- Rispetto della normativa di settore.*

VIII Integrazione alla scheda a seguito di Decreto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia n.76 del 14/03/2019

		segnalate le zone in cui vi è pericolo di caduta di materiali; *Illuminare con luce artificiale adeguata i posti di lavoro e le vie di circolazione, nel caso in cui si lavori con luce del giorno insufficiente;* *Predisporre illuminazione di sicurezza nei luoghi in cui i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi in caso di guasto dell'impianto elettrico e lungo i percorsi utilizzati per il rapido abbandono dei posti di lavoro in caso di pericolo;* *Sottoporre a regolare manutenzione tecnica le macchine e gli impianti, eliminando il più rapidamente possibile i difetti che possono pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;* *Attuare regolare manutenzione e controllo dei dispositivi di sicurezza destinati alla prevenzione ed eliminazione dei pericoli.*	
Zanzara tigre			
Aspetti gestionali ed energetici-	*- La società contraente si impegna ad esercitare l'attività conformemente alle vigenti normative, con particolare attenzione al rispetto dei procedimenti necessari allo svolgimento delle attività senza arrecare danno o pregiudizio all'ambiente.*		

6.AEROCLUB VOLOVELISTICO TRICOLORE

Attività	Associazione sportiva dilettantistica senza fini di lucro per il volo da diporto e sportivo con aeromobili provvisti e non di motore e per il restauro di velivoli storici.	
Data prima autorizzazione	25/05/2004	
Localizzazione	Località Castellazzo Via Tresinaro	
Area	38.700 ca.	
Classificazione PSC Vigente	Ambito agricolo di rilievo paesaggistico art.3.8- art.4.7-art.5.9	
Classificazione RUE Vigente	Ambito di rilievo paesaggistico capo 4.6-4.7	

VALUTAZIONE AMBIENTALE

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA', MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Aspetti ambientali	**Stato di fatto e dotazioni ambientali, eventuali criticità presente e future ipotizzabili**	**Condizioni, mitigazioni compensazione presenti nelle autorizzazioni temporanee (ex art.87 PRG previgente)**	**Condizioni, mitigazioni e compensazioni previste**
SISTEMA NATURALE, PAESAGGISTICO E STORICO CULTURALE			
Tutele paesaggistico-ambientali (P7.1 PSC)	*- Non risulta esistente una progetto di inserimento paesaggistico, e non si hanno informazioni progettuali di dettaglio sulla struttura di deposito.* *- Non sono emerse particolari criticità al sistema naturale, storico-culturale e paesaggio.*	*- A smontare il deposito per il rimessaggio di aeromobili con struttura di copertura completamente rimovibile ancorata a fondazioni semplicemente appoggiate al suolo vegetale in modo da ripristinare l'usuale permeabilità del terreno agricolo alla scadenza del quinquennio.* *- A mettere in dimora una siepe e/o filari di alberi al fine di limitare l'impatto visivo della struttura.* *Ad effettuare tutte le opere di manutenzione necessarie al mantenimento delle essenze arboree messe a dimora, nonché a provvedere alla loro tempestiva sostituzione in caso di mancato attecchimento.*	
Tutele storico-culturali (P7.2 PSC)			
Opportunità di paesaggio (P8 PSC) Ambito strategico del paesaggio rurale "Sub Ambito del Cavo Tresinaro 9a"			
Rete Ecologica (P9 PSC) -			
RISORSA ACQUA, GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE E CRITICITA' IDRAULICHE			
Approvvigionamento idrico	*- L'area non è servita da acquedotto.*		

	- Sarebbero necessari interventi di adeguamento e completamento dell'acquedotto.		
Reti fognarie e sistemi di depurazione	*- L'area non è servita da rete fognaria.* *- Non sono state fornite informazioni sullo scarico di acque reflue domestiche e/o di eventuali acque reflue industriali.* *- Sarebbero necessari interventi di adeguamento, completamento e razionalizzazione del sistema fognario.*		*- In relazione al sistema fognario, per le aree non servite da pubblica fognatura, lo scarico di acque reflue domestiche dovrà essere trattato e autorizzato in conformità alla DGR 1053/03 e al D.Lgs. 152/2006.*
Acque di dilavamento e di prima pioggia			
Protezione delle acque sotterranee Zone di protezione delle acque sotteranee di ricarica della falda settore B (art. 2.35 PSC) e territorio di pedecollina-pianura, infiltrazione media (art. 2.35 PSC)			
Pai e rischio idraulico	*- L'area non ricade nelle fasce A, B C del PAI. Pertanto non si si rilevano particolari criticità.* *. Ricade nelle aree interessate da alluvione poco frequente – reticolo secondario di pianura (P2 del PRGA).* *Si segnala che nelle aree P2 deve essere garantita l'applicazione di misure per la riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana. Devono essere garantite l'applicazione di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzata a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio. -*		*Rispetto del Cap.5.2 della DGR n.1300 del 01/08/2016. In particolare nell'ambito dei procedimenti inerenti richiesta/rilascio di permesso di costruire e/o segnalazione certificata di inizio attività, laddove siano previsti interventi di nuova costruzione,ristrutturazione edilizia, mutamento di destinazione d'uso con opere, o, in generale, di trasformazione edilizia, nella progettazione devono essere assunti degli accorgimenti finalizzati alla mitigazione del rischio al fine di garantire la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità. A titolo esemplificativo si sconsiglia, tra le altre cose, la realizzazione di piani interrati o di pertinenze con quote inferiori al piano campagna.*
MOBILITA' ED ACCESSIBILITA'			
Traffico veicolare indotto da mezzi pesanti su strada e accessibilità	*- L'accesso all'area avviene da via Padre Tiziano e Don Luigi Guglielmi in contesto rurale.* *- Non si rilevano particolari criticità.*		
ALTRI ASPETTI AMBIENTALI E VINCOLI			
Consumo e impermeabilizzazione del suolo			*- Si ritiene opportuno prevedere presidi ambientali adeguati al fine di garantire la compatibilità ambientale delle attività, in considerazione del contesto territoriale in cui sono inserite.* *Tenuto conto che le attività*

			verranno esercitate in insediamenti isolati all'interno del territorio rurale, sarà necessario minimizzare l'estensione delle superfici impermeabilizzate.
Aria	*- Non sono state fornite informazioni sulle eventuali emissioni in atmosfera da veicoli a motore.*		
Rumore	*- L'area è classificata come "Classe III - Aree di tipo misto" dalla zonizzazione acustica comunale.*		*- In virtù del rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale ed dei limiti di immissione differenziali ai recettori sensibili più prossimi dovrà essere predisposta una relazione previsionale di impatto acustico per gli impianti ancora non esistenti o e di monitoraggio acustico per gli impianti in esercizio. In particolare la valutazione d'impatto acustico dovrà essere svolta anche per le operazioni di decollo e atterraggio dei veicoli, nella pista in erba utilizzata allo scopo, tenendo conto che alle aviosuperfici, secondo quanto indicato da nota del MATTM DVA-2014-0023772 del 17/07/2014, non si applicano i limiti di immissione differenziali.*
Rischio sismico	*L'area è classificata come "classe G" area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti.*		
Rischio industriale	*Non risultano possibili rischi industriali legati ad attività a "rischio di incidente rilevante" (RIR).*		
Vincoli infrastrutturali e fasce di rispetto (P7.3 PSC)	*Non si segnalano infrastrutture che intersecano il comparto.*		
Rifiuti		*A non depositare materiali che possano essere classificati come "rifiuto" ai sensi del D. Lgs. 22/97 e s.m.i.*	*A non depositare materiali che possano essere classificati come "rifiuto" da normativa vigente.*
Infortuni e igiene sul lavoro			*- Rispetto della normativa di settore*
Zanzara tigre			
Aspetti gestionali		*- Ad utilizzare l'area esclusivamente come aviosuperficie ai sensi del DM 10/03/1988 e della L. n. 518/68.*	*- Ad utilizzare l'area esclusivamente come aviosuperficie ai sensi del DM 10/03/1988 e della L. n. 518/68.*

ALLEGATI DI APPROFONDIMENTO

[IX] (A) Analisi della viabilità e del traffico indotto dalla ditta Benassi S.r.l. e Reire S.r.l. e valutazione trasportistica

- Premessa

In sede di Conferenza di Pianificazione conclusiva, tenutasi il 28 Giugno 2017, presso il comune di Reggio Emilia, che ha riguardato l'esame congiunto dei documenti preliminari di Variante e del Rapporto Ambientale Preliminare per la Valsat, si è riscontrata la necessità, per quanto riguarda l'aspetto infrastrutture e viario, di effettuare delle analisi specifiche dei flussi di traffico indotti (negli scenari attuali e futuri) dalle attività degli impianti produttivi isolati in territorio agricolo, della ditta Benassi S.r.l. e della ditta Reire S.r.l., al fine di verificare la compatibilità dei due interventi con l'assetto viabilistico. Il Rapporto Ambientale ha quindi recepito tale condizione inserendola, tra le prescrizioni da assolvere (si vedano schede di approfondimento relative alle due ditte), rimandando la valutazione di sostenibilità delle due attività, per quanto riguarda la viabilità e il traffico indotto, ai due approfondimenti che, in entrambi i casi, non hanno riscontrato particolari criticità e hanno fornito risultati positivi concludendo che i flussi di traffico generati dalle attività sono compatibili con la capacità residua delle reti di trasporto interessate.

- Inquadramento viabilistico delle due aree

Le due aziende esaminate sono localizzate in località Cavazzoli e si collocano lungo la via G. Rinaldi che costituisce, la viabilità di accesso alle due aree produttive. Alla via G. Rinaldi si accede da ovest, dalla via Carlo Marx- Viale 76ª Brigata S.A.P., ad est, dalla via Hiroshima- viale B.B. Davoli. Dal momento che la via G. Rinaldi è interdetta al traffico dei veicoli pesanti (a partire da viale Malatesta), i camion diretti alle due aziende, sono costretti a percorrere un percorso più lungo: continuano il loro tragitto lungo la via B.B. Davoli- SP63R, passano per la zona industriale di Cadelbosco di Sopra per poi, tramite la via C. Marx, raggiungere la via G. Rinaldi, tramite la quale si accede alle due aree produttive. Il prolungamento della SS 9-Tangenziale Nord di Reggio Emilia, migliorerà notevolmente l'accesso alle due zone, grazie allo svincolo previsto sulla Via Rinaldi.

IX Capitolo aggiunto a seguito di richiesta di integrazione da parte della Provincia acquisita con PG 120383 del 25/09/2018: aggiornamento del Rapporto Ambientale sull'analisi della viabilità e traffico indotto dalla Ditta Benassi S.r.l. e Reire S.r.l.

Questo permetterà ai veicoli e ai mezzi pesanti provenienti da est, da ovest e da sud di raggiungere più facilmente le due aree e alleggerirà il traffico sulla viabilità minore.

- Gli Studi effettuati

Sono stati elaborati, come richiesto in sede di Conferenza di Pianificazione, due approfondimenti specifici, che hanno analizzato la viabilità e valutato il traffico indotto, di mezzi pesanti e veicoli leggeri, dalle attività delle due ditte. Negli studi si è valutato l'impatto delle due attività prendendo in considerazione la metodologia indicata nel Regolamento viario vigente del comune di Reggio Emilia, che in base al rapporto flusso capacità esistente di un determinato asse stradale, consente determinati incrementi di traffico viabilistico. Di seguito si riporta una sintesi di entrambi gli studi:

- Rilievi di traffico e valutazione trasportistica- Ditta Benassi S.r.l.: Lo studio ha esaminato i caratteri dell'attività, la viabilità al servizio dell'insediamento, gli accessi e ha quantificato il traffico indotto considerando anche quello dovuto ad una eventuale realizzazione di un nuovo edificio adibito ad uffici. L'analisi previsionale del traffico, avvenuta considerando in maniera specifica, il periodo serale tra le 17,00 e le 18,00, considerata ora di punta, ha concluso che i flussi di traffico dei mezzi leggeri e pesanti, dovuti all'attività dell'azienda, sono compatibili con la capacità residua degli archi stradali interessati (si veda figura 3 e 4).
- Rilievi di traffico e valutazione trasportistica- Ditta Reire S.r.l.: Lo studio ha esaminato i caratteri dell'attività, la viabilità al servizio dell'insediamento, gli accessi e ha quantificato il traffico indotto. L'analisi previsionale del traffico, avvenuta sempre considerando nello specifico l'ora tra le 17,00 e le 18,00, ha concluso, anche in questo caso, che i flussi di traffico, dei mezzi leggeri e pesanti, dovuti all'attività dell'azienda sono compatibili con la capacità residua degli archi stradali interessati (si veda figura 5 e 6).

Rapporto flusso/capacità	Incremento ammissibile
0,60	20%
0,75	15%
0,80	10%
0,90	5%
> 1	1%

Fig.2 Coefficienti incremento ammissibile- Regolamento Viario Vigente di Reggio Emilia

Analisi dei flussi e incrementi previsti- Ditta Benassi

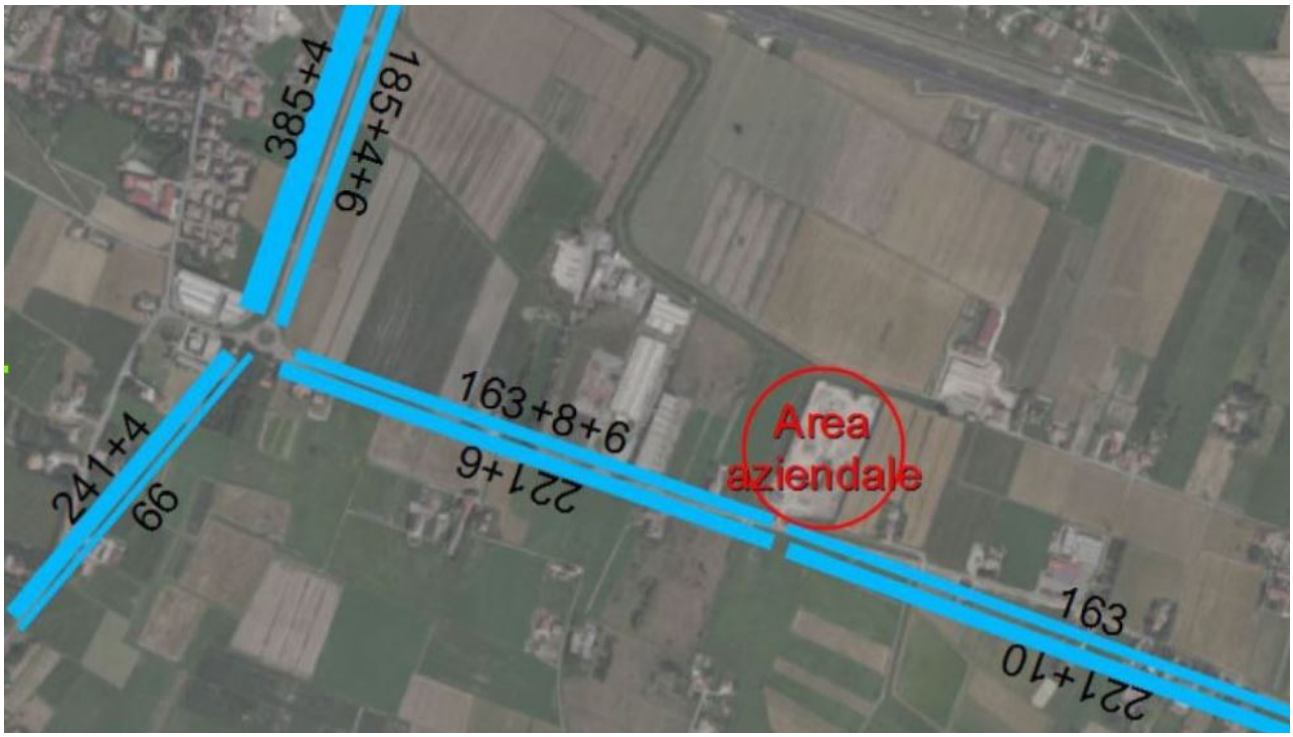


fig.3 Stima del traffico stato attuale e incrementi previsti

Tabella riassuntiva incrementi ammessi						
Via	**Direzione**	**Stato di progetto (veq)**	**Capacità (veq)**	**Rapporto flusso/capacità (veq)**	**Incremento ammissibile**	**Incremento stimato**
Rinaldi a est dell'azienda	Cavazzoli	231	750	0,31	Superiore al 20%	4 % Ammesso
Rinaldi a ovest dell'azienda	Cavazzoli	227	750	0,3	Superiore al 20%	3 % Ammesso
Rinaldi a est dell'azienda	Roncocesi	163	750	0	Superiore al 20%	Nessuno
Rinaldi a ovest dell'azienda	Roncocesi	177	750	0,24	Superiore al 20%	8 % Ammesso
76 Brigata SAP	Nord	195	1000	0,2	Superiore al 20%	5 % Ammesso
76 Brigata SAP	Sud	391	1000	0,39	Superiore al 20%	1 % Ammesso
Rinaldi a ovest della rotatoria	Nord	99	750	0	Superiore al 20%	Nessuno
Rinaldi a ovest della rotatoria	Sud	246	750	0,33	Superiore al 20%	2 % Ammesso

fig.4 Tabella riassuntiva incrementi previsti

Nella quantificazione dei flussi sono stati utilizzati i coefficienti normalmente in uso in materia: auto =1 veq, camion e bus=3 veq, autoarticolati= 5 veq.

Analisi dei flussi e incrementi previsti- Ditta Reire

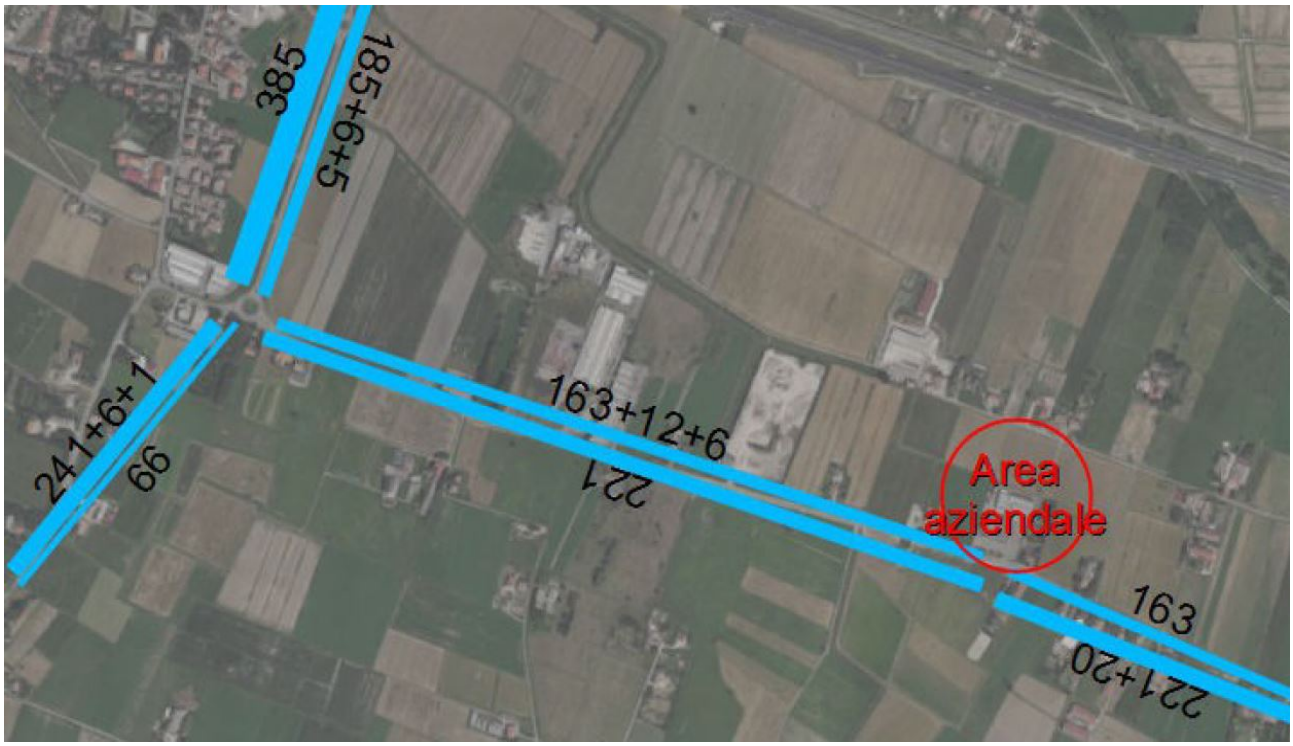


fig.5 Stima del traffico stato attuale e incrementi previsti

Tabella riassuntiva incrementi ammessi						
Via	**Direzione**	**Stato di progetto (veq)**	**Capacità (veq)**	**Rapporto flusso/capacità (veq)**	**Incremento ammissibile**	**Incremento stimato (veq indotti/veq tot strada)**
Rinaldi a est dell'azienda	Cavazzoli	241	750	0,32	Superiore al 20%	8 % Ammesso
Rinaldi a ovest dell'azienda	Cavazzoli	221	750	0,29	Superiore al 20%	Nessuno
Rinaldi a est dell'azienda	Roncocesi	163	750	0,22	Superiore al 20%	Nessuno
Rinaldi a ovest dell'azienda	Roncocesi	181	750	0,24	Superiore al 20%	10 % Ammesso
76 Brigata SAP	Nord	196	1000	0,2	Superiore al 20%	6 % Ammesso
76 Brigata SAP	Sud	385	1000	0,39	Superiore al 20%	Nessuno
Rinaldi a ovest della rotatoria	Nord	99	750	0	Superiore al 20%	Nessuno
Rinaldi a ovest della rotatoria	Sud	248	750	0,33	Superiore al 20%	3 % Ammesso

fig.6 Tabella riassuntiva incrementi previsti

Nella quantificazione dei flussi sono stati utilizzati i coefficienti normalmente in uso in materia: auto =1 veq, camion e bus=3 veq, autoarticolati= 5 veq.

- Conclusioni

In base alle analisi e alle stime viabilistiche effettuate le due attività risultano avere un impatto sulla viabilità locale tale da non provocare criticità rilevanti. Gli incrementi di traffico, dovuti alle due attività, non si stimano importanti, anche se vengono considerati congiuntamente, così come le ricadute ambientali (si segnala al riguardo che, la ditta Benassi S.r.l., dovrà realizzare una fascia verde di mitigazione lungo il perimetro dell'area produttiva). La realizzazione del prolungamento della tangenziale nord, migliorerà l'accessibilità alle due aree, soprattutto per i mezzi pesanti, che non saranno più obbligati a percorrere tragitti più lunghi come accade attualmente. La realizzazione dell'opera, inoltre, porterà ad uno sgravio di traffico sulla viabilità minore apportando importanti benefici anche alla via G. Rinaldi migliorando decisamente l'accessibilità alle due aree. Per un approfondimento dei temi tratta si rimanda ai due elaborati specifici.

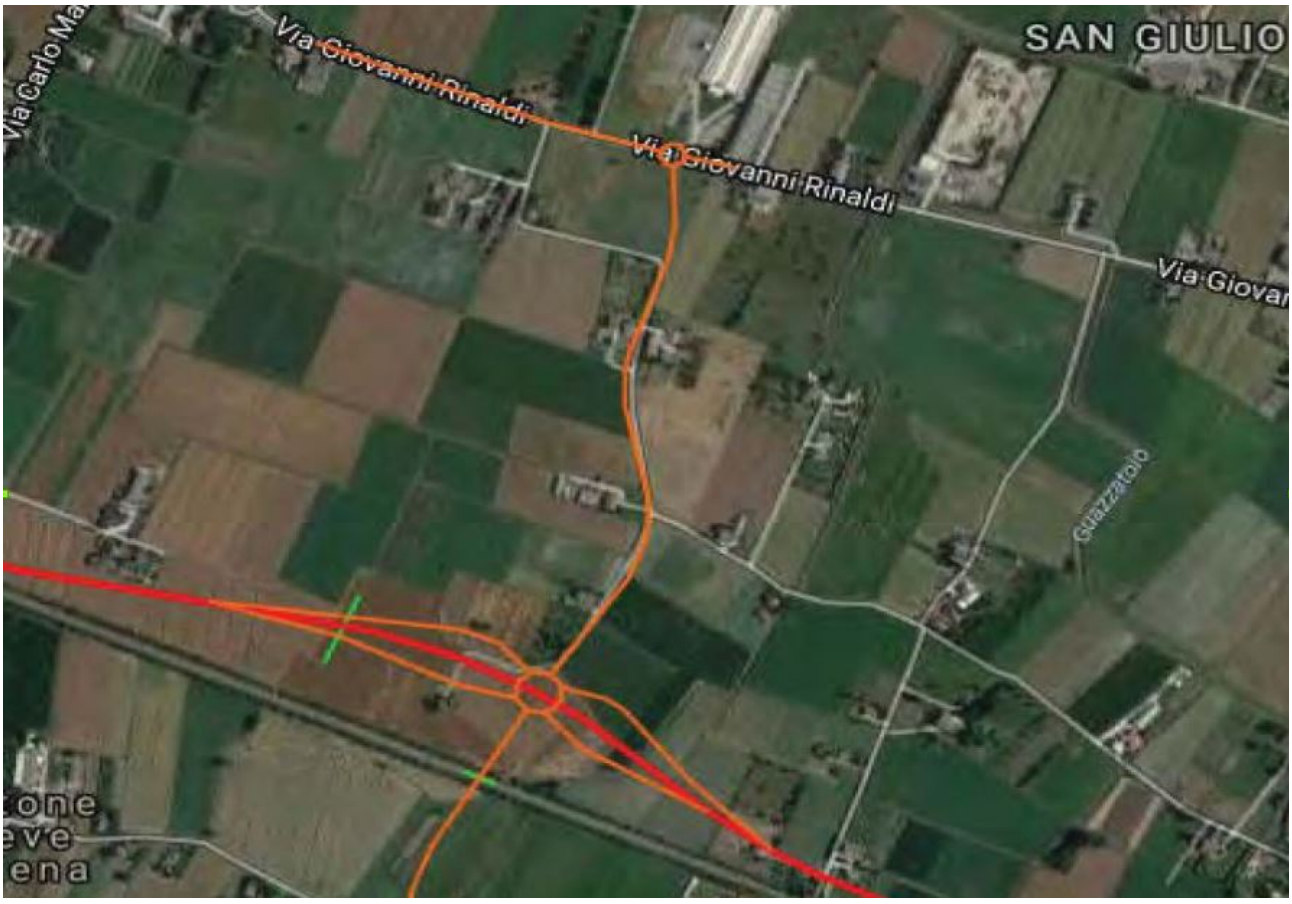


Fig.7 Percorso previsto della Nuova Tangenziale Nord con svincolo sulla via G. Rinaldi

Note: La realizzazione del nuovo tratto della tangenziale "Prolungamento SS 9 - della Tangenziale Nord, consentirà un migliore accesso all'area e sgraverà di traffico un tratto della Via Rinaldi.

[X] (B) Valutazione del rischio idraulico relativamente all'area della ditta Benassi S.r.l.

- Premessa

La ditta Benassi Srl è posta lungo la Via Rinaldi in località Cavazzoli di Reggio Emilia. Da tempo opera in attività di stoccaggio, trattamento e recupero degli inerti mediante macinazione e riduzione volumetrica, nonché vagliatura e selezione del prodotto per granulometria. Nel Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PRGA), relativamente al reticolo secondario della pianura, l'area dell'attività ricade in areali con pericolosità "P3 – H" (ovvero alluvioni frequenti con tempo di ritorno tra i 20 e i 50 anni) e nella classe di rischio "R3" (ovvero rischio elevato). In coerenza con la Delibera della Giunta Regionale 1300 del 2016 devono essere garantite: misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte e misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica.

Dal momento che la variante attribuisce un'edificazione aggiuntiva all'area è stato necessario elaborare uno studio idraulico in modo da approfondire la pericolosità e il rischio locale e individuare i necessari accorgimenti ed interventi per rendere l'intervento di ampliamento compatibile. Nello specifico è prevista la realizzazione di un nuovo edificio adibito ad ufficio con presenza però del personale in maniera non stabile.

Lo studio integra gli elaborati di Variante ed è a integrazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica. Pertanto il Rapporto Ambientale è stato di seguito aggiornato riportando una sintesi dei contenuti, degli esiti e dei caratteri salienti.

- Analisi dello stato attuale e futuro e valutazione del rischio idraulico

L'azienda Benassi S.r.l. è attiva nel campo della riduzione volumetrica e trattamento degli inerti. Attualmente le acque piovane, provenienti dal piazzale adibito ad attività di stoccaggio e macinazione di rifiuti inerti, sono trattate con opportuni sistemi di depurazione e convogliate a valle (attraverso una rete di fossi) in un unico pozzetto con corpo recettore fossa "San Giulio". Lo scarico è autorizzato tramite AUA del 2016.
Il piazzale della ditta è diviso in 3 aree, aventi ciascuna il proprio sistema di trattamento delle acque piovane di prima pioggia. L'eventuale nuova struttura realizzabile verrebbe localizzata all'interno dell'area n.2 dove è già presente un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia. L'approfondimento idraulico ha analizzato, nello scenario futuro

X Capitolo aggiunto a seguito di richiesta di integrazione da parte della Provincia acquisita con PG 120383 del 25/09/2018: aggiornamento del Rapporto Ambientale sulla valutazione del rischio idraulico per l'area della Ditta Benassi S.r.l.

(realizzazione dell'ampliamento), le condizioni di pericolosità e rischio idraulico e ha fornito le necessarie indicazioni per rendere l'intervento compatibile.

- Riduzione delle vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte

Nella delibera 1300/2016 vengono indicate delle misure per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture. Lo studio idraulico, in base alla condizioni riscontrabili nell'area in esame e in base all'intervento di progetto le reinterpreta individuando, degli accorgimenti specifici applicabili alla situazione dell'area di intervento. Si riportano le indicazioni della delibera e quelli fornite dallo studio idraulico.

a.1. la quota minima del primo piano utile degli edifici deve essere all'altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto ed adeguata al livello di pericolosità ed esposizione.

Nello studio viene indicata la quota minima del piano terra dell'eventuale nuovo edificio. Essa deve essere pari almeno a +62 cm, rispetto all'attuale quota dell'area di sedime, in modo da non essere inferiore alla quota del tirante idraulico riscontrabile in caso di esondazione del cavo Guazzotoio (considerato l'evento più critico che si può verificare nella zona). Viene inoltre indicato come necessario l'impermeabilizzazione della superficie sempre del piano terra e la realizzazione degli impianti ad un'altezza sufficiente per evitare il contatto con l'acqua in caso di alluvione.

a.2 é da evitare le realizzazione di piani interrati o seminterrati, non dotati di sistemi di autoprotezione, quali ad esempio:

- le pareti perimetrali e il solaio di base siano realizzati a tenuta d'acqua;
-vengano previste scale/rampe interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani;
- gli impianti elettrici siano realizzati con accorgimenti tali da assicurare la continuità del funzionamento dell'impianto anche in caso di allagamento;
- le aperture siano a tenuta stagna e/o provviste di protezioni idonee, le rampe di accesso siano provviste di particolari accorgimenti tecnico-costruttivi (dossi, sistemi di paratie, etc);
- siano previsti sistemi di sollevamento delle acque da ubicarsi in condizioni di sicurezza idraulica.

In tali locali sono consentiti unicamente usi accessori alla funzione principale.

Nello studio non vengono indicate misure e interventi specifici perché non sono previsti interrati.

a.3. favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che ne comportino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti.

Al fine di migliorare il deflusso e l'assorbimento delle acque piovane, nello studio viene indicato come importante la risagomatura dei fossi perimetrali, che hanno recapito a nord dell'area, in modo da creare una superficie allagabile o di invaso delle acque meteoriche. Viene indicato inoltre come necessario, allo scopo di fronteggiare un'eventuale esondazione del cavo "Guazzatoio", la realizzazione di un impluvio con andamento est-ovest che avrà la funzione di indirizzare l'acqua verso il fosso esistente, posto a nord-est, che sarà risagomato, che farà confluire l'acqua nel recapito fossa "San Giulio" posto a nord-est.

La rete così strutturata favorirà quindi il deflusso delle acque piovane verso il corpo idrico ricettore fossa "San Giulio" e al contempo garantirà l'accumulo dell'acqua ai margini dell'area senza apportare criticità alle aree circostanti (si veda figura 9).

In merito ai beni esposti, le attività dell'azienda, richiedono l'uso di mezzi meccanici che, per la loro natura e dimensione risultano staccati da terra attraverso i pneumatici; quindi non risentiranno direttamente di eventuali allagamenti che possano compromettere il loro funzionamento. Lo studio inoltre sempre a proposito di interventi per la riduzione della vulnerabilità, indica degli idonei dettagli costruttivi volti a favorire ed aumentare la durabilità dell'immobile e ridurre i potenziali danneggiamenti quali ad esempio:

- Impianto igienico e sanitario destinato al personale munito di valvole anti riflusso;;

- Impianti di servizio al fabbricato ubicati a quota maggiore possibile;

- Creazione di cordoli perimetrali di base privi di forometrie che mettano in contatto l'interno con l'esterno;

- Creazione di pareti prive di intercapedini inaccessibili che impediscano la corretta e completa evaporazione dell'acqua e rischiano di compromettere la salubrità degli ambienti;

In sintesi lo studio quindi, in base alla situazione di rischio e pericolosità riscontrabile nel sito interessato dalla variante, ha quindi identificato delle misure e degli accorgimenti che dovranno essere realizzati in fase di realizzazione dei lavori.

- Invarianza idraulica

La variante prevede la possibilità di realizzare una volumetria aggiuntiva che sarà realizzata in un'area già coperta, attualmente adibita a piazzale e costituita prevalentemente da ghiaia e arido riciclata. Per contenere la maggiore quantità di acqua (in caso di nuova edificazione) che dovrà essere collettata nel fosso perimetrale e successivamente immessa nella fossetta "San Giulio", viene indicato come necessaria la realizzazione di un volume di laminazione all'interno dell'area.

Nello studio, per contenere questa maggiore quantità di acqua che confluirà nel fosso perimetrale e per meglio fronteggiare le condizioni eccezionali (legate soprattutto ad un'eventuale esondazione del cavo "Guazzatoio") si prevede di risagomare il fosso (posto a nord-est) con recapito nella fossa "San Giulio" ottenendo un volume superiore rispetto quello necessario a laminare le portate d'acqua eccedenti rispetto allo stato attuale.

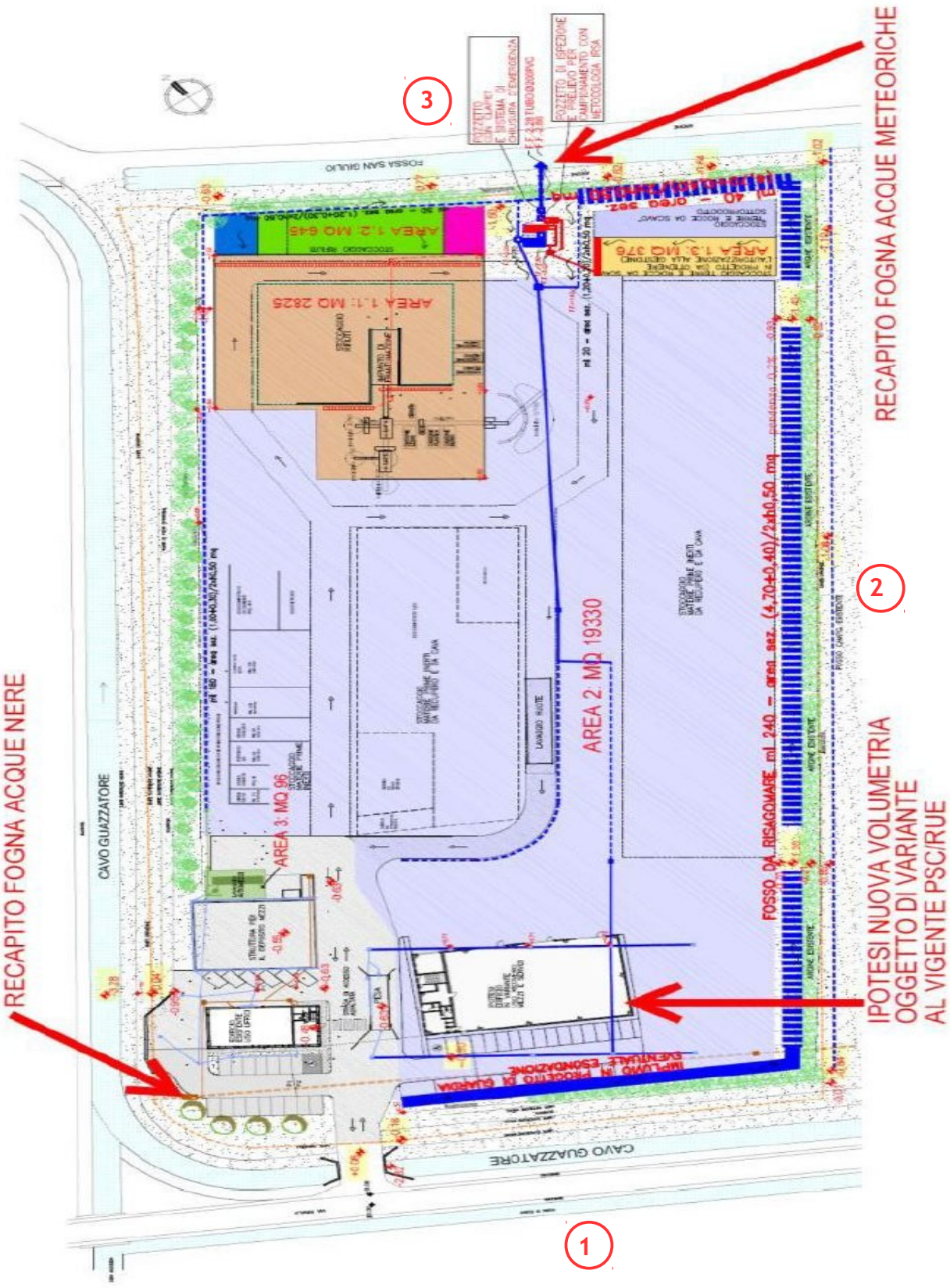
In questo modo il fosso potrà servire anche a raccogliere una parte delle acque provenienti da un'eventuale esondazione del Cavo "Guazzatoio" oltre a garantire la necessaria laminazione delle acque al fine di garantire l'invarianza idraulica.

Gli interventi previsti, con le relative sezioni del fosso risagomato, sono evidenziati nelle figure 8 e 9.

Per un maggiore approfondimento delle tematiche trattate, si rimanda allo studio specifico, denominato "Relazione di Valutazione del Rischio Idraulico")

- Conclusioni

In conclusione, lo studio ha evidenziato come le previsioni della variante per l'area della ditta Benassi S.r.l., possono essere ritenute sostenibili e compatibili con le condizioni di pericolosità e rischio idraulico riscontrate e riscontrabili, a patto che vengano realizzati alcuni necessari accorgimenti progettuali finalizzati a ridurre il rischio idraulico ed interventi specifici, riportati in maniera specifica nel relativo approfondimento idraulico, in grado di garantire il corretto deflusso dell'acqua e l'invarianza idraulica.



1- Impluvio in progetto 2- Fosso da risagomare 3- Recapito Fossa "San Giulio"

Fig.8 Lotto area Benassi S.r.l. e interventi previsti

fonte: Relazione di Valutazione del Rischio Idraulico

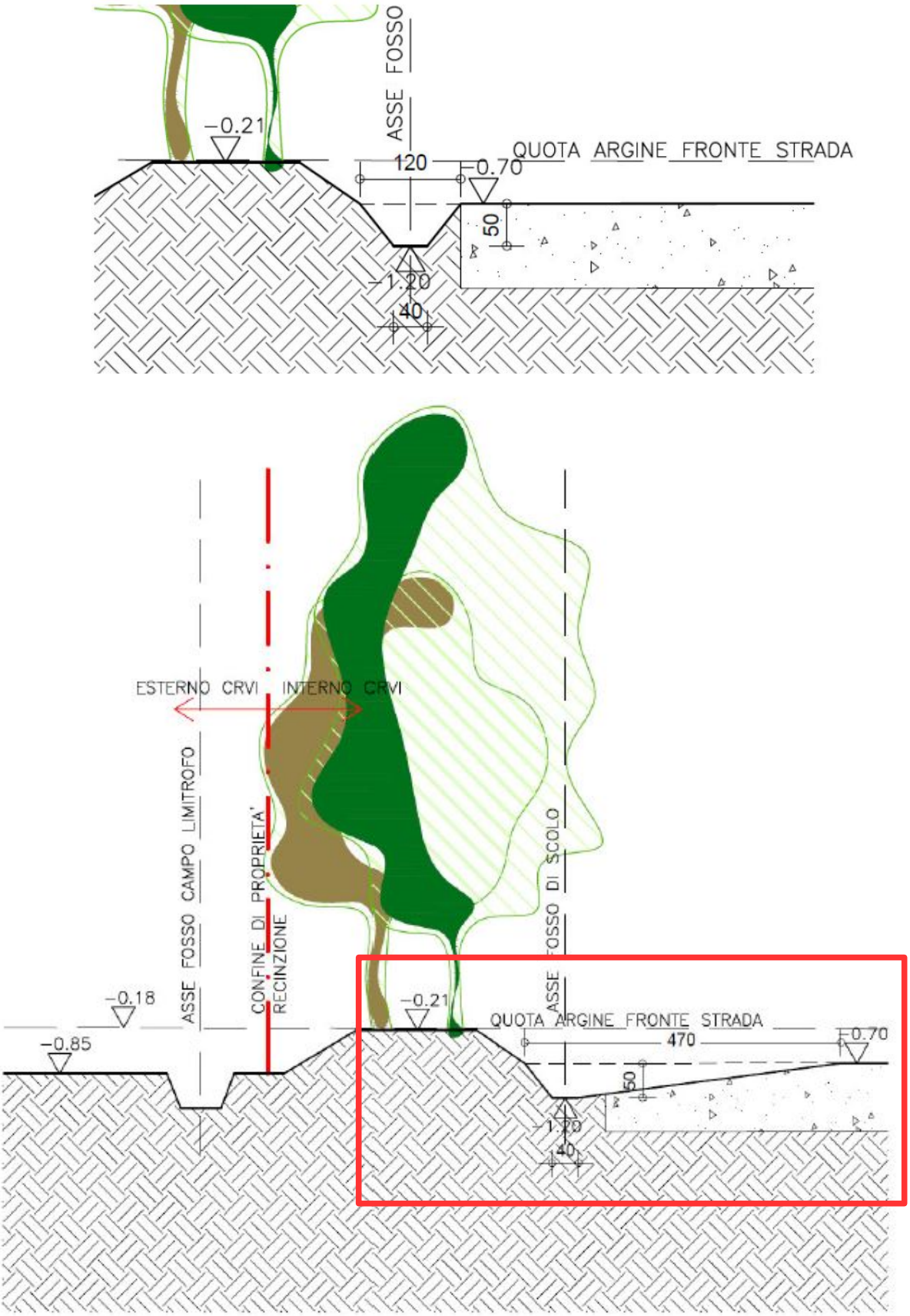


Fig.9 Sezione attuale e sezione nuova ipotizzabile del fosso perimetrale

fonte: Relazione di Valutazione del Rischio Idraulico

[XI] (C) Valutazione acustica per le ditte Itco S.r.l., Car Server S.r.l., Benassi S.r.l, Reire S.r.l, Negri S.n.c., Aeroclub Velovelistico Tricolore

ITCO S.r.l.

La ditta è attiva nella vendita di materiali edili. Per tale ditta è stato realizzato un studio "Valutazione di impatto acustico" ai sensi della normativa vigente, che ha determinato i livelli di rumore durante il periodo di attività dell'azienda. Le principali sorgenti di rumore imputabili all'azienda sono: rumorosità di autocarri e motrici per carico e scarico materiali, rumorosità causata dal carrello elevatore. L'azienda è attiva solo nel periodo diurno, dalle 7.00 alle 18.00. In sintesi dalle rilevazioni effettuate, sui ricettori più prossimi, si è riscontrato il rispetto dei limiti differenziali; si è verificato inoltre il rispetto dei limiti di immissione assoluti della zona acustica di appartenenza. Lo studio non ha identificato la necessità di prevedere mitigazioni o particolari accorgimenti tecnici e non ha riscontrato motivi che possano precludere la continuazione della attività in essere.

CAR SERVER S.p.a.

La ditta è specializzata nel noleggio a lungo termine di autoveicoli e nella vendita degli stessi al termine del noleggio. Anche in questo caso, per la ditta è' stato realizzato uno studio "Valutazione di impatto acustico" ai sensi della normativa vigente, che ha determinato i livelli di rumore riscontrabili durante il periodo lavorativo dell'azienda (dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30). Le principali fonti di rumore sono imputabili al transito di automobili nella viabilità interna e al traffico indotto dai mezzi pesanti che trasportano i mezzi (bisarche). In sintesi si è riscontrato che i contributi di rumorosità associati all'attività oggetto di studio, calcolati in prossimità dei ricettori sensibili, sono inferiori ai limiti associati alle classe di acustiche di appartenenza (inoltre non è stato violato il criterio differenziale).Lo studio anche in questo caso, in considerazione dell'attività attuale, non ha riscontrato problematiche che possano impedire la prosecuzione dell'attività. Inoltre non ha indicato la necessità di prevedere particolari mitigazioni o particolari accorgimenti tecnici per la riduzione del rumore.

BENASSI S.r.l.

La ditta è attiva nel campo dell'attività di stoccaggio e frantumazione di rifiuti edili e materiali inerti. Le principali fonti sonore aziendali sono costituite da: impianto di triturazione dei materiali inerti e macchine operatrici per la movimentazione del materiale in lavorazione all'interno dell'area. Per la ditta è stato realizzato uno studio "Valutazione di impatto acustico" ai sensi della normativa vigente, che ha analizzato i livelli di rumore

XI Capitolo aggiunto a seguito di integrazione volontaria da parte dell'A.C. di Reggio Emilia: aggiornamento del Rapporto Ambientale sul clima acustico previsto, ditte Itco S.r.l, Car Server S.p.a., Benassi S.r.l, Reire S.r.l., Negri S.n.c., Aeroclub Volovelistico Tricolore.

riscontrabili quando l'azienda è attiva (periodo diurno) effettuando delle rilevazioni sul ricettore più prossimo dell'area dove vengono effettuate le lavorazioni. Dalle rilevazioni effettuate, è emerso, in sintesi, che il valore di immissione risulta essere rispettato così come il valore differenziale.Lo studio quindi non ha evidenziato particolari criticità e non ha indicato la necessità di predisporre delle mitigazioni e degli accorgimenti tecnici per la riduzione del rumore prodotto.

REIRE S.r.l.

La ditta è attiva nel settore alimentare. Le principali fonti di rumore sono costituite principalmente dalla attività di carico e scarico merci e dal traffico indotto dall'attività aziendale. Per la ditta è stato realizzato uno studio "Valutazione di impatto acustico" ai sensi della normativa vigente, che ha analizzato i livelli di rumore riscontrabili quando l'azienda è attiva (periodo diurno) effettuando delle rilevazioni sui ricettori più prossimi all'area. Lo studio ha affermato la compatibilità acustica dell'attività produttiva, così come prevista, non riscontrando la necessità di predisporre delle misure di mitigazione del rumore.

NEGRI S.r.l.

La ditta effettua attività di scavo e movimentazione terra e inerti su cantieri, e realizzazione di riempimenti e urbanizzazioni. Il recupero degli inerti avviene con macinazione che è la principale fonte di rumore. Per la ditta è stato realizzato uno studio "Valutazione di impatto acustico" ai sensi della normativa vigente che ha determinato i livelli di rumore durante l'attività produttiva, effettuando delle rilevazioni sul ricettore più sensibile. In sintesi, esso ha concluso, che il rumore prodotto rientra nei limiti ammessi per la zona, sia per quanto riguarda i valori assoluti di immissione sia per quanto riguarda i valori differenziali. Lo studio non ha identificato la necessità di prevedere mitigazioni o particolari accorgimenti tecnici, non identificando particolari criticità e limitazioni alla prosecuzione della attività.

Aeroclub Velovelistico S.r.l.

E' stata prodotta autocertificazione ai sensi della normativa vigente che ha dichiarato che l'attività sportiva e ricreativa risulta conforme alle prescrizioni di cui all'attuale legislazione vigente e rispetta i limiti di zona previsti dalla zonizzazione acustica del territorio comunale di Reggio Emilia.

Conclusioni

Dalle analisi effettuate e dalla documentazione prodotta emerge quindi la compatibilità acustica delle attività produttive interessate dalla presente Variante urbanistica.